Anno 57 — TORINO, Giovedì 14 Aprile 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 89

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	39 —	20 —
Estero	L. 175 —	92 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo il romanzo - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La Jugoslavia

Un comunicato ufficiale italiano: finora nessun contatto, ogni discussione sul trattato di Tirana è affatto esclusa.

Roma, 13, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« *A proposito di un comunicato Avala, pubblicato a Belgrado, e nel quale si parla di trattative dirette che dovrebbero avere inizio in questa settimana tra Roma e Belgrado, il Governo italiano ritiene opportuno far sapere: che nessun contatto ha avuto ancora luogo fra il ministro della Jugoslavia a Roma ed il ministro degli Esteri on. Mussolini; che non è stata ancora fissata la data di un eventuale colloquio, e che non si tratta in ogni caso di iniziare trattative o negoziati sopra un trattato, quello di Tirana, che non riguarda lo Stato S.H.S., ma si tratta di conversazioni pure e semplici allo scopo di chiarire i rapporti generali fra i due Stati* ».

A chiarire ancor meglio il fondamento della denuncia italiana sulla sostanza e la tendenza della politica jugoslava nei confronti dell'Albania, il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni documenti, contenuti in una corrispondenza da Parigi, nei quali si rileva come in questa settimana la campagna jugoslava e anti-italiana sulla questione albanese si sia volta ostensivamente, tra l'altro, di una doppia arma, sul cui effetto essa molto ha contato: l'accusa alla politica italiana di voler intervenire troppo direttamente negli affari albanesi e l'affermazione di una completa neutralità della politica jugoslava rispetto ai fatti interni dell'Albania. Ora il primo documento contenuto nella corrispondenza in parola riguarda talune dichiarazioni apparse nel *Matin* del 15 febbraio di quest'anno fatte dall'ex-ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia, signor Nincic, nelle quali questi confessa di avere appoggiato una rivoluzione albanese, precisamente quella di Ahmed Zogu, contro mons. Fan Noli. Egli disse:

« Sì, Ahmed Zogu è partito dal nostro paese per compiere il suo tentativo rivoluzionario, non lo nego. Eravamo in presenza dell'unica occasione nella quale si può essere autorizzati ad immischiarsi un poco negli affari interni di un altro paese, quando cioè ci si trova in presenza di un pericolo comunista. Fan Noli era interamente nelle mani dei bolscevichi e noi sapevamo che egli fomentava un attacco contro le nostre provincie meridionali, d'accordo con i bolscevichi della Bulgaria. Prima di partire, Ahmed Zogu, seduto là dove voi siedete attualmente, mi chiese ciò che noi desideravamo da lui. Forse noi potevamo allora ottenere tutto, anche più di quanto gli italiani hanno ottenuto ora da lui. Ed io risposi che non chiedevo che una cosa: fare dell'Albania un paese prospero e indipendente ».

A queste dichiarazioni, ben chiare, dell'ex ministro degli Esteri Nincic è seguita una risposta telegrafica inviata da Vienna da mons. Fan Noli, l'ex-presidente del Consiglio albanese, pure pubblicata sul *Matin* del 26 febbraio, di cui ecco il testo integrale:

« Ho letto ora l'intervista del signor Nincic pubblicata nel *Matin* del 15 corrente. La sua versione sugli avvenimenti che hanno portato al protettorato italiano sull'Albania, mi ha piuttosto stupito. Si tratterebbe di una orchestrata intrapresa dal signor Nincic contro un complotto bolscevico, organizzato da me in Albania, nel 1924, diretto contro tutte le borghesie balcaniche. Il signor Nincic si sarebbe visto obbligato a intervenire per salvare i Balcani, e l'Europa in generale, dal pericolo comunista, che il minacciava. Egli vi sarebbe riuscito, ma grazie alla perfidia del signor Mussolini, l'autore è finito male ed il signor Nincic è caduto vittima del dovere della buona causa antibolscevica. Ecco la mia versione: Da dopo il trattato di Versailles, l'Italia e la Jugoslavia si trovano impegnate in una lotta per assicurare il protettorato sull'Albania. Nel 1925 il signor Nincic crede di avere trovato nella persona di Ahmed Zogu l'uomo che potrebbe realizzare il sogno imperialista serbo e si è lasciato ingannare da lui. Ahmed Zogu parte da Belgrado, alla testa di un esercito jugoslavo, invade l'Albania e si impadronisce del potere; si proclama presidente e finisce per accettare il protettorato italiano, in virtù del patto italo-albanese firmato nel 1926. Ecco i fatti nella loro prosaica crudezza. D'altra parte sono completamente d'accordo col signor Nincic nel reputare che la situazione creata da tale fine è piena di pericoli ».

Il *Giornale d'Italia* commenta:

« Dunque il signor Nincic stesso ci dà i documenti di quella politica, che fedelmente continuata dal suo successore, è stata denunciata dal Governo italiano. Allora come oggi, si diffondevano da Belgrado le voci di malcontento interno, diretto contro il Governo di Tirana, rassicurando il movimento, organizzato in territorio jugoslavo, come uno spontaneo prodotto nazionale, germinato in territorio albanese. Allora come oggi, la Jugoslavia considerava il Governo albanese non sufficientemente sottomesso alla sua politica ed ha lavorato per rovesciarlo. E' ridicolo parlare di crociata contro il bolscevismo, quando, proprio in questi giorni, si annuncia l'arrivo indisturbato a Belgrado di Angelica Balabanoff, emissaria di Mosca, con il compito di dirigere da un'azione di carattere sovversivo contro l'Italia. Ahmed Zogu, aiutato dalla Jugoslavia a rovesciare Fan Noli, si è ora rivoltato contro Belgrado. Non si è in stupire se ai altri abbiscono ai giovane capo dei sentimenti nazionali ».

L'arresto di un capo albanese
Sarà fucilato oggi?

Podgoritza, 13, notte.

Il noto capo albanese Gigliardi è stato catturato presso Dibra assieme ai sicari suoi seguaci, e verrà fucilato domani. Il Gigliardi era stato in un primo tempo collaboratore del presidente Ahmed Zogu, ma quando questi iniziò la sua politica italofila, i due si separarono e Gigliardi passò fra i fautori di Ahmed Zogu. Egli fece ritorno da Tirana, non sentendosi sicuro

Gli Ambasciatori

Medici del Vascello presenta le credenziali al Re di Spagna - I due discorsi politici: relazioni fraterne.

Madrid, 13, sera.

Il marchese Medici del Vascello, nuovo ambasciatore d'Italia, si è recato al palazzo reale per presentare le sue credenziali, in una carrozza di gala, seguita da un picchetto della scorta del Re ed è stato ricevuto al palazzo con gli onori d'uso. Il Sovrano attendeva l'ambasciatore nella sala del trono, circondato dai membri del Governo, dai Grandi di Spagna e dagli alti dignitari della Corte.

Dopo aver presentato le credenziali, il marchese Medici del Vascello ha pronunziato un discorso nel quale, dopo avere ricordato, fra l'altro, la visita dei Sovrani spagnuoli in Italia, dicendo che essa è rimasta nel cuore di tutti gli italiani, ha soggiunto:

« *Il mio augusto Sovrano e il suo Governo desiderano di affermare la loro intenzione di consolidare vieppiù il riavvicinamento cordiale dei nostri due paesi. Numerosi segni rivelano che la vostra nobile Nazione e la Nazione italiana sono visibilmente chiamate ad una collaborazione sempre più intima per rinnovare, al tempo stesso che le loro personalità nazionali, quella dello spirito latino nel Mediterraneo e nel mondo. Nessuna incompatibilità separa i due popoli. Il loro passato, le loro tradizioni storiche, la loro attività di razza e di civiltà, i loro problemi nella vita europea ed internazionale e la loro comune e ferma volontà di ristabilire i loro principi di ordine e di equilibrio e i loro diritti indicano chiaramente la via che la Spagna e l'Italia debbono percorrere verso un avvenire necessario e certo* ».

Il Sovrano, rispondendo all'ambasciatore, ha espresso la viva soddisfazione che gli arrecavano le amabili parole in ricordo del viaggio che egli fece nella gloriosa Italia, accompagnato dalla Regina Vittoria, e che gli dimostrò il sincero affetto del popolo italiano verso la Spagna. Ed ha poi soggiunto:

« *L'affinità politica dei nostri due paesi si fa ogni giorno più evidente. Ambedue sono difensori risoluti dei sani principii che si sono opposti ad aberrazioni ideali errate, arrestando così e rivelando tendenze nefaste, che minacciavano perfino l'esistenza degli Stati moderni. Vi dò il più cordiale benvenuto e faccio voti perchè la vostra missione sia coronata da successo. Siate certo che potrete sempre contare sul mio concorso e su quello del mio Governo poichè il mantenimento e il consolidamento dei rapporti fraterni coll'Italia è desiderio comune di tutti gli spagnuoli* ».

(Stefani).

Il messaggio d'addio
di Della Torretta all'Inghilterra

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 13, notte.

Terminate oggi le visite di commiato, il marchese Della Torretta, insieme con la consorte, partirà domattina per Roma, donde il nuovo Ambasciatore conte Bordonaro è atteso qui nella seconda metà di aprile, poco dopo le feste pasquali.

Sinora — alla vigilia di partire — egli ha dettato ad un rappresentante della « Reuter » questo saluto all'Inghilterra:

« E' difficile, in occasioni come l'odierna, di trovare parole adeguate. Dirò soltanto che mia moglie ed io siamo stati profondamente commossi di tutte le gentilezze costantemente usateci per cinque anni, dal principio alla fine del nostro soggiorno a Londra, e particolarmente in questi ultimi giorni, durante i quali ci furono manifestati dovunque, negli ambienti politici, sociali e diplomatici, i più cordiali sentimenti. In lascio Londra con la gioia di sapere che in nessun altro periodo le relazioni anglo-italiane sono state così intime ed amichevoli come ogni. Il nostro compito comune è di continuare a seguire di buon accordo una politica ispirata ai nostri mutui interessi ed al progresso mondiale. Mia moglie ed io rechiamo con noi in Italia il più grato ricordo del nostro soggiorno londinese, e lasciando l'Inghilterra in riposo con animo sereno alle cose che sono giunte a compimento nell'ultimo quinquennio. Noi mi riferisco soltanto a questioni di esclusivo interesse anglo-italiano, ma altresì a questioni di importanza mondiale, come la sistemazione generale dei debiti di guerra, il piano Dawes ed i risultati della Conferenza di Locarno, che rimarranno imperituro titolo di gloria per sir Austen Chamberlain ».

Una nota della « Tribuna » al discorso di Daumergue e Manzoni

Roma, 13, notte.

Il discorso pronunciato dal nostro ambasciatore a Parigi, conte Manzoni, e la risposta del Presidente della Repubblica sono posti in rilievo dall'editoriale della *Tribuna*, che torna ad occuparsi dei rapporti italo-francesi. Il giornale premette:

« Noi crediamo a le affermazioni delle due brevi allocuzioni, perchè esse rispondono ad uno spirito e a una storia, perchè esse, non bastano soltanto ad una ricorrenza di cerimoniale, ma assistite da una politica di consapevole sincerità, potrebbero essere veramente benefiche ».

Osserva quindi *La Tribuna* che da parte francese si commette, fra l'altro l'errore di considerare la rude schiettezza fascista come un proposito di politica anti-francese, e dopo aver detto di aver ridotto al minimo le notazioni della quotidiana, velenosa campagna anti-fascista della stampa massonica e cartellista, soggiunge:

« Ma questa riduzione al minimo non può non essere accompagnata da un profondo senso di pena nel vedere che una tale propaganda, condotta in armonia coi fuorusciti, continua in un paese di grandi tradizioni e di consapevole civiltà come la Francia, anche se quotidianamente smentita dai fatti e convinta di menzogna, col solo risultato di un auto-insanno sul Partito fascista. Poichè, in definitiva, questa bassa e triste propaganda erra assai meno all'Italia che alla Francia, a cui è impedita una esatta comprensione dell'Italia fascista, quella comprensione che di tempo in tempo appare ad opera di quei francesi che sono venuti in Italia e hanno riferito senza obbedire ad una tesi faziosa come quella massonica ».

E il giornale conclude:

« Per una politica di accordo bisogna essere in due. Lealmente. E facciamo che le parole dell'ambasciatore e del Presidente della Repubblica non vadano nella collezione dei rituali d'occasione ».

La lira a Londra
97,75

Londra, 13, notte.

E' non solo proseguita oggi allo Stock Exchange l'ascensione della lira, ma il suo moto si è accelerato. La chiusura di iersera fu a 100, con circa un punto di guadagno sulla precedente. La chiusura di stasera è avvenuta a 97,75, con altri due punti di rialzo sulla quotazione di 24 ore prima. Va notato per giunta che sulla via di questo nuovo apprezzamento odierno non si verificò alcuna di quelle piccole pause reattive che intercalano quasi sempre il corso borsistico delle valute in rialzo. Infatti, riapertasi stamane a 100, la lira è salita via via per una trafila di quotazioni sempre migliori, l'ultima delle quali a 97,75 segnava la chiusura sul punto culminante della giornata. Il cambio francese si manteneva nel frattempo a 124 e la belga a 34,02.

Data memorabile

Roma, 13, notte

Il risanamento vittorioso e la ripresa della nostra valuta sono segnalati dai giornali come indice della politica finanziaria del Governo, che, liberando la lira dalla soggezione delle altre valute, le ha restituito l'integrità del suo credito e della sua autonomia.

Il *Messaggero*, in una sua nota, afferma che la giornata di ieri rimarrà memorabile nella storia monetaria del cambio italiano, e soggiunge:

« Bisogna tornare al 1.o semestre del 1924 per trovare una simile quotazione della lira; e questo serve a valutare con esattezza la misura del successo riportato — allorquando sembrava che la moneta italiana dovesse precipitare — dalla politica nettamente rivalutatrice ed ostilmente deflazionista bandita dal Duce nel discorso di Pesaro, e proseguita attraverso dieci mesi di coraggioso controllo del mercato monetario. La sterlina era al tempo in cui questa politica fu voluta a 150; ed ora sta intorno a 100. La proporzione delle cifre indica con precisione l'ampiezza della vittoria raggiunta; e di fronte ad essa appare veramente singolare la tenuissima misura dei perturbamenti che la oscillazione della moneta e il rialzo della lira hanno provocato sul mercato ».

Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Tra le calunnie del fuoruscitismo è apparsa in questi giorni un'invenzione grottesca, che cioè in Italia si consumi pane nero al prezzo di lire 5,50 al chilo e che la sterlina sia salita ormai a 150 e vi si mantenga senz'altri balzi soltanto in virtù della cosiddetta ed artificiosa difesa del Tesoro italiano. Quale sia il pane che si mangia in Italia e quanto costi tutti sanno. Le oscillazioni del cambio hanno riservato oggi un'altra bruciante smentita alla turpe malafede dell'antifascismo fuorusciti e straniero. La sterlina è scesa a 98,87. Quanto al Tesoro italiano, esso continua con rigidità in questi giorni anche più severa la politica deflazionista segnata irrevocabilmente dal discorso di Pesaro. La lira, che doveva essere nelle previsioni dei rimasugli la tomba dell'Italia fascista, ne diventa al contrario il maggiore titolo di credito e di forza. La stessa inevitabile crisi di denaro, che fu sentita duramente « fortemente sopportata dalla produzione italiana durante la prima fase della politica deflazionista si può dire superata felicemente in conseguenza del Prestito e del credito acquistato in ogni parte del mondo dal nuovo regime italiano. Il capitale estero affluisce in copia e con fiducia all'industria e all'agricoltura ».

Il Bilancio e il Tesoro

Ulteriori informazioni intanto dell'*Agenzia Volta*, da fonte autorizzata, mostrano poi il successo con cui viene realizzata la volontà del Governo nel senso di contenere il progresso del bilancio dello Stato:

« Nel mese di febbraio le spese effettive ordinarie accertate hanno presentato un ammontare di 284 milioni di lire con un aumento di soli 8 milioni di lire in confronto di quelle avutesi nel febbraio del 1926, il quale invece aveva presentato un aumento di gran lunga maggiore di 141 milioni di lire sul febbraio del 1925. Nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario in corso, luglio-febbraio, le spese effettive accertate hanno presentato un ammontare di 2.803.000.000, superando così quanto di 177 milioni di lire, vale a dire in ragione di meno del 2,2%, quelle verificatesi nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente, il quale aveva invece manifestato un molto maggiore aumento di 399 milioni di lire, cioè in ragione dell'11% in confronto dello stesso periodo dell'esercizio finanziario anteriore. Il miglioramento verificatosi è evidente e giustifica in pieno la grande fiducia che in Italia ed all'estero circonda l'equilibrio del bilancio del Regno d'Italia ».

Il *Lavoro d'Italia* rileva anche che il prossimo rescontro del Tesoro si preannunzia sulla linea ascendente della sicura ripresa e scrive:

« Le offerte di finanziamento, molto prudentemente seguite dal Governo, sono molte e specie nei paesi di valuta pregiata, onde non c'è da stupirsi che, constatata la nostra consistenza di mercato e la serietà della politica monetaria del nostro paese, sia con fiducia osservata ed in buona vena apprezzata all'estero la severa politica del lavoro e di economia del Governo italiano ».

Le esportazioni agrarie

Va infine messo in risalto che le numerose cure e provvidenze del Governo hanno determinato l'intensificarsi del movimento commerciale e specialmente delle esportazioni agrarie del nostro Paese. *L'Agenzia Volta* informa:

« Durante i due primi mesi dell'anno in corso, le Ferrovie italiane hanno trasportato 24.800 carri di derrate, mentre nello stesso periodo dell'anno passato ne avevano trasportati 22 mila. Si è dunque verificato un aumento nelle esportazioni italiane del 13%. Tale sviluppo si è verificato con 1000 carri per il traffico interno e con 1800 carri per il traffico estero, essendo passato il primo da 13.500 carri a 14.500 ed il secondo da 8.500 a 10.300 carri, di guisa che l'aumento è stato dell'8% nel movimento interno e del 20% nel movimento estero. Si aggiunga che l'incremento avutosi nelle spedizioni all'estero si è svolto in tutte le direzioni, negli otto frontieri di Ponte Chiasso, Brennero, Tarvisio e Postumia. Soltanto per l'ultimo si è verificata una certa diminuzione. Negli altri sette l'aumento si è verificato nelle seguenti proporzioni: Ventimiglia 109 per cento; Domodossola 49%; Chiasso 29%; Luino 29%, Tarvisio 12%; Modane 17%; Brennero 16% ».

Giornalismo

Arnaldo Mussolini esalta i doveri del giornale e il lavoro giornalistico per la concordia e nell'interesse nazionali

Milano, 13, notte.

Il *Secolo-Sera* pubblica una interessante lettera di Arnaldo Mussolini al direttore Giancapo, nella quale sono fissati con molta chiarezza ed efficacia i compiti del giornalismo nell'attuale momento. Infatti, dopo avere elogiato il Giancapo per i brillanti risultati raggiunti in così breve tempo, il direttore del *Popolo d'Italia* scrive:

« Il regime fascista, mentre ha iniziato sopravvivere una quantità di giornali che pure si erano schierati in campo nemico, ha voluto però far presente, in modo indubbio, che ai giornali ed all'opera della stampa ci tiene, ed in quante quest'opera e questo giornalismo siano inspirati ad una linea politica non preconcetta, che riconosca finalmente il regime e che intenda collaborare non solo al consolidamento del fascismo, ma anche a quello dell'Italia. I tempi comportano una grande austerità di giudizio, una grande preparazione generale e professionale nei giornalisti, la vita è complessa. Noi ci troviamo ogni giorno di fronte a difficoltà imprevedute. Tutta l'opera nostra di popolo disciplinato, che obbedisce alle gerarchie vicine e lontane, che ha un concetto nuovo ed assoluto della legge, che sacrifica le piccole ambizioni ed i piccoli egoismi sull'altare della concordia e dell'interesse nazionale, deve trovare nel giornale una vasta eco ed una vera risonanza. Noi abbiamo nella stessa Milano una popolazione mondiale, asiatica, e siamo per dire cruciale, se la frase non fosse troppo lisa. Il giornale deve andare anche in mezzo a questa massa amorfa, deve scuotere, i suoi desideri, deve esprimere le sue necessità, deve essere democratico, in una parola, senza cadere per nulla nella vecchia democrazia, che significa abbassamento del livello intellettuale e non elevamento morale del popolo nella sua più completa espressione ».

Arnaldo Mussolini conclude:

« I giornali oggi non si fanno di puro stile letterario e di puro stile politico, bisogna prendere la vita nel suo complesso, studiarne i fenomeni culturali e politici, economici e spirituali, conoscere le nostre meravigliose città, molte delle quali hanno gli attributi di vere e proprie capitali; bisogna conoscere le nostre regioni, il nostro sistema economico e la possibilità di domani. Il giornale non deve essere una illustrazione della vita retrospettiva, ma deve vivere in anticipo, deve collaborare non solo con gli incitamenti e con le parole, ma con le opere e con i fatti alla grande rinascita nazionale che ha tutti i segni caratteristici di una vera e grande primavera ».

La Scuola

Com'è organizzata in Germania l'istruzione secondaria - Vecchi e nuovi tipi di scuole - L'istruzione femminile.

Berlino, aprile.

Passiamo oggi in rassegna i diversi tipi di scuola media in Germania. Anzitutto, in una posizione a parte, quella che in Prussia è chiamata « la scuola media » (*Mittelschule*; nel Sud si chiama invece *Burgerschule*, scuola borghese): corso di sei anni, che non conduce agli studi universitari ma costituisce un complemento dell'istruzione elementare con intenti pratici: niente latino, ma lingue moderne, matematica e contabilità, istruzione professionale varia di luogo in luogo. E' la scuola preferita dalla piccola borghesia: la seguono i 3/8 degli alunni, d'ambo i sessi, che continuano gli studi oltre l'istruzione obbligatoria (e sono questi il 15 per cento).

Le scuole medie principali sono di quattro specie, che comprendono tutte un corso di studi di nove anni. « Ginnasio » si chiama quella che corrisponde al nostro ginnasio-liceo, la vecchia scuola umanistica di gloriosa tradizione, che era in passato la via maestra d'accesso agli studi universitari. Di contro ad essa è venuta assumendo grande sviluppo, negli ultimi decenni, la scuola scientifico-matematica, qui detta « realistica » (*Ober-realschule*), che corrisponde alla nostra scuola e istituto tecnico. Anche in Germania la scuola secondaria conta un ramo intermedio tra il vecchio ginnasio-liceo e la scuola scientifico-matematica: il liceo moderno (che qui si chiama *Realgymnasium* ossia ginnasio realistico), senza greco, con due lingue moderne. E' questo il tipo di scuola destinato, secondo autorevoli studiosi, a prendere in avvenire il posto d'onore già tenuto dalla scuola classica. Ma qui arde la perenne « querelle des anciens et des modernes », e dare un'idea del favore che i quattro diversi tipi di scuola secondaria incontrano sinora presso il pubblico, e dello spostamento delle iscrizioni a scapito dell'uno e ad incremento dell'altro, basterà citare la percentuale degli studenti secondari che (in Prussia) seguivano i diversi corsi nel 1924, avvertendo che i numeri tra parentesi indicano, per confronto, la percentuale del 1914: il decennio che va dall'antiguerra all'avanzato dopoguerra:

Ginnasio-liceo	31	%	(41)
Id. id. « riformato »	2	%	(1,6)
Scuola scient.-mat.	35	%	(32)
Ginn.-liceo moderno	15	%	(14,6)
id. id. « riformato »	15,8	%	(10,5)

Le scuole « riformate », della cui per semplicità non abbiamo prima fatto cenno, sono una sottospecie che tenendo un triennio iniziale comune, ritarda la ramificazione, rimandando lo studio del latino sino al quarto anno e cominciando invece con una lingua moderna. I dati numerici riportati dimostrano chiaramente il crescente favore che incontra il ginnasio-liceo moderno, a tutto danno della scuola classica.

Abbiamo sinora parlato delle tre più importanti scuole medie, che hanno già una notevole anzianità e sono affini, a scuole sviluppatesi anche in Italia. Il quarto tipo è una novità: la *Deutsche Oberschule*, che possiamo tradurre a senso con: liceo nazionale. E' una scuola che annovera sinora poche centinaia di alunni, e sta compiendo i primi passi: conta appena in questi giorni cinque anni di vita. Rappresenta un'idea ardita e molto discussa: creare un tipo di scuola formativa che, senza essere classica, differisca tuttavia profondamente dalla scuola scientifico-matematica e rimanga umanistica, nel senso di dare una cultura moderna fortemente storica. Scuola romantica, nel miglior senso della gloriosa tradizione del romanticismo tedesco? La definizione è disputabile, ma coglie un aspetto saliente dei propositi coi quali la nuova scuola è stata fondata. « Dal luogo natio alla Patria, dalla Patria all'Umanità » — così un ministro della P. I. di Prussia ha formulato l'essenza del suo programma. Come il suo nome stesso indica, essa pone al centro della cultura ciò che è nazionale, ma non con intento d'intransigenza e d'isolamento: nell'insegnamento linguistico, per esempio, comprende due lingue straniere: l'una è obbligatoriamente o l'inglese o il francese; l'altra sarà una qualsiasi lingua vivente, a seconda delle preferenze locali, od anche la lingua latina.

Da tutte queste scuole si accede agli studi universitari, una volta ottenuto l'*Abiturium*, cioè la licenza, che in tedesco prende il nome di « prova di maturità ». Il nome dice già l'intenzione: non esami specializzati su « materie » e « programmi », ma un saggio della capacità generale dell'alunno. Il giudizio è dato da una Commissione che comprende insegnanti della scuola medesima, sotto la presidenza di una autorità scolastica regionale. Aggiungiamo che lo Stato, sforzandosi nel nuovo regime di tenere il più possibile aperto agli eletti l'accesso agli studi superiori secondo la vecchia formula: « la carrière ouverte aux talents », esperimenta scuole delle di « inoltramento » (*Aufbauschule*) attraverso le quali possano essere « ripescati » — per dirla in gergo sportivo — giovinetti di particolare capacità, non avviati dapprima agli studi medio-superiori, con un corso di sei anni dopo il settimo della scuola popolare (Sette più sei, o quattro più nove, la regola è che il corso di studi degli « abiturienti » comprenda sempre tredici anni). Tali scuole sono principalmente di un indirizzo affine a quello del liceo nazionale: molte ne sono sorte dalla trasformazione dei seminarii magistrali aboliti come tali. E' superfluo dire che anche di studi secondarii inferiori o incompiuti si può, con opportuni cenni complementari (fisica, matematica), ottenere l'accesso all'Università o il passaggio dall'una

Le sorprese della scacchiera gialla

I cantonesi in ritirata: Pukow catturata dai settentrionali, una disfatta a Kiangyan, Nanking in pericolo? — Le retate comuniste a Sciangai: 100 morti, 250 feriti — Il dottor Chen e la nota delle Potenze

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 13, notte.

Salutata oggi dal Times come un avvenimento di grandissima importanza qualunque abbia ad essere la attitudine del Governo di Canton, l'unità ristabilitasi tra le Potenze di fronte alla Cina sarà indubbiamente bersaglio di tentativi minatori da parte del dottor Chen, che — secondo messaggi da Canton — si accingerebbe a replicare alle note di protesta per i misfatti di Nanking nel modo che gli sembrerà più adatto al fine di seminare nuove zizzanie tra le Potenze. Per ora, queste manovre in incubazione non sembrano molto promettenti. Risulta infatti che le cinque grandi Potenze firmatarie delle note identiche di protesta per i fatti di Nanking hanno dato ai loro ammiragli nelle acque di Sciangai istruzioni di formulare progetti intesi a infliggere sanzioni, caso mai il Governo cantonese non adempisse alle richieste contenute nelle note suddette. I piani che gli ammiragli formuleranno dovranno essere sottoposti all'esame dei rispettivi Governi. Quello inglese, in una riunione di Gabinetto tenutasi oggi, ha evidentemente già considerato il problema delle sanzioni, giacchè assistevano alla riunione stessa tanto il primo Lord dell'Ammiragliato, ammiraglio Beatty, che il comandante supremo del Corpo di Aviazione, maresciallo Trenchard.

La nota a cinque

Le manovre del dottor Chen hanno cominciato a delinearsi sin dal momento in cui gli vennero presentate ad Hankow le note delle cinque Potenze. Egli obbiettò subito di non poterle ricevere in fascio, giacchè il Governo di Canton non riconosce la collettività delle Potenze stabilitasi a Pechino. Il commissario agli Esteri cantonese pregò quindi i rappresentanti delle cinque Potenze di presentargli separatamente le note per Nanking. La mossa peraltro fallì, giacchè il console austriaco, latore delle cinque note, anzichè distribuire i cinque documenti ai colleghi si limitò a fare firmare agli altri quattro una copia delle cinque note identiche, e questa copia fu quindi consegnata al dottor Chen, il quale non potè respingerla. Il suo giuoco tende sopratutto a conciliarsi il Giappone, il quale, com'è noto, era piuttosto riluttante ad agire. Senonchè ora, in parte la pressione dell'opinione pubblica giapponese ed in parte le petizioni dei residenti nipponici in Cina, vengono a creare nell'ambiente governativo di Tokio un atteggiamento sempre più fermo, il quale con tutta probabilità verrà rafforzandosi via via che il commercio giapponese verso la Cina tenderà ad arenarsi.

Lo sciopero generale a Sciangai

Un cacciatorpediniere inglese il Woodcock, fu preso di mira oggi lungo il Yang-Tsè, presso Cinkiang, da certe batterie cinesi piazzate sulla sponda. Esso replicò nutritamente, usando le sue batterie di coperta. Le forze cantonesi a nord di Nanking sembrano essere in ritirata quasi generale. Le forze settentrionali — secondo radiogrammi di oggi — hanno catturato Pukow, un centro strategico abbastanza importante. La sua perdita potrebbe coinvolgere l'impossibilità per i cantonesi di tenere più oltre Nanking, dove la loro posizione sta facendosi precaria. Inoltre, giunge notizia che le forze di Canton hanno subito una considerevole disfatta nelle vicinanze di Kiangyan, che si trova a 70 miglia a nord-ovest di Sciangai. Esse sarebbero state sbaragliate ed il loro comandante avrebbe abbandonato le truppe alla loro sorte, prendendo la fuga verso Sciangai.

Queste voci probabilmente inclinano all'esagerazione, ma è indubitabile che tutta la situazione militare nella zona al nord di Sciangai e di Nanking tenda a capovolgersi a discapito dei cantonesi. Intanto, il generale Pei-Tsing-Si, che comanda le forze cantonesi a Sciangai in nome del generalissimo Ciang-Kai-Shek, ha continuato oggi la sua retata di elementi rivoluzionari. Continuarono pure da parte di questi ultimi le resistenze sporadiche, e la polizia cinese della città riferisce che nei conflitti di oggi cento individui rimasero uccisi e 250 feriti. La Confederazione cinese del Lavoro ha proclamato contro queste misure draconiane da parte del comando cantonese uno sciopero generale di protesta al quale partecipano circa centomila lavoratori, ma il generale Pei-Tsing, dal canto suo, si proclama risoluto a spazzare via il rivoluzionarismo e a stabilire il sopravvento dei moderati. Se lo sciopero generale proseguirà, egli scioglierà senz'altro la Confederazione del Lavoro.

M. P.

L'America contraria al blocco dell'Yang-Tsè

Parigi, 13, sera.

Il *Matin* pubblica il seguente dispaccio da Washington:

« Kellog ha fatto sapere a sir E. Howard, ambasciatore d'Inghilterra, che il presidente Coolidge non è favorevole al blocco della valle dello Yang-Tsè, provvedimento prospettato dalla Gran Bretagna, qualora il Governo cantonese non aderisse alle richieste delle Potenze circa gli incidenti di Nanking ».

L'*Echo de Paris* afferma che Briand e l'ambasciatore d'Inghilterra si sono trattenuti ieri sugli avvenimenti di Cina e sulla situazione creata dal rifiuto della Gran Bretagna di aderire alle ultime proposte francesi sul disarmo navale.

L'incaricato d'affari cinese lascia Mosca

Berlino, 13, notte.

L'Agenzia *Wolff* ha da Mosca che si annunzia che l'incaricato di Affari cinese partirà domani da Mosca per l'Estonia.

14.500.000 elettrici
e 12.600.000 elettori in Inghilterra

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra 13, notte.

Baldwin ha formalmente annunziato stasera ai Comuni che il Governo presenterà, durante la sessione parlamentare di quest'autunno, l'attesi disegno per l'allargamento del suffragio. La facoltà di votare, come sapete, verrà estesa alle donne dai 21 ai 30 anni, le quali ora ne sono escluse, e diventerà effettivamente universale. I conservatori in campo osservatore contro il voto alle cosiddette « ragazzine » non difettano, ma è innegabile che l'estensione del suffragio era stato promesso esplicitamente al paese dal Primo Ministro ed anche dal ministro degli Interni durante la campagna elettorale del 1924. La nuova legge porterà a 14 milioni e mezzo il numero delle donne inglesi in diritto di votare, mentre gli elettori maschi saranno soli 12 milioni e mezzo. Baldwin ha assicurato che le liste elettorali a suffragio allargato, in conformità della nuova legge saranno certamente pronte per le elezioni generali che si terranno allo scadere della legislazione in corso, dato che questa grave di morte naturale, cessi non intervenga qualche calamità capace di recare a fine prematura l'attuale Parlamento. Il corso normale della legislatura presente terminerà nel 1929.

Un grattacielo in fiamme

(Servizio speciale da « La Stampa »)

New York, 13, notte

Una folla di centomila persone ha contemplato ieri sera un incendio scoppiato alla sommità di un grattacielo in costruzione nella Fifth Avenue. Si trova dell'edificio dell'albergo Netherland, la cui altezza è di circa 185 metri. Alcune impalcature di legno intorno agli ultimi piani presero fuoco e andarono distrutte. Le fiamme peraltro non si estesero alla gabbia di acciaio che costituisce la struttura degli ultimi piani del grattacielo. I pompieri furono incapaci di domare il fuoco, giacchè l'acqua delle pompe non riusciva giungere a tanta altezza. Per qualche ora la cima del grattacielo fece l'effetto del cocuzzolo di un vulcano in eruzione. Mirabili di faville e di tizzoni caddero sui tetti degli edifici all'intorno, ma per fortuna non vi determinarono alcun incendio.

80 milioni per nuove opere
nel Porto di Genova
Il « bacino Benito Mussolini »

Genova, 13, notte.

L'assemblea generale del Consorzio autonomo del Porto si è riunita oggi a palazzo San Giorgio in seduta straordinaria. Erano presenti, fra gli altri, l'ammiraglio Cagni, l'on. Broccardi, podestà di Genova, il sen. marchese Ferrero di Cambiano, rappresentante del Consiglio provinciale di Torino, il gr. uff. Silvio Faubri per il Consiglio provinciale di Milano, il gr. uff. E. Bocca, delegato della Camera di Commercio di Torino, e i rappresentanti delle Provincie di Pavia e di Novara. In seguito alla relazione del presidente, circa lo sviluppo e il finanziamento di nuove opere, l'assemblea ha autorizzato una apertura di credito di 50 milioni domandando al Comitato di trattare l'operazione con gli Enti bancari che offrano migliori condizioni, ma infine provveduto al finanziamento dei lavori di sistemazione del promontorio di San Benigno.

L'assemblea ha poi deliberato in merito allo sviluppo e alle opere da eseguirsi mediante l'impiego dei 100 milioni che verranno momentaneamente forniti dal Governo col differimento dei pagamenti dovuti allo Stato; ed ha pertanto stanziato la costruzione di altri 800 metri di molo, in prosecuzione del Molo Vittorio Emanuele, nonchè la costruzione di due nuovi sporgenti di fronte alle spiaggie di Sampierdarena. Premesso poi a riesaminare la costruzione di magazzini al ponte Assereto per il traffico di esportazione, ha autorizzato a contrarre un prestito di 50 milioni con i vari istituti di assicurazione, provvedendo l'Ente stesso per l'ammortizzo e il rimborso del capitale.

Su proposta del presidente amm. Cagni, l'assemblea ha deliberato per acclamazione di dare al nuovo grande bacino che si costruirà verso Occidente il nome di Benito Mussolini, quale segno di deferente omaggio e di gratitudine per i provvedimenti decretati in favore del Porto; di dare al molo che si prolunga dalla diga Vittorio Emanuele verso Ponente il nome di Principe Umberto; e al particolare sorto fra il Molo Giano e il Molo di Scirocco, destinato al moto velico, il nome di Duca degli Abruzzi, che è presidente della Confederazione velica d'Italia.

###

...l'altra scuola media. A ciò si provvede con larga elasticità.

Le scuole femminili sono frequentatissime: per la Prussia ecco una recente statistica: studenti delle scuole secondarie maschili 300.000, femminili 200.000, in cifra tonda, escludendo la scuola complementare detta «media» in tedesco. Una è la scuola secondaria femminile fondamentale: il *Lyzeum*. Non ci lasciamo ingannare dalla parola: il nostro liceo è compreso per i tedeschi nel vocabolo di *Gymnasium*, il *Lyzeum* nulla ha di cultura classica: in origine somigliava piuttosto (ma con maggiore ampiezza) alla nostra Scuola Normale, ed infatti (a destinato anche alla preparazione d'insegnanti d'un livello superiore. Nel nuovo regime, parificate le donne agli uomini nei diritti politici facendole elettrici ed eleggibili — è noto che numerose deputatesse siedono nel Landtag ed al Reichstag — era inevitabile che si tendesse ad una parificazione e ad un arricchimento di forme anche della scuola femminile. Dal 1924 il *Lyzeum* e *Oberlyzeum* (primi sei e successivi tre anni del corso completo, che molte alunne seguono tuttavia soltanto sino a tutto il sesto anno) è stato riorganizzato in modo da costituire una edizione riveduta, con impronta femminile, delle quattro principali specie di scuola secondaria delle quali abbiamo già discorso.

Le indicazioni, necessariamente scheletriche, sopra esposte circa le scuole secondarie darebbero (ritengo un'idea assolutamente insufficiente dell'organismo scolastico tedesco, se non gettassimo almeno uno sguardo alla foresta spessa e viva («divina» no davvero, anzi umana e terrena fin che si vuole) che molti e molti altri istituti ed iniziative formano, cornice, sfondo, ambiente e coronamento senza dei quale la prospettiva riesce falsata.

LUIGI EMERY.

L'orario di 8 ore nelle Banche fissato da Mussolini

Roma, 13, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a palazzo Viminale i rappresentanti della Confederazione generale bancaria fascista e della Federazione dei sindacati fascisti impiegati bancari, che avevano in questi giorni concluso le trattative per la compilazione di una convenzione nazionale, convenzione che è stata firmata in sua presenza. Si sarebbe potuto ritenere che le molteplici difficoltà di adeguare in una unica forma contrattuale le infinite varietà di consuetudini aziendali, di sviluppo finanziario, di indirizzo tecnico economico, che dividono tra di loro le Banche, potessero costituire un insormontabile ostacolo per un accordo generale. Questo si è invece potuto ottenere mercè l'illuminata esperienza e buona volontà che tutti i rappresentanti hanno portato nella discussione. Il sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, nel presentare all'on. Mussolini i dirigenti delle organizzazioni, i quali erano accompagnati dall'on. Rosboni e dal cav. di gran croce Bianchini, ha fatto anzitutto rilevare come la funzione arbitrale lasciata al Ministero si sia dovuta esplicare su due punti soltanto, mentre per tutti gli altri, che pure erano di grandissima importanza, l'accordo è stato raggiunto con spontanea adesione delle due parti alle formulazioni del Ministero.

Viene così provata la forza del Regime, permettrice e trasformatrice di volontà e di idee, quanto di maturità della organizzazione sindacale italiana. Viene così sperimentata vittoriosamente, in una situazione economica particolarmente delicata, la corporazione integrale realizzata dallo Stato secondo la volontà che il Duce segnò nel discorso del 21 luglio 1926. Il Capo del Governo si è compiaciuto particolarmente per lo spirito di affettuosa collaborazione che ha dominato i contatti dei rappresentanti che viene anche dimostrato dal fatto che le rappresentanze convenivano a lui dinanzi non già per la soluzione di qualche punto controverso, ma soltanto per la firma. Ha affermato che tutte le disposizioni pattuite debbono essere applicate lealmente e disciplinatamente, senza eccezioni e senza riserve, perchè questo è essenzialmente fascista: mantenere fede agli impegni assunti, anche con sacrificio.

Il Capo del Governo, nel decidere l'ultimo punto controverso, cioè nello stabilire l'orario normale delle Banche, ha voluto che esso fosse di otto ore, con la precisa affermazione che il maggiore orario, imposto agli impiegati bancari rappresenta l'apporto che essi faranno per accelerare la vittoria nella battaglia che il nostro Regime sostiene per l'affrancazione economica. Ha anche detto che gli impiegati non debbono ritenersi menomati perchè la loro giornata duri quanto quella degli operai. Non vi è lavoro più nobile di un altro; vi è soltanto lavoro serio, onesto, disciplinato e produttivo, che è nobile in tutte le sue forme infinite.

Senza entrare nell'esame delle disposizioni convenzionali, bastera rilevare che esse sono coronate dall'impegno che la Confederazione assume di studiare, entro il 1927, la creazione di un istituto fascista di mutualità per tutte le forme di previdenza a favore dei bancari, istituto che attuerà permanentemente la collaborazione di classe e la concordia degli animi; che essa attua di fatto quello spirito di collaborazione proprio del sindacalismo fascista: che contiene in tabelle le quali fissano i chilimi di stipendio, e di paga e di carriera, con scatti che sono tre di due anni ciascuno, due di tre anni e poi tre di quattro anni, in modo anche da agevolare così la carriera dei giovani e le norme per la valutazione della capacità così da permettere agli ottimi di eccellere.

Gli esami di abilitazione a perito agrario

Roma, 13, notte.

Secondo informazioni odierne gli esami di abilitazione a perito agrario si terranno per disposizione del ministro bellucci, verso la fine di giugno presso tutte le scuole agrarie, medie, comuni e specializzate. Si avranno prove professionali. Le prime riguardano tutte le categorie non professionali dei tre corsi: le prove preliminari saranno sostenute davanti ad una Commissione costituita dal direttore e dai professori della scuola; quelle professionali dinanzi alla stessa commissione presieduta da un commissario designato dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Costituzione di sindacati in Val d'Aosta

Aosta, 13, notte

Si è recata a Torino la Segreteria dei Sindacati operai metallurgici, già Unità Italica, si è recata ad Aosta per costituire la sezione del Sindacato nazionale di Torgnon, gli operai hanno entusiasticamente aderito. Tutti i dirigenti si sono dimessi si sciolgono, e hanno chiesto subito ritirare la tessera sindacale. Il numero degli iscritti aumenterà senza dubbio col sopraggiungere di altri lavoratori in Valsommanche. Nello stesso giorno il sig. Bosia ha convocato il Direttorio degli operai della Soie di Chatillon, invitandolo a svolgere il compito che gli è stato assegnato dal Segretario generale dell'Ufficio Provinciale di Aosta. A Chatillon è stato nominato il Direttorio degli impiegati tecnici della S. I. M.

Zaniboni-Capello e Palazzo Giustiniani

Le giornate del 3 e 4 novembre nelle deposizioni dei funzionari che sorvegliavano gli imputati e che condussero le indagini - Oggi deporrà il Quaglia

Roma, 13, sera.

L'udienza incomincia alle 9. Si continua nella escussione dei testi. Il presidente informa che il teste comm. Chiavolini con una lettera al Tribunale domanda di essere esonerato dal deporre, non potendo presentarsi per urgenti motivi di servizio; si rimette per altro alla sua deposizione resa in istruttoria, che conferma pienamente. D'accordo con le parti la deposizione del Chiavolino viene data per letta.

Sale sulla pedana il questore comm. Belloni, il quale, al tempo dell'attentato, era capo della squadra politica.

La sorpresa all'Hotel Dragoni

— Il questore di Roma — egli dice — fu informato ai primi di novembre che l'accusato deputato Zaniboni, con alcuni complici, si preparava ad attentare alla vita del Capo del Governo. Si sapeva che lo stesso si era nascosto in Borgo Pio, 52, e per questo il 1.o novembre fu disposto almeno a debita cassa largo servizio di sorveglianza. Lo Zaniboni non uscì mai di casa, tranne che il mattino del 4. Il 1.o novembre fu visto il Quaglia uscire dalla casa Zaniboni per recarsi a casa del generale Capello in via delle Botteghe Oscure e ritornare poi dallo Zaniboni. Lo stesso il giorno 2. Nel pomeriggio del 3 il Capello, verso le 17, si recò all'appuntamento col Quaglia sul ponte Cavour, poi andò nella sede della Massoneria. La vigilanza continuò naturalmente più accurata che mai il giorno seguente. Si accertò che verso le 8 del mattino il Quaglia e lo Zaniboni uscirono dalla casa di Borgo Pio. Lo Zaniboni vestiva in divisa di maggiore con decorazioni. Addosso aveva un pastrano da borghese. Presero un taxi e scesero al «Dragoni», dove salirono nella camera finita precedentemente.

«Alle 9 furono fatte contemporaneamente sorprese sia all'Hotel Moderno che ai Dragoni e all'Albergo Corso, perchè la Questura non sapeva con precisione dove lo Zaniboni sarebbe sceso, essendo libere le camere in tutti e tre gli alberghi. All'Hotel Moderno fu trovata una cassetta con dentro l'impermeabile. All'Albergo Corso niente. Ai Dragoni la sorpresa fu naturalmente positiva. Lo Zaniboni era in maniche di camicia. Una delle parti della vetrata della stanza era stata rotta. Nell'armadio stava il fucile. I due colpi erano nel calcio. Nella valigia erano i martello, 2 scalpelli e chiodi. Nella parte interna della finestra doveva essere stata attaccata con chiodi la coperta del letto, forse per attutire il colpo.

Zaniboni: — Non è esatto: sulla coperta non vene trovata alcuna traccia di chiodi ma solo di spilli di sicurezza. La coperta non era stata attaccata alla finestra. Mi ero disteso sul letto vestito e mi ero coperto solo della coperta, ecco perchè venne trovata la coperta fuori del letto. Per ripararmi dalla vista esterna era sufficiente la bandiera che ricopriva il balcone della mia stanza.

L'automobile pronta

Il comm. Belloni spiega come la polizia trovò la «Lambda». Il Quaglia fu visto uscire dal «Dragoni» e pedinato si vide che egli si recava al garage dove l'automobile fu infatti sequestrata. La macchina era pronta per la marcia. Vi erano dentro, oltrechè degli indumenti personali, anche del pane e viveri per il viaggio.

Presidente: — Il Capello non fu sorvegliato?

Belloni: — Naturalmente. Il Capello si recò alla Massoneria nella sera del 3 dopo il colloquio col Quaglia, e nella sera stessa partì dalla stazione di Roma per Torino, dove, in seguito al telegramma della Questura di Roma, fu tratto in arresto.

Il teste parla poi del soggiorno a Roma dell'Urselia e delle ricerche fatte per rintracciarlo. Si seppe che era all'albergo dei «Portoghesi», a che diceva di essere venuto a Roma per acquistare una fornace per la quale, però, non aveva affatto il denaro necessario. L'Urselia era a Roma insieme con la Calligaro Luisa. Non fu potuta accertare invece la presenza a Roma del Nicolosi.

A domanda dell'avv. Cassinelli, il teste dice che il servizio di vigilanza attorno alberghi fu posto in dal 29, perchè in quel giorno furono fissate le stanze. Il servizio fu intensificato il 3, e alle 5 del mattino del 4. Alla Questura risultava che lo Zaniboni era sceso pochi momenti prima nella all'Hotel «Dragoni».

A domanda dell'avv. Petroni, il teste risponde che alla Questura non risulta con precisione se il Capello viaggiasse per Torino in vagone letto e se pertanto avesse date le sue generalità al personale viaggiante. Il commendatore Belloni dichiara che vide per la prima volta il Quaglia il giorno dell'attentato, quando fu anche fatto fermato. La Questura di Roma pedinava tanto lo Zaniboni che il Quaglia.

Capello narra il suo viaggio a Torino

Capello dice che egli partì per Torino in vagone letto ed ebbe come compagno di viaggio il comm. Penna, di Asti. Prima di partire si era recato alla Massoneria per la seduta del Gran Consiglio.

— Giunto a Torino — egli continua — mi diressi al «Ligure» dove avevo fissato la stanza. Poichè il facchino non poteva portare la mia valigia, questa fu lasciata in deposito alla stazione; avevo con me solo il «necessaire» da viaggio. All'albergo non trovai la stanza pronta, perchè io ero solito a prendere una stanza bis, che costa meno. Profittai del tempo, che sarebbe occorso perchè fosse approntata la stanza, per farmi la barba, e per recarmi dal mio avvocato e dal presidente del Tribunale. Quando tornai seppi che ero ricercato, e fui tratto in arresto. Avevo in animo di fermarmi pochissimo a Torino, due o tre giorni al massimo, e questo dissi all'albergatore. Mi recavo a Torino, come già dissi, per un processo di interdizione che riguarda un mio stretto congiunto.

Presidente: — Ma perchè se si doveva fermare due o tre giorni a Torino, lasciò la valigia alla stazione? A Torino non mancano davvero i facchini.

Capello: — Perchè mi premeva di fare presto e non sapevo se avrei trovato pronta la camera.

Presidente: — Ma lei non poteva sapere che la camera non era pronta se non dopo essersi recato all'albergo. Non vi è pertanto ragione che lei lasciasse la valigia alla stazione, il «Ligure» è poi vicinissimo alla stazione; basta attraversare il corso Vittorio Emanuele.

Giudice on. Cristini: — Quel giorno era il 4 novembre; dove lei aveva deciso di partecipare alla celebrazione della Vittoria?

Capello: — Si può celebrare la Vittoria anche senza partecipare a pubbliche dimostrazioni.

Presidente: — Ma il 4 novembre erano anche chiusi gli uffici pubblici, e lei sapeva che non avrebbe potuto sbrigare la pratica per la quale dice di essersi recato a Torino.

Capello: — Intanto però potevo parlare col mio avvocato.

Avvocato generale: — Dall'amicizia del Duci il teste comm. Belloni sa qualche cosa?

Belloni — Il Duci prima di venire a Roma era a Catania dove era redattore del «Vespri», un giornale antifascista che pubblicò tra l'altro un violento attacco alla Monarchia, dove si biasimava la Corona perchè si sarebbe lasciata influenzare dal Capo del Governo. Duci era un mio sono assai noto: oltrechè segretario della «Patria e Libertà» era in intimi contatti con tutti i capi del movimento antifascista. La sua domanda di ammissione in massoneria reca in firme di Amendola, di Ciasca, del repubblicano on. Conti e mi sembra anche di Zaniboni.

Zaniboni nega.

Il teste quindi è licenziato e l'udienza viene sospesa per qualche minuto.

La perquisizione della sede massonica

Alla ripresa viene interrogato il vicequestore comm. Epifanio Pennetta, che all'epoca dell'attentato era capo della polizia giudiziaria di Roma. Egli operò una perquisizione nella sede della massoneria ed in casa del gran maestro Torrigiani il 7 novembre. Le perquisizioni durarono parecchi giorni, in casa Torrigiani non ha trovato niente di speciale. Alla perquisizione assistette il Duci. Ulisse questa è l'unica circostanza degna di rilievo. Il Duci in quei giorni non era ancora ricercato dalla polizia.

— Nel verbale però, continua il teste, feci dare atto della presenza del Duci. Gli archivi della massoneria furono trovati vuoti. Il segretario Banchelli, una specie di eminenza grigia di Palazzo Giustiniani, mi disse che gli archivi erano stati vuotati dei documenti importanti, in previsione di una perquisizione. I documenti erano andati in parte distrutti ed in parte erano stati trafugati. Nella cantina di Palazzo Giustiniani rinvenimmo infatti un grosso cumulo di carte coperte abbondantemente di calce diluita con acqua, dimodochè i caratteri erano andati distrutti ed i documenti erano indecifrabili. Le perquisizioni furono continuate il 13 novembre nel gabinetto del gran maestro Torrigiani rinvenni in un ripostiglio le schede di iscrizione dei Duci alla massoneria. La data era dell'ottobre 1924 e la scheda portava le firme di Amendola, Bandiera, Conti, Ciasca e Misuri. Mi meravigliai come solo questa scheda non fosse stata sottratta o per lo meno non si trovasse nell'archivio. (A spiegazione è che Duci apparteneva alla loggia in quale era alle dirette dipendenze del gran maestro. Tra i documenti infatti rinvenuti è una lettera di Torrigiani al rappresentante diro diplomatico di Palazzo Giustiniani presso la Gran Loggia francese, in cui il Duci viene accreditato come persona fidatissima, alla quale erano affidati speciali incarichi. Per questo la scheda del Duci era nel gabinetto del gran maestro.

Un biglietto

Presidente: — In quale qualità il Duci ha assistito alla perquisizione in casa Torrigiani?

Teste: — Come persona di assoluta fiducia del Torrigiani stesso. Continuando la perquisizione trovammo anche un biglietto che Torrigiani aveva solo cominciato a scrivere, quando fu bloccata la sede della massoneria. Il biglietto era diretto all'avvocato Laporta e diceva: «Domani tre novembre: riservatissima». Interrogato in proposito Torrigiani, questi disse di non ricordare di che si trattasse. Intervenne prontamente il Bocchelli il quale disse che si trattava di un semplice invito a pranzo. Naturalmente la sera stessa lo perquisivo la casa dell'avv. Laporta, e quale non fu la mia sorpresa quando appena iniziata la perquisizione vidi arrivare assieme il Bacchelli. Il Laporta finse di non sapere niente; dopprima il Bacchelli disse che era stato mandato dal gran maestro per sequestrare presso il Laporta; poi confessò di avere avuto l'incarico di avvertire il Laporta della perquisizione fatta poco prima alla sede della massoneria, e ciò perchè non avvenisse nulla.

«Perquisii il Bacchelli e addosso gli trovai la copia del verbale della perquisizione, che in stesso avevo redatto poco prima. Il Laporta, noto dignitario massone, negò di avere ricevuto alcuna lettera dal Torrigiani, mentre sulla carta assorbente della cartella del gran maestro avevo potuto leggere il nome e l'indirizzo del Laporta. Nella stessa cartella gli agenti che vigilavano intorno a Palazzo Giustiniani notarono che la cameriera di casa Torrigiani domandò più volte insistentemente ai famigliari del Bacchelli, che abita in un quartierino di Palazzo Giustiniani, se il Bacchelli stesso fosse tornato, aggiungendo che l'avvocato, cioè il Torrigiani, non poteva andare a letto senza averlo visto.

Il teste, a domanda, risponde che il Capello aveva un suo ufficio, con una cartella a (o) intestata, al piano superiore del Palazzo Giustiniani, dove «vi era pure il supremo Consiglio, ma nella sua qualità di gran cerimoniere prendeva parte alle riunioni del Grande Oriente che aveva sede nel piano sottostante.

E' la volta del commissario comm. Giuseppe Dosi, che ebbe lo speciale incarico di sorvegliare lo Zaniboni ed il Quaglia dal 2 novembre, quando già lo Zaniboni aveva preso alloggio in Borgo Pio. Il suo stato maggiore particolarmente l'incontro tra Quaglia e Capello al ponte Cavour, nel pomeriggio del 3 novembre. Dopo il colloquio, Quaglia ritorna da Zaniboni e Capello a palazzo Giustiniani. La mattina del 4 il commissario Dosi si recò a sequestrare la Lambda in via dei Cerchi.

— Indosso al Quaglia — aggiunge — sequestrammo un biglietto scritto di pugno dallo Zaniboni, in cui erano contenute le istruzioni per il viaggio precipitoso che avrebbe dovuto effettuare in caso di riuscita dell'attentato.

Il teste riferisce infine sulle sue indagini nel Friuli, e particolarmente a Udine. Egli dice che il Nicolosi era esattamente informato di tutte le mosse dello Zaniboni.

A questo punto l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle ore 15 precise l'udienza è ripresa. Si continua nell'esame dei testi

Il fucile e le stanze di Borgo Pio

Leva Giovanni ebbe a Tolmezzo la richiesta del fucile da Zaniboni, verso la fine di settembre od ai primi di ottobre del 1925. La lettera dallo Zaniboni gli fu consegnata da uno sconosciuto a mezzo del quale egli rispose.

Invitato dal presidente a passare in rassegna gli imputati per vedere se tra essi raffigura il latore del biglietto, il teste, dopo un attento esame, dice di non riconoscere in nessuno di essi il messo di Zaniboni.

Pareti Gino, di Udine, era presente casualmente nel negozio di Udine dove fu acquistato il fucile, che poi doveva servire allo Zaniboni. Fu pagato 500 lire. L'individuo che acquistò l'arma disse che serviva per un suo amico.

Petronesti Emilio, l'armaiuolo di Udine, riconosce nel fucile sequestrato quello da lui venduto alla presenza del Pareti. Ricorda che il fucile presentava un difetto nel secondo tempo dello scatto, inconveniente che può essere stato riparato. La vendita avvenne sul finire dell'ottobre 1925. Ebbe l'impressione che chi lo acquistava fosse pratico anche dei prezzi.

Sapone Concetta è la proprietaria dell'appartamento in Borgo Pio, 52, ove lo Zaniboni si nascose nei giorni immediatamente precedenti all'attentato. Lo Zaniboni si presentò a lei verso il 20 ottobre, insieme con una donna, e si qualificò per funzionario. La donna disse che era sua moglie. La donna è uscita una volta o due; l'uomo mai. La teste ricorda che il preteso ingegnere aveva i baffetti all'americana; i due presunti coniugi si fermarono due o tre giorni, poi partirono. In quei giorni il Quaglia veniva sempre a cenare lo sconosciuto e non fu consumato i pasti. Otto giorni dopo si presentò di nuovo il Quaglia, col presunto ingegnere; essi presero in affitto la stessa stanza di prima e questa volta anche il Quaglia vi dormiva. I due si licenziarono la sera del 3, dicendo che la mattina del 4 sarebbero partiti. Il conto che pagarono ammontava a lire 300.

Presidente: — Cento lire al giorno: era l'Anno Santo!

Marcorati Umberto, tenente degli alpini, conoscente di Quaglia e dello Zaniboni, dice che sul finire dell'ottobre il Quaglia gli disse che Zaniboni si teneva vedevo. Si recò col Quaglia in Borgo Pio. Lo Zaniboni lo pregò di fissare delle stanze in alcuni alberghi del centro, per alcuni ufficiali che dovevano partecipare alla festa della Vittoria. Il 4 novembre. Il teste ebbe qualche sospetto, militando lo Zaniboni nelle file dell'opposizione, ma fu rassicurato dal Quaglia. Fissò pertanto le stanze ai «Dragoni», al «Moderno» ed all'«Albergo Corso». Il Quaglia il 1.o novembre volle avere l'assicurazione dal teste che le camere erano state fissate.

Giudice on. Cristini: — Perchè non andarono il Quaglia e lo Zaniboni a fissare le stanze?

Teste: — Mi dissero che, essendo persone conosciutli, dato il loro atteggiamento politico, era l'una nè l'altro potevano farsi vedere nel centro di Roma.

Il «maggiore Silvestrini» e il «tenente colonnello Angeli»

Dragoni Romano, proprietario dell'albergo omonimo, dice che sul finire dell'ottobre gli si presentò un signore che fissò una stanza che avrebbe dovuto servire il 4 novembre per un ufficiale superiore, tale maggiore Silvestrini. Fu stabilita la stanza N. 73, che guarda sulla piazza di San Claudio. Si presentò poi un giovane che, vista la stanza segnata al nome del maggiore Silvestrini, disse che esso non faceva allo scopo, perchè non guardava in piazza Colonna. La stanza fu cambiata con quella che reca il N. 90, che fino ad allora non era stata più affittata per un ricordo alla memoria del padre del teste, che da poco tempo vi era morto.

D'Alessandro Pietro, segretario dell'albergo Moderno all'epoca dell'attentato, depone che tra il 20 ed il 23 ottobre gli si presentò un giovane alto, cogli occhiali, che si qualificò per l'avvocato Gino Piccoli, richiese una stanza che avrebbe dovuto servire il 4 novembre per un ufficiale superiore mutilato, che venne indicato come il tenente colonnello Angeli. Insistè, dice, per avere una stanza prospiciente il Corso verso piazza Colonna. Ma poichè non ve ne erano disponibili venne fissata una stanza d'angolo tra il corso e via Minghetti. La sera del 3 novembre si presentò un giovanotto, piuttosto basso, vestito dimessamente, che sembrava un fattorino, che chiese di portare una valigetta nella stanza fissata dal colonnello Angeli. Vista la stanza protestò vivacemente perchè egli diceva che l'avv. Piccoli, di cui si diceva mandatario, voleva a qualunque costo una stanza sul Corso, ma che guardasse su piazza Colonna. In seguito alle sue proteste la stanza fu cambiata con altra d'angolo, ma il Corso è via delle Muratte.

Sale poi sulla pedana il commissario Marcello Michele incaricato speciale delle indagini nel Friuli ai negli ultimi giorni di ottobre a Buia, ma non trovò lo Zaniboni, che si era allontanato col Quaglia per una gita in montagna. Il teste riferisce sulle indagini eseguite a Buia dopo l'attentato e sugli elementi di accusa raccolti a carico degli imputati, desidetti minori, elementi già contestati ai vari imputati durante gli interrogatori.

Seguono deposizioni di scarso rilievo rese dai testi Perini Piero, Toso Luigi, Savio Giovanni Battista, e Cantalupi Federico, tutti fornaciari di Buia, che però lavoravano a Roma. Essi riferiscono su circostanze che riguardano il soggiorno romano dell'Urselia.

La rivelazione del Quaglia

Il commissario Errico ebbe l'ordine di procedere il 4 novembre all'arresto dello Zaniboni. Narra come l'arresto fu compiuto e riporta circostanze già note attraverso la deposizione del commendator Belloni. Viene richiamato il commissario Tosi, il quale illustra ampiamente l'azione vigile e pronta svolta dalla questura romana in speciali modo nei giorni immediatamente precedenti l'attentato. Egli conferma che vide per la prima volta il Quaglia il giorno 3 novembre quando gli fu segnalato dai suoi agenti a Ponte Cavour e lo interrogò formalmente il giorno 4 quando venne fermato. Però la sera del 3, senza affatto qualificarsi e farsi riconoscere, volle avvicinare il Quaglia. La questura di Roma, egli dice, era in possesso di molti elementi di natura diversa e pervenuti da fonti più svariate fonti; bisognava vagliare attentamente tutto, se non si voleva assumere una tremenda responsabilità. Per questo avvicinai direttamente il Quaglia e, per venire a declinare la mia qualità di funzionario, feci intendere che ero assai informato della cosa. Fu allora che il Quaglia mi fece su per giù quelle dichiarazioni, che poi ha ripetuto nell'interrogatorio reso il giorno dopo alla presenza mia e del comm. Belloni, che sono consacrate negli atti.

Dopo alcune contestazioni dell'avv. Caio Cassinelli il teste è messo in libertà e l'udienza alle 13.15 è tolta.

Domani mattina si avrà la deposizione del Quaglia che, come è noto, è il teste più importante di accusa.

Istitutore processato ad Alessandria per l'adescamento d'uno studente

Alessandria, 13, notte.

Nel pomeriggio del 27 giugno dell'anno scorso gli allievi del collegio De Amicis di Acqui, sotto la sorveglianza del loro istitutore, Giacomo Rasia di 25 anni da Caravaggio, si recavano a fare una gita per la campagna. Lo studente Colombo Pasquale di Trezzo d'Adda cadde nella Bormida e annegò. Il Rasia venne poscia deferito al giudice del nostro Tribunale con l'imputazione di omicidio colposo; egli è stato assolto per mancanza di prove.

Commerciante scarcerato a Tortona

Tortona, 13 sera.

Giorni addietro era stato arrestato il commerciante Gigetto Silla, dietro denuncia della Ditta Charpentier, di Parigi, con l'accusa di falsificazione di una riversale ferroviaria. Ora il Silla, assistito dall'avv. Mutti, è stato rimesso in libertà provvisoria sostenendo egli di aver avuta la buona fede la riversale da certo Teodoro Pastore, commerciante di Castelnuovo Scrivia. Questi, pure colpito da mandato di cattura, si è reso latitante.

I biglietti da 1000 falsi

Genova, 13 notte.

Oltre a quelli che hanno dato luogo al recente processo degli spacciatori di biglietti falsi da L. 1000 della Banca d'Italia, altri di questi esemplari perfettamente fabbricati, furono sequestrati nelle Provincie di Novara e di Vercelli, senza che siano finora stati scoperti gli altri componenti l'audacissima banda. L'autorità giudiziaria, interessata di questo fatto, ha dato le opportune disposizioni per le indagini. Si ritiene che i biglietti falsi, messi in commercio, rappresentino una somma ingentissima. I truffati sono numerosi.

Il processo di Savona

Il fratello del bagnino assassinato ricerca le scontro coi banditi

Savona, 13, notte.

All'udienza di stamane nel processo per l'assassinio del bagnino è continuata l'escussione dei numerosi testi. Gli imputati mantengono lo stesso contegno di indifferenza e particolarmente il Giovanni Zunino, il terribile pregiudicato e maggiore accusato.

Si presenta successivamente sulla pedana la parte lesa, Bartolomeo Zunino (come già fu rilevato imputato e parte lesa portano lo stesso cognome), d'anni 32, fratello della vittima di Finalpia e che a sua volta rimase ferito da un colpo di rivoltella sparatogli quella sera, il 5 agosto 1925, dal Giovanni Zunino. Egli esclude nel modo più formale che, contrariamente a quello che ebbe ad affermare l'omicida, il fratello ucciso fosse armato: e nega inoltre che vi fosse stato un litigio e meno ancora una colluttazione tra la vittima e l'assassino. L'imputato appena compreso che sarebbe stato scoperto e quindi arrestato, sparò subito a bruciapelo contro il bagnino.

— Visto cadere mio fratello — soggiunge lo Zunino — io mi precipitai per prestargli soccorso, pur non immaginando che egli fosse stato colpito a morte. Fu in quel mentre che l'omicida, non ancora pago, sparava un colpo contro di me, ferendomi ad una coscia. Lo intesi esclamare poi: «Finalmente me li sono levati dai piedi». Evidentemente era convinto di avere ammazzato anche me.

Proseguendo la sua deposizione lo Zunino narra di essere stato avvicinato da certo Gatto, uscito da poco dalle carceri, il quale gli proponeva, mediante un forte compenso in denaro, di dare al processo una versione in favore dell'assassino. A questo punto l'imputato scatta gridando: «Mentitore!», ma viene subito redarguito dal presidente.

Il brigadiere dei carabinieri di Finalborgo depone che gli risultò per le indagini che unico autore del delitto fu il Giovanni Zunino ed escluse che prima del delitto vi sia stata colluttazione.

Sono chiamati poi i testi prof. Porta del collegio Ghisleri di Finalmarina, derubato dal Mittino di 150 lire; il cav. Giuseppe Boncardo, proprietario dello stabilimento balneario «Jolanda» di Finalpia, che elogia l'onestà scrupolosa e l'attività incessante della vittima; e la parte lesa Carmela Odders, una connazionale sedicenne di Cairo Montenotte, la quale narra come ebbe a subire violenze dai due imputati Zunino e Genta. Ella racconta che i due delinquenti erano mascherati e la minacciarono di morte chiedendole dove i suoi genitori tenessero il denaro: ad un tratto la poveretta perdette i sensi e da quel momento non ricorda più niente.

Il teste Giuseppe Campora riconosce nel Genta e nello Zunino gli autori di una rapina compiuta a Cairo Montenotte il 13 ottobre del 1925; e certo Francesco Bolzano narra come sua moglie, Teresa Perrone, fu rapinata, a mano armata, dallo Zunino e da uno sconosciuto che si presume sia il Genta, il giorno 8 settembre 1925 in contrada Clavarezza, a Calice, di lire 800, di un orologio e di un coltello che fu poi sequestrato indosso allo Zunino il giorno del suo arresto in treno. Alcuni parenti della Bertone ricordano che i delinquenti si introdussero nella casa scavalcando una finestra e legarono la donna con funi alle gambe ed alle braccia. Dopo qualche teste a difesa di scarsa importanza, il dibattimento è rinviato al giorno 19 aprile.

Le ladre eleganti

Milano, 13 notte.

Continuano a svolgersi attive le indagini da parte del Commissariato di via Madai, per fare luce sull'attività criminosa di quella coppietta di eleganti, donne ladre della quale fanno parola, come abbiamo ieri riferito, Felicita Gentilini, Laura Girini e Elvira Lamperti, della Gentilini si sa che fu precedentemente amante di Carta. Fu arrestata e condannata a Roma, Genova e Pesaro. Essa è analfabeta; è di umilissimi natali, ma ha una distinzione di tratto che le consente di viaggiare senza sfigurare in treni di lusso, dove compie i suoi furti. Essa è sempre munita di diverse valigie che sono colme di merce rubata quando i complici si incaricano di recarla a Cairo, a ragione risparmio con quella fiscale di ricco bottino. Ieri il cav. Rocchetti ed il vice-commissario Florita si sono recati in casa della Girini, in via Meda 22, dove abitava la Gentilini, ed hanno proceduto ad una diligente e minuziosa perquisizione, sequestrato quattro valigie, scrigni pieni di roba rubata. In un guardaroba e negli armadi si rinvenne poi un vero emporio di refurtiva diversa: 50 abiti da signora elegantissimi, biancheria d'ogni tipo e di marche diverse, toilettes da viaggio lussuose, pesate cifrate e stemmate appartenenti a famiglie patrizie, coperte di seta, pellicce, cappelli da signora, parures, scialli, veroni, scarpe, da toilette in argento, ecc. Si presume che questa roba, sottratta dalle ladre asportate dovesse essere rivenduta e collocata dalla Lamperti, la quale assumerebbe la figura della ricettatrice e complice, perchè si sono trovati biglietti da visita ai suoi nomi con la scritta: «Vendita di biancheria, stoffe e merci diverse», e l'indirizzo all'osteria della Fontana a Morivione, gestita dal padre sig. La Lamperti, una giovane figura slanciata, venticinquenne. Il mese nella tra gli sportivi perchè con rara perizia e con audace sicurezza di polso prevette una grossa giornalista la sua magnifica automobile n. 36-7366, la macchina che, come venne riferito, è custodita nel garage di Ernani Zitelli, in via Tibaldi 18. Costui è stato diffidato di tenere a disposizione dell'autorità la macchina posta sotto sequestro. Egli ha dichiarato che la Lamperti ricoverava la macchina tutte le giorni e perquisizione la riconduceva al garage dopo le 22. Come si è detto, la Lamperti si è data alla latitanza e finora, nonostante le ricerche e gli appostamenti eseguiti, non è stato possibile rintracciarla. Si crede che abbia abbandonato Milano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'assemblea dei tecnici del solfobenzolo ordinario, con l'intervento del sottosegretario on. Marchi, della Federazione provinciale ha approvato la relazione del segretario politico cav. Chiambretto. Furono poi commemorati i tecnici caduti della Provincia e distribuiti le tessere e i distintivi.

DA MONDALIERI

Sono stati arrestati per furto di vino ad atto, consumato notevolmente nello scalo della stazione ferroviaria, i manovali ferroviari Domenico Chiosso, di 23 anni, e Mario De Bernardi, di 24 anni. Entrambi sono confessi.

DA ACQUI

Schiacciata dal treno è stata certa Olorindo Camparà, da Terzo, di anni 45, mentre verso le 12 rincasava dal mercato. La sciagura è avvenuta al passaggio a livello di Terzo, che la donna si arrischiò ad attraversare malgrado le sbarre fossero chiuse.

DA VOGHERA

Accusato dell'omicidio stradale è stato il meccanico dentista Giuseppe Tizzani, di 34 anni, della nostra città. Nel suo laboratorio egli arrovesciava una cartuccia di rame che riuscì a scarica e questa scoppiò colpendolo al viso.

DA AOSTA

A Commissario capo di P. S. è stato promosso il dott. cav. Franco Torchio che da oltre due anni regge il nostro Commissariato di P. S. ed in questi ultimi mesi anche la Questura, con non comune abilità.

Il bravo viaggiatore non ha inventato e sfracellato il bimbo Pasqualino Mazzoleni di Giovanni di anni 3 domiciliato in frazione Drault.

DA SUSEO

Una grossa pietra improvvisamente staccatasi da una scarpata, la colpì al torace lorenzo gravemente, l'operaio Giuseppe Cordero, d'anni 30, da Roccaviana Pregassi Piovera.

L'on. Bertacchi, segretario politico provinciale ha ratificato le nomine dei direttori dei fasci di Villalvernia, S. Pietro Mosezzo, Frascata, Rocchina, Lagnasco, Lerma, S. Damiano Macra.

DA NUOVO MONF.

Il Direttorio della Sezione combattenti è stato così composto: capitano Alessandro Marchelli, presidente; Giudice avv. cav. Calogero Carlucci; geom. cav. Giuseppe Arlotto; Angelo Serra e Antonio Mastrazzo.

Segretario politico del Fascio è stato riconfermato il sig. Angelo Serra.

900 viti importate americane del valore di circa 900 lire nuove asportate i soliti ignoti, all'agricoltore Carlo Franza a Castelnuovo Scrivia.

SPORT

I campionati universitari

Il calendario delle manifestazioni

Roma, 13, sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Le Federazioni nazionali sportive direttamente interessate ai campionati internazionali universitari che si effettueranno in Italia alla fine del prossimo agosto hanno proposto, e la Direzione del Partito ha approvato, le norme dei singoli tesserati uccisi nelle persone dei signori rag. Augusto Frandone, delegato per il gioco del calcio, rag. Torquato Benedetti per l'atletica leggera, Giancarlo Masella per il nuoto, cav. Fabio Clerici per il tennis, ing. Antonio Alecchio per le schermo. Gli esperti federali hanno il compito di curare gli allenamenti degli universitari che parteciperanno ai campionati nazionali di Firenze e di Padova nel maggio prossimo ed ulteriormente selezionare quelli che dovranno rappresentare l'Italia nella competizione mondiale dell'agosto. La coordinazione degli incontri preparatori e tutti inerenti ad essi, saranno pertanto devoluti ai suddetti fiduciari i quali si occuperanno di seguire attentamente le gare di Padova e di Firenze.

Ogni gruppo universitario, i Comitati regionali delle

Il dramma dell'ultima Zarina

(DAL NOSTRO INVIATO)

VIBORG, aprile.

Spesso, discorrendo con gli esuli russi che coprirono importanti cariche nella vecchia Russia zarista, avviene di sentir fatto il nome dell'imperatrice Alessandra, con inestinto rancore, come quello della principale responsabile del dramma russo. Essa fu la donna fatale; essa scavò l'abisso nel quale venne inghiottita con gli ultimi Romanoff; essa, consigliata dalla sua fedelissima Virubova e da Rasputin, dominò gli ultimi anni dell'impero. Lo zar timido, incerto, senza volontà appare un succube; i suoi consiglieri da un lato e la zarina dall'altro ne guidano le azioni e sovente più che guidarle le comandano. Nei due anni che precedono la rivoluzione la corona sembra nelle mani di Alessandra Feodorovna, di Anna Virubova e di Gregorio Rasputin: essi fanno e disfano i ministeri, lo zar pare un giuocattolo nelle loro mani. La voce pubblica invette, con ogni sorta di accuse, il trio personificato dalla zarina. L'odio popolare cresce. In tutti i salotti della borghesia e dell'aristocrazia e fra le file dell'Esercito si marmora contro la straniera perversa che colpire ai danni della Russia.

Purificata dai bolscevichi

Alessandra Feodorovna non aveva saputo ispirare simpatia, quello che in lei era forse solo astrazione e semplicità venne interpretato come orgoglio, e la zarina solitaria appariva ai molti che non la conoscevano una sfinge malefica. Tutti i pettegolezzi, tutte le diffamazioni contro di lei trovavano facile credito. La corrotta, ricca borghesia russa la detestava; la non meno corrotta aristocrazia, fatta dalla freddezza e dal riserbo della zarina, si ritrasse in grande dispetto ed alimentava tutti i pettegolezzi che un regime in decomposizione esprimeva contro la corte. Dapprima si affermò ch'essa era stata l'amante del conte Orloff, e si aggiungeva che il zarevich era il figlio di questo amore adulterio, poi si assicurò che la zarina era l'amante di Rasputin, anzi secondo la voce pubblica il « starietz » si godeva contemporaneamente Alessandra Feodorovna ed Anna Virubova e si pretendeva che persino le quattro granduchesse sue figliuole partecipassero alle messe nere del mugik siberiano. La zarina, la sua consigliera e confidente Virubova e Rasputin furono accusati di segrete intelligenze coi tedeschi. Spie e sabotatrici della guerra. Se al principio della guerra, ad ogni sconfitta militare si accusavano gli ebrei, nell'ultimo anno dell'impero si attribuivano le responsabilità degli insuccessi alla mano dell'imperatrice. Era essa che complottava per spingere la Russia ad una pace separata con la Germania.

La rivoluzione russa, frugando fra i documenti imperiali, ha fatto giustizia di queste accuse. L'inchiesta rivoluzionaria ha purificato il nome della zarina: ha smentito l'esistenza di amori tra la zarina e Rasputin ed ha pure smentito che l'imperatrice avesse comunque congiurato col nemico e avesse anche soltanto sentimenti tedeschofili.

Niente in lei di tedesco

A questa si può aggiungere un'altra smentita autorevole, la quale disperde quelle che furono le principali accuse rivolte dai russi di tutti i partiti all'imperatrice Alessandra negli anni della guerra, accuse che erano affermo Anna Virubova erano perfettamente conosciute dall'imperatrice e le furono cagione di grandissima amarezza, di angoscie e di paure. Si parlava persino, nei circoli di corte, di una congiura ordita al gran quartier generale per rapire l'imperatrice e relegarla in un convento, si sussurrava di un colpo di mano premeditato dal granduca Nicola Nicolaievich per detronizzare lo zar e proclamarsi imperatore. E queste voci, sempre più insistenti, che dai salotti pietrogradesi erano salite a corte, allarmarono la zarina che a parare la minaccia spiegò tutte le sue energie, contro i consigli dei ministri e delle più autorevoli personalità della corte imperiale, per indurre lo zar in un momento critico, e mentre nell'interno già si levavano i primi fantasmi dell'imminente rivoluzione, ad assumere il comando supremo dell'esercito russo.

Contro le accuse di germanofilia rivolte all'imperatrice si levava, nel suo diario, l'ambasciatore di Francia, Paleologo (Revue des Deux Mondes, 15 marzo 1921) *che affermava esplicitamente:*

« Alessandra Feodorovna non è tedesca, nè di spirito, nè di cuore e non lo è mai stata. La sua educazione, la sua istruzione, la sua formazione intellettuale e morale furono inglesi. Ancora oggi essa è esteriormente inglese per il suo puritanismo, per la sua austerità intransigente e militante e per molte delle sue abitudini intime. A ciò si limita d'altronde tutto ciò che sussiste delle sue origini occidentali. Il fondo della sua natura è divenuto interamente russo ».

Un feretro e 2000 morti

Quando placate tutte le passioni si verrà ricomporre un giudizio sereno sulla personalità della zarina, che fu inconsapevolmente una delle maggiori artefici del crollo russo, si dovrà convenire che questa donna fatale fu soprattutto una donna sventurata che ebbe, per sè e per gli altri, anche la somma sventura di voler esercitare una preponderante influenza politica, in un paese ed in una situazione ch'essa poco conosceva. Sentiva lo zar timido, isolato dall'aristocrazia, circuito da intrighi, indeciso; e voleva essergli di aiuto, voleva sorreggerlo. Aveva come consigliera Anna Virubova ed entrambe sollecitavano l'ispirazione del « starietz » Rasputin interprete della voce di Dio. Questa imperatrice provata dal dolore aveva quasi il presentimento delle sciagure che la sovrastavano e cercava di indagare il proprio destino; il bisogno di fede, l'accorato desiderio di Dio, il timore e la disperazione la spingevano alle esaltazioni mistiche che le davano l'illusione di afferrare l'incomprensibile e di aprirsi una porta segreta nel mistero dell'esistenza. La sua vita ebbe pochi sorrisi e molte pene.

Alessandra Feodorovna, Alice di Hesse, nata a Darmstadt ed educata in Inghilterra, nipote preferita della Regina Vittoria, giungeva in Russia fidanzata di Nicola II mentre l'imperatore Alessandro III agonizzava in una villa di Crimea. Aveva ventidue anni. La giovane principessa corse a Livadia ad assistere il vecchio imperatore morente ed i russi videro, poco dopo, la futura zarina traversar la Russia, dalla Crimea a Pietroburgo, al seguito di un funerale. E già fin da quei giorni lontani si sussurrò che la zarina entrata in Russia, dietro ad un feretro, doveva essere apportatrice di sventura. La cerimonia dell'incoronazione venne funestata dalla morte di circa duemila persone rimaste schiacciate o soffocate in un movimento di panico dell'immensa folla radunata a Mosca sul campo di Hondinskoie per assistere al passaggio dei nuovi sovrani.

La sua idea autocratica

Lo zar, che per sua natura aveva la guerra, fu mal grado tra volto nelle due più grandi guerre della Russia: quella dell'Estremo Oriente e quella Europea. La zarina conobbe le amarezze della sconfitta, ebbe il terrore delle sommosse popolari ed assistette assieme allo zar, dalle finestre del Palazzo d'inverno, alla tragica domenica rossa quando i cosacchi mitragliarono nella piazza sottostante una pacifica dimostrazione armata di icone sacre e di ritratti dei sovrani, giunta salmodiando ad invocar giustizia e riforme dal « piccolo padre ». E seppero il giorno dopo che il pope Gapon che conduceva quella dimostrazione, di fronte al sangue versato, aveva gettato in un impeto d'ira il crocefisso, gridando alla folla come se pronunciasse una tremenda condanna:

« — Non c'è più nè Dio, nè zar! ».

L'imperatrice osteggiava tenacemente e fino all'ultima ora osteggiò ogni riforma; aveversa la Duma; disprezzava il Parlamento; aborriva l'intellighenzia che faceva della politica chiedendo riforme liberali. Per essa la Russia era l'immensa maggioranza dei mugik umili, sottomessi, religiosi: per i mugik devoti ed incolti occorreva — secondo la zarina — l'autocrazia, lo zar arbitro e padrone assoluto. La dinastia doveva appoggiarsi sulle enormi masse degli anonimi mugik senza tener conto delle effervescenze liberali delle città. Ed in ciò il suo pensiero coincideva con quello del conte Vladimiro Fridrika, primo ministro di corte, ascoltatissimo dallo zar.

Spiritista per il figlio

Nel dramma russo bisogna tener conto anche della tragedia di un fanciullo che ebbe decisiva influenza sull'animo dell'imperatrice esasperandone le tendenze mistiche. Furono le ansie per la vita dello zarevich che umiliarono la zarina ai piedi di Rasputin, che fecero di Rasputin la ministra ed imponderabile influenza occulta alla corte dei Romanoff, che gettarono la zarina alla deriva delle infatuazioni religiose e crearono a corte un'atmosfera favorevole a tutte le illusioni dello spiritismo e dell'occultismo. Lo zar e la zarina tentavano di indagar il loro destino interrogando dei tavoli giranti ora con l'aiuto di un parrucchiere francese, ora col concorso di un calzolaio polacco. Ma presto sulle pratiche dello spiritismo, giganteggiò la figura di Rasputin: l'uomo che i sovrani russi ritenevano inviato da Dio per la salvezza del granduca ereditario, della corona imperiale e della Santa Russia.

La misteriosa malattia del granduca Alessio ondeggiava nella corte e sulla Russia come un tetro segreto di Stato. La vita del granduca ereditario era in continuo pericolo. La scienza si dichiarava impotente; i medici chiamati ad ogni crisi al letto del fanciullo sofferente confessavano il loro scoraggiamento e non osavano fare eccessive promesse alla madre dolorante. La vita dello zarevich era come sospesa ad un filo: ed è facile immaginare le paure e lo strazio di una madre che conosceva il segreto di questa malattia ch'essa aveva attinta, e trasmessa al figlio, dal tronco ereditario degli Hesse-Darmstadt.

Lo zarevich era affetto di emofilia, che in certe famiglie si trasmette di generazione in generazione dalle femmine ai loro fanciulli maschi. Solo gli uomini ne sono vittime. La minima ferita può determinare la morte del fanciullo poichè il sangue dell'emofilitico non ha la facoltà di coagularsi come quello degli esseri normali. Inoltre i tessuti delle sue arterie e delle sue vene sono talmente fragili che qualsiasi urto, qualsiasi sforzo violento può provocare una rottura di vasi e determinare un'emorragia fatale. Circa l'ottanta cinque per cento degli emofilitici muoiono nella loro infanzia o nella loro giovinezza. I rischi di morte diminuiscono negli adulti, che sanno prendere le precauzioni richieste dal loro stato. Le emorragie sottocutanee sono particolarmente dolorose quando si producono in un'articolazione.

La sua croce di madre

Le ansie e le angoscie maggiori della zarina e dello zar erano sospese sulla vita di questo fanciullo sovrastato da una permanente minaccia. Ogni crisi poteva esser fatale, ed ogni movimento brusco, ogni lieve caduta poteva determinare una crisi. Le crisi, dolorosissime e di lunga durata, si succedevano ad intervalli. L'imperatrice affannata per la salute del figlio di fronte all'impotenza dei medici, riponeva la sua fiducia nei presunti poteri soprannaturali di Rasputin e delle sacre icone.

Anna Virubova ci descrive il tormentoso dramma famigliare circoscritto intorno a questo fanciullo sofferente e su questa tragedia si innesta il grande dramma della Russia imperiale. Fosse il caso o fosse la suggestione magnetica, l'apparizione, le preghiere, le invocazioni cabalistiche di Rasputin al letto dello zarevich infermo erano quasi sempre seguite da un notevole miglioramento dell'ammalato. E la zarina era convinta che solo a Rasputin ed ai suoi esorcismi dovevano essere attribuite le guarigioni dello zarevich. Egli teneva in pugno la vita del granduca amatissimo ed anche l'esistenza stessa della famiglia imperiale e i destini dell'impero. Tutta la fede e tutte le devozioni della zarina erano concentrate nel santone siberiano che riempiva la corte e la Russia con le sue occulte, smisurate influenze. E Rasputin traeva il suo prestigio dalla malattia dello zarevich che lo faceva ritenere indispensabile alla salute della corte.

Un velo di melanconia pareva stendersi sulla corte di Russia. I giuochi dello zarevich erano vigilati dai due fedelissimi marinai Derevenko e Nagorny che spesso, nei periodi di crisi, dovevano portare in braccio, per delle settimane, il fanciullo ammalato. La corte viveva isolata: e quando si trattò di dare dei compagni di giuoco al principe, furono scelti, in mancanza d'altri, i due figli di un marinaio. La fantasia dei sovrani si arrovellava per inserire qualche diversivo nella triste esistenza dello zarevich; e dopo molte ricerche e dopo inutili mesi spesi a cercare un nuovo giuocattolo straordinario, giungeva finalmente a corte un cervo ammaestrato, Vanka, che l'imperatore aveva fatto acquistare nel circo equestre italiano Ciniselli, mentre svolgeva un corso di rappresentazioni a Pietroburgo.

Solitudine

Sempre in ansie la zarina per la vita dello zarevich, per la vita della Virubova che in un certo momento parve perduta in seguito ad un gravissimo accidente ferroviario, per la vita di Rasputin, per l'esistenza propria e per quella dello zar investite dalle vociferazioni pubbliche e dagli intrighi. Essa si sentiva sola e da sola volle disperatamente lottare traendo ispirazione da Rasputin e dalla Virubova, placando con le estasi mistiche le proprie sofferenze, giuocando con mente ristretta, e sempre sotto il raggio del suo credo religioso, uomini cose ed avvenimenti, compiendo errori su errori. Fu ostilissima alle riforme liberali; sul suo animo diffidente e piagato i sospetti avevano facile presa e quando Rasputin e la Virubova, raccolte le voci largamente diffuse nella società russa, le dissero che il granduca Nicola Nicolaievich ambiva alla corona imperiale e che al quartier generale si congiurava contro di essa, che avrebbe dovuto essere rinchiusa in un convento, e contro lo zar, la zarina sfinse lo zar, contro il parere di tutti i ministri e dei consiglieri di corte, ad assumere, in un'ora critica, il comando supremo dell'Esercito. Invano i ministri rilevarono i pericoli di un tale atto che poteva rovinare, in caso di sconfitta, il prestigio e l'autorità dell'imperatore; invano osservarono che mai conveniva che il capo dello Stato fosse, quasi costantemente, a più di ottocento chilometri dalla sede del Governo. La zarina rifiutò ogni ragionamento, accentuò le pressioni sullo zar, assicurandolo che badava essa, con gli occhi veggenti di Rasputin, a vigilare gli affari dello Stato ed a mantener l'imperatore al corrente della situazione. E lo zar partì per il gran quartiere generale mentre il granduca Nicola veniva trasferito al comando delle truppe che operavano sul fronte del Caucaso.

Il figlio morente

Lontano dalla famiglia lo zar comunicava all'imperatrice la melanconia della sua solitudine; e la zarina, con grande sacrificio, mandò al quartier generale a tener compagnia al padre lo zarevich. La zarina pensava di poter formare nel figlio un temperamento diverso da quello paterno. Lo zar timido e tenuto da parte si era trovato, alla morte di Alessandro III, impreparato a sostenere le funzioni di sovrano; e quella deficenza gli aveva procurate molte amarezze nella vita. Anche per questo la zarina acconsentiva a separarsi dallo zarevich per metterlo in contatto con la vita.

Ma un giorno il treno che conduceva il generalissimo ad un settore del fronte non potè più proseguire: uno starnuto dello zarevich aveva determinato nel fanciullo una grave emorragia. Il treno venne fatto retrocedere sulla capitale, e più volte, durante il viaggio, dovette subire delle soste per consentire ai medici di rinnovare i tamponi nel granduca ammalato. Lo zarevich parve prossimo alla morte: vegliavano al suo capezzale lo zar, i medici, il marinaio Nagorny. Alla stazione di Zarskoie Selo attendevano in angoscia la zarina, le granduchesse, Anna Virubova. Fu chiamato Rasputin: anche questa volta il fanciullo fu salvo. La zarina ritenne che la guarigione dello zarevich doveva essere attribuita alle preghiere di Rasputin. Quando il fanciullo fu fuori di pericolo — la convalescenza dopo le crisi più gravi si prolungavano alcuni mesi — lo zar ripartì per il fronte.

Il malaugurio di Rasputin

Le nubi temporalesche si aggruppavano sulla casa imperiale. Le cospirazioni antidinastiche preparavano l'insurrezione. I ministri russi, per mantenersi al potere, dovevano far atto di devozione a Rasputin dal quale dipendevano le crisi ministeriali; Sturmer e Protopopoff, i ministri che prepararono la catastrofe erano creature di Rasputin. L'odio contro il « santone », che veniva accusato di tutte le infamie e di tutte le turpitudini, aveva raggiunto in tutte le classi russe una tensione esplosiva. Inutilmente lo zar venne supplicato da parecchi, ed anche dalla propria madre, ad allontanare il santone. Inutilmente la granduchessa Elisabetta, sorella dell'imperatrice, supplicò la zarina a congedare ed a rimandare Rasputin nel suo villaggio siberiano per salvare la dinastia e la Russia. Alessandra Feodorovna rimase irremovibile; chiese a Rasputin di moltiplicare le preghiere per la salute della Russia, fece accendere lumini davanti a tutte le icone del palazzo, si tormentò con pratiche religiose e con penitenze. Rasputin che sentiva insidiata la propria vita da innumerevoli inimicizie aveva ripetutamente ammonito la zarina: « Se io cado assassinato; voi e i vostri cari sarete condannati alla stessa mia sorte; la vostra famiglia scomparirà in un'orrenda strage; la Russia sarà perduta; la rivoluzione urlerà trionfante per le città e per i campi; tutto andrà in rovina... ». La zarina angosciata da queste visioni apocalittiche aveva raccomandato a Protopopoff di proteggere con tutti i modi la vita del santone. La casa di Rasputin era vigilata, gli agenti dell'Okrama seguivano i passi del mugik siberiano. Ma un giorno, alla fine del 1916, una notizia giunse come uno schianto di fulmine a corte: Rasputin era stato assassinato. La zarina rimase come tramortita, si gettò, in preda a cupa disperazione, nelle braccia di Anna Virubova, le due donne piansero lungamente. Da ogni angolo del palazzo Alessandro sorgevano come tragiche ombre le apocalittiche previsioni del santone.

Era la fine che incominciava, un mondo stava per rovinare sulla tomba del mugik siberiano. La zarina superstiziosa fu invasa da uno spasmodico terrore e si preparò, col cuore lacerato, a percorrere le stazioni del pauroso calvario.

LUCIANO MAGRINI.

Re Ferdinando
verrebbe in convalescenza a Taormina

Roma, 13, notte.

La Radio Nazionale informa che se nuove complicazioni non verranno ad interrompere la convalescenza del Re Ferdinando di Romania, si ha ragione di credere che il Re partirà nella seconda quindicina d'aprile per l'Italia, e precisamente per Taormina, dove è stata fissata da tempo una villa, allo scopo di permettere al Sovrano di passarvi alcuni mesi. A quanto risulta all'Agenzia, non è escluso che il principe Carol si rechi a visitare il padre in tale occasione, in un'epoca imprecisata.

Circa una probabile visita di Re Ferdinando a Roma, nulla è stato deciso; ma si comprende che sarebbe sempre in relazione con lo stato di salute del Re.

Le opere di Previati
e un'iniziativa dei mutilati

Milano, 13, notte.

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, ai primi di maggio, nella Galleria Pesaro, di Milano, verrà esposta e venduta, all'asta, a beneficio dell'Associazione medesima — cui pervenne per testamento di Alberto Grubicy De Dragon — la raccolta della più insigni opere religiose di Gaetano Previati — tra le quali le quattordici tele della « Via Crucis », i trittici della « Assunzione » e dell'« Eroica », la « Sacra Famiglia », il grande « Cristo », le « Marie ai piè della Croce », le « Tre Marie », i « Re Magi »; ed inoltre: « La Battaglia di Legnano », « La Cleopatra », ecc. La vendita, che costituirà un avvenimento artistico memorabile, è singolarmente congiunta con una manifestazione di patriottica simpatia per i cittadini più benemeriti della Patria.

Jammo, n' coppa jammo!...

Aspro lavoro a bordo — La barba rasa a volo — Il fox-trott nell'inferno delle scotte — Il cannoncino... insetticida — « Ci saremmo uccisi prima di farci ingoiare dalla melma » — Il motorista dimagrito di 10 chili — La chiusa dopo il volo

Così De Pinedo alla stampa americana

NEW ORLEANS, aprile.

New Orleans, che aveva fatto a De Pinedo, il 29 scorso, accoglienze entusiastiche, è rimasta dolorosamente sorpresa del silenzio che ha distrutto il glorioso *Santa Maria*. I giornali di qui han dedicato all'aviatore italiano intere pagine; al suo arrivo, De Pinedo divenne il centro dell'attenzione pubblica e l'oggetto della simpatia generale. Stretto letteralmente dai « reporters », egli affrontò sorridendo la batteria delle domande su cento argomenti diversi, rispondendo in inglese, benchè De Pinedo himi sovente far sciovolare la pittoresca parola italiana nel suo discorso. Particolarmente difficile è stato lo sforzo di far comprendere ai giornalisti americani il significato del motto: « Jammo, n' coppa jammo », che il « Santa Maria » portava scritto a prora, sotto il fascio littorio.

Sulla jungla brasiliana

Sulla maniera come conduce la rotta e sulla vita a bordo dell'idroplano in volo, il colonnello non è stato avaro di spiegazioni.

— Nel volo — egli ha detto — c'è poco posto per le emozioni, per i thrills. Tutto è lavoro aspro. Ammetto però che quando traevolammo la jungla brasiliana lo spettacolo fu straordinario... Distese interminabili di foreste... Poi venivano a dirci di trovare in canali d'acqua senza profondità e senza estensione. Così dovevamo farci rimorchiare per un paio di giorni prima di trovare uno specchio d'acqua possibile...

De Pinedo alludeva ai giorni nei quali dovette errare fra la lagune di San Luis de Caceras.

— La vita di bordo — ha detto ancora De Pinedo — è di continua tensione. Tutto è andato generalmente bene, ma abbiamo avuto momenti difficili. Attraversando il Mato Grosso fummo fingellati da tempeste di straordinaria violenza. Dovemmo fare sforzi formidabili per uscire dall'inferno delle saette che ci contrastava la rotta, perseguitati continuamente dal pericolo mortale di un atterraggio forzato. Ma non ci perdemmo d'animo; più grave era il pericolo e più ci confortava il suono del nostro grammofono che incessantemente faceva girare l'unico disco con il « fox trott » americano: « Who? ».

Venne chiesto a De Pinedo che cosa farebbe se dovesse discendere per forza maggiore in una plaga deserta, tenuto conto che il suo apparecchio non ha ruote di atterraggio, ma può solamente ammarare. Il grande volatore ha scrollato le spalle dicendo: « Well!... » senza completare il pensiero. Poi aggiunse che la discesa forzata nella plaga delle Grandi Paludi, sarebbe stata la morte certa.

— In questo caso — ha dichiarato De Pinedo — io e Del Prete ci saremmo uccisi prima di farci ingoiare dalla melma, in quanto a Zacchetti, egli non sapeva appieno di : un atterraggio forzato equivaleva alla nostra perdita.

Fra gli accessori a bordo del « Santa Maria », uno dei più curiosi era il cannoncino, che sparando disperdeva i nembi di moscerini che avrebbero cosituito un serio pericolo nella traversata sulla jungla brasiliana, disseminata di pestilenziali paludi. Secondo le dichiarazioni di De Pinedo il cannoncino ha salvato letteralmente la vita ai volatori.

L'esperienza dei grandi raids

Ad un giornalista riuscito ad avvicinarlo da solo a solo, De Pinedo, tenendo il suo cronometro d'oro aperto sul tavolo, ha detto:

« Porto il saluto del mio Paese alle comunità italiane, al grande flusso americano della nostra emigrazione che tanta storia significa per l'Italia dall'indipendenza ad oggi e che è divenuto per noi problema di capitale importanza. Tuttavia il risultato maggiore del raid è di dimostrare al mondo che l'industria italiana in genere e quella d'aviazione in ispecie, hanno raggiunto un alto grado di perfezione ».

Richiesto della sua opinione sullo stato attuale dell'aeronautica, il Colonnello ha aggiunto:

« L'Aeronautica, uscita sfranta dalla sua fase di navigazione continentale, è entrata in quella che le schiude i suoi naturali orizzonti, la navigazione intercontinentale, cioè da continente a continente, solcando i cieli del mondo, seguendo le rotta delle acque. Tutte le mie esperienze dimostrano e confermano il mio concetto che l'idrovolante è destinato in tempo non lontano a trasportare da un punto ad un altro del globo posta e passeggeri ».

Intrattenendosi particolarmente sul suo « raid », De Pinedo ha detto:

« Il mio raid si compone di tre parti distinte: la prima dall'Italia a Buenos Aires, che fu la più difficile; la seconda è la più nuova nel concetto che la informa e nei risultati che si propone. È quella da cui la navigazione seguirà maggiori ammaestramenti dimostrando che si possono attraversare i continenti seguendo le naturali direttrici di marcia segnate dai grandi fiumi, dove l'ammaraggio per la tranquillità delle acque è facile, dove le stazioni di rifornimento si possono stabilire più agevolmente che lungo le coste oceaniche ed inoltre perchè l'omeggio naviale, come ne provato nel mio « raid » asiatico e traversando l'India due volte, lungo i corsi d'acqua, non offre le difficoltà ed i pericoli del orinaggio oceanico. La terza parte del mio « raid », la traversata nel Nord Atlantico fra New York e Roma è la più importante per la difficoltà delle condizioni meteorologiche variabili, per i cicloni che partono dall'America e possono rendere un ammaraggio forzato fatale, per la frequenti tempeste di mare d'onda corta « pericolosa ».

Nella paurosa

Domandatogli se crede all'utilità delle navi lungo l'itinerario, De Pinedo rispose:

« In casi eccezionali sì. Ma è mia convinzione che l'aviazione deve basarsi su mezzi propri, per rotta, rifornimenti e sicurezza, altrimenti perde qual fine pratico che è scopo della navigazione aerea. Per questo non porto apparecchio « radio », con il quale si può chiedere, è vero, il punto alle navi, e soccorso in caso disperato. Ma a che serve la « radio » per la navigazione in idrovolante lungo la rotta dei fiumi? Ho viaggiato di notte e in piena oscurità senza mai subire deviazioni sensibili di rotta ».

I giornalisti a Nuova Orleans hanno trovato non poche difficoltà per intervistare il motorista Vitale Zacchetti. Come il suo capo, egli è uomo di poche parole. Il grande volo lo ha dimagrito di dieci chili. La tensione continua di tutte le sue facoltà gli ha prodotto una mancanza assoluta di appetito e gli ha fatto passare giorni interi senza toccar cibo. Richiesto quale sia stata per lui la commozione più profonda del « raid », ha dichiarato che fu durante il decollaggio di Porto Praia (Isole del Capo Verde) nella nebbia chiusa, completamente alla cieca e con mare grosso. Nella lunga corsa per sollevarsi, il « Santa Maria » andava incontro ad onde sempre più alte che avrebbero fatto capovolgere o sfondato qualunque altro apparecchio, com'era del resto avvenuto a Marina di Pisa con l'idrovolante « Dornier Wal », che dapprincipio doveva esser quello prescelto a compiere il doppio circuito atlantico.

Riconoscimento eloquente

Fra le espressioni più significative della stampa americana sull'arrivo di De Pinedo negli Stati Uniti sta, sino ad ora, quanto ha pubblicato il *New York Times*. Ve lo riassumo:

« Sir Alan Cobham, il grande aviatore inglese dovrà vigilare i suoi allori. Il suo volo a Rangoon e a Città del Capo è ritenuto, furono belle gesta; ma un volatore migliore e maggiore sembra sia sceso nella persona del colonnello Francesco De Pinedo. Quando l'aviazione italiana preparò il volo dei quattro continenti, aveva già al suo attivo il raid Roma-Tokio-Australia-Roma, di 55.000 miglia. De Pinedo non era un sognatore, ma un uomo calmo e posato quando a Cagliari, in Sardegna, salì sulla carlinga del « Santa Maria » in una fredda domenica di febbraio ed iniziava la crociera che doveva portarlo in Africa, ad occidente, attraverso l'Atlantico, nel Brasile e poi giù nell'Argentina e da qui al nord a Manaos e, dopo essere passato sopra la giungla inesplorata, a Caiumbia, Avana e poi a Nuova Orleans, e che ora lo porterà attraverso gli Stati Uniti, a New York e da qui all'isola di Terra Nova per un altro salto attraverso l'Atlantico sinchè giungerà a Roma.

« L'immaginazione deve avere grande parte nelle avventure aviatorie di De Pinedo; ma egli mi preparazione deve essere un uomo essenzialmente metodico. Ex-ufficiale di Marina, ha un senso profondo di percezione delle condizioni atmosferiche. Non c'è studioso più sagace in materia d'aviazione. Ha poco dell'atleta ed inglega gran parte del tempo nella libreria. I suoi telegrammi al Ministero dell'Aviazione durante il volo, contenevano soltanto il posto d'arrivo e « De Pinedo ». Alcuni giorni fa egli volava sopra l'interno del Brasile con grande pericolo. Nemmeno in questo caso comparve il silenzio. Quasi Colombo dell'Aria e cattolico devoto, Amerigo ha fatto un lungo volo, si reca in chiesa dove vien cantato un « Te Deum ». Due giorni fa egli risaliva il Mississipi sino a Nuova Orleans, mentre migliaia d'italiani, orgogliosi del loro connazionale gridavano : loro « evviva ». Ed egli scendeva dall'apparecchio in abito da « golf » rasato di fresco e sorridente. Aveva fatto uso del rasoio a mille metri d'altezza ».

Il giornale accenna con ciò all'episodio avvenuto a bordo del *Santa Maria* poco prima dell'ammaraggio a Nuova Orleans, quando De Pinedo cedette il volante dell'apparecchio a Del Prete, desiderando di radersi prima di comparire dinanzi agli americani.

Due zebre regalate a Hindenburg
da Ras Tafari

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 13, notte.

Il presidente Hindenburg ha ricevuto in regalo da Ras Tafari due zebre, che il presidente affiderà al giardino zoologico di Berlino. I due animali sono giunti a Rotterdam insieme con un ingente carico di altri animali esotici destinati a diversi giardini zoologici. Sulla nave *Franken* si trovavano non meno di 500 tra scimmie, sciacalli, iene, antilopi, struzzi ed altri animali africani.

Un fiume aurifero

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Varsavia, 13, notte.

Il fiume Lan, affluente del Pripet, trasporta nelle sue sabbie, come ora si è scoperto notevoli quantità di oro e di argento. L'istituto geologico, di Varsavia ha assodato che in una tonnellata di sabbia del Lan si trovano cinque grammi di oro e dodici di argento, ciò che renderebbe produttivo un impianto per l'estrazione industriale delle particelle dei metalli preziosi.

Due anfore ritenute preziose
scoperte in un deposito giudiziario

Napoli, 13, notte.

A Castel Capuano, nei locali del Tribunale e della Corte di Appello adibiti a deposito dei corpi di reato, è stata fatta nei giorni scorsi una minuziosa verifica del materiale esistente e in una sala sotterranea sono state tratte alla luce, ricoperte di fango e di polvere, due bellissime anfore. Pare che la Sovraintendenza ai monumenti abbia accertato che si tratta di due vasi antichissimi e di inestimabile valore, rimontanti ai primi tempi dell'era cristiana. Il Procuratore del Re ha ordinato un'inchiesta. A quanto pare i due vasi provengono da un sequestro compiuto nel 1882, in occasione di un processo del quale si cercano ora gli atti nell'Archivio di Stato.

Una vite del 1673

Novara, 13, notte.

Nella proprietà del conte De Visart, nel comune di Pombia, si trova una vite, che è catalogata come grossa ceppaia fin dal 1673. Questa vite ha una circonferenza di 145 centimetri e più in alto v'è un altro ramo lungo centimetri 110. Essa ha un pergolato di oltre 100 metri quadrati con una produzione da 300 a 500 chilogrammi d'uva per volta.

Il prof. Kraus
alla stazione di granicoltura di Rieti

Roma, 13, sera.

Il prof. Kraus, celebre granicultore americano, insegnante all'Università di Chicago, ha lungamente visitato la R. Stazione di granicoltura di Rieti, guidato dal prof. Nazzareno Strampelli, al quale ha manifestato tutto il suo compiacimento per i magnifici risultati raggiunti nella selezione dei frumenti. Il prof. Kraus ha avuto parole di sincera ammirazione per il magnifico slancio impresso dal Duce alla resurrezione economica dell'Italia.

Tre figli in una volta

Roma, 13, sera.

Nella sala della maternità al San Giovanni, una giovane cameriera del Friuli ha dato alla luce tre bambini nati vitali in ottima salute. Il governatore, principe Spada Potenziani, ha disposto per l'immediata elargizione di un cospicuo sussidio alla puerpera, e l'Opera Nazionale per la Protezione della maternità e dell'infanzia, ha provveduto ad affidare ad una balia due dei neonati.

TEATRI

Al Carignano: Sacha Guitry e Courteline.

Per questa sera la Compagnia Almirante-Rissone-Tofano annuncia due ripresa che non mancheranno di suscitare vivo interesse: una commedia di Sacha Guitry e uno scherzo comico di Courteline. Di Guitry verrà rappresentata *La guardia di notte*, la prima della opere del brillante commediografo parigino e forse la più ricca di osservazioni e di comicità; di Courteline: *Quel buon diavolo di commissario*.

Al Vittorio: Salnati.

Avremo prossimamente al teatro Vittorio Emanuele la Compagnia di Alfredo Salnati, il notissimo attore si è deciso ad abbandonare il repertorio granguignolesco e ha formato una compagnia per grandi spettacoli, compagnia che ha per prima attrice la signora Daisy Calli. Salnati rappresenterà a Torino un poema drammatico nuovissimo di Domenico Tumiati: *Merlin e Viviana*. Questo nuovo lavoro fa parte della trilogia della « Tavola Rotonda », trilogia che il poeta ferrarese sta componendo e della quale Torino già conosce la prima parte che si intitola alla *Regina Ginevra*. La terza parte della trilogia avrà per titolo: *Il Sangradeo*.

Tutti i migliori modelli in confezioni per Signora ai prezzi più miti

LA MERVEILLEUSE

TORINO - Via Roma, 1

VACANZE DI PASQUA E MALI DEI PIEDI

Se desiderate delle piacevoli vacanze, abbarazzatevi ora dei mali di piedi

Tutto il piacere di una giornata in campagna od anche di una semplice passeggiata, è totalmente guastato se soffrite di piedi che si gonfiano e si indolenziscono alla minima fatica. Del resto, i primi giorni primaverili rendono i piedi più che mai sensibili: prendete dunque la saggia precauzione di guarire i vostri diversi mali dei piedi immergendoli per una diecina di minuti in una bacinella d'acqua calda, che avete resa medicamentosa e leggermente ossigenata mediante una piccola manciata di Saltrati Rodell. La proprietà lenificanti, asettiche e decongestionanti d'un siffatto bagno fanno prontamente sparire ogni forfore, ammaccatura ed irritazione, ogni sensazione di dolore e di bruciore.

Oltre a ciò, l'acqua calda saltrata rammollisce a tal punto calli, duroni ed altre callosità dolorose, che potete asportarle facilmente senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa. Questo semplice e poco costoso trattamento rimette e mantiene i piedi in perfetto stato, in modo che le calzature nuove e strette vi sembreranno tanto comode quanto le più usate.

NOTA. — *I Saltrati Rodell si vendono a prezzo modico in tutte le buone farmacie. Diffidate rigorosamente delle contraffazioni, che non hanno, per la maggior parte, alcun valore curativo, ed erigete i veri saltrati.*

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello
Porta Palazzo
Sempre da Noi per
Sete, Pizzi, Nastri
Calze, Bottoni
Novità, ecc. ecc.

Buona Pasqua !!! Buona Pasqua !!!

Grazie tante..., ma non basta,
Non vi è rosa senza spine,
Non vi è donna senza amore,
Non si è data di gran gloria
che non segni una vittoria!
Queste sono ognun le sa...
... « dice GIGI al buon papà ».
Così pur non è una nuova
CHE NON V'E' PASQUA SENZA UOVA.
Eccoti dunque il giornale d'oggi,
guarda in quarta pagina e troverai
quanto ti occorre per poter ben
scegliere ed accontentarmi.

SANTERO ERNESTO
CONFETTERIE { Via Sant'Anselmo, N. 2 / Corso Valentino, N. 56 / Via San Secondo, N. 12
Ricco ed elegante assortimento Uova Pasquali: uova liscie, decorate, con sorpresa e fantasie.
NON TRASCURATE DI VISITARLO PER I VOSTRI ACQUISTI

Segni naturali di malattia

Notate se avete troppo frequente o troppo poca necessità di urinare, se avete urina di odore sgradevole, sbiadita di sangue, nuvolosa, troppo scarsa o troppo chiara di colore, bruciante e dolorosa all'emissione, depositi sabbiosi, calcolosi o filamentosi. Siete avvertiti anche dal mal di schiena, attacchi reumatici, lombaggine, mal di testa e da uno stato di irritazione, nervosità e stanchezza.

Questi sono gli avvertimenti della Natura su la vostra Malattia e indicano che vi occorre una medicina renale. Usate subito le Pillole Foster per i Reni. Esse stimoleranno i reni pigri e faranno RINASCERE della vita un piacere. Assicuratevi che vi diano le genuine Pillole Foster per i Reni, la medicina che vi farà e manterrà sano. Ovunque L. 7,— nel scatole L. 35. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (108).

ULTIMI 10 GIORNI
STOFFE INGLESI
Garantite Liquidanel
250 lire TAGLIO
d'Abito m. 3.20
SMITH & FOX
VI

CRONACA CITTADINA

Esposizioni e commemorazioni del 1928 a Torino

Il Duca d'Aosta, presidente effettivo del Comitato esecutivo per le esposizioni e commemorazioni del 1928, ha ricevuto dall'on. Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il seguente telegramma:

« Onoroni informare Vostra Altezza Reale che, con decreto 10 corrente di Sua Eccellenza il Capo del Governo, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, il Comitato esecutivo per la celebrazione del quarto centenario di Emanuele Filiberto e del decimo anniversario della Vittoria, è stato autorizzato a promuovere le esposizioni ed i festeggiamenti che avranno luogo in codesta città nel 1928, ed è ammesso a usufruire agevolazioni doganali e ferroviarie ».

L'annuncio ufficiale che il Capo del Governo ha dato la sua approvazione al programma che il Duca di Aosta ebbe a sottoporgli per le manifestazioni da farsi a Torino nella ricorrenza del quarto centenario di Emanuele Filiberto ed a celebrazione del X Anniversario della Vittoria, chiude la fase preparatoria dei lavori. Nelle sue grandi linee il progetto di queste feste commemorative aveva già avuto l'approvazione dell'on. Mussolini; il consenso al disegno definitivo viene a rappresentare l'inizio della realizzazione. E' il momento questo in cui gli animi di tutti i torinesi debbono tendersi perchè la celebrazione assuma importanza e solennità pari agli avvenimenti che si vuole ricordare e commemorare.

Ciò che deve essere la Mostra del 1928 è stato ripetutamente detto dall'augusto Presidente nelle varie riunioni in cui se ne discussero le modalità: una celebrazione patriottica che abbracci il passato ed si presenta, il momento in cui si iniziarono, sotto la guida dei Savoja, le fortune del nostro Paese e quello nel quale l'Italia, attraverso il sacrificio cruento dei suoi figli raggiunse i suoi naturali confini ed i nipoti videro coronato il sogno degli Avi. Essa deve essere altresì una festa del lavoro, destinata a mettere in luce i progressi fervidi raggiunti dal nostro Paese attraverso secoli d'operosità intelligente e fattiva, nell'industria e nell'agricoltura.

Torino ha per queste manifestazioni una grande tradizione da seguire: tutte le esposizioni fatte nella nostra città ebbero sempre un felice risultato per il senso di praticità portato nella organizzazione dagli uomini che vi stettero a capo. La grandiosità fu sempre pari alla signorilità, perfetto l'equilibrio tra gli intenti ed i mezzi, precisa la rispondenza tra le premesse ed i risultati. Gli uomini che il Duca d'Aosta ha chiamato al suo fianco per organizzare la Mostra del 1928 danno il più sicuro affidamento che anche la nuova esposizione assumerà un alto carattere degno della grande tradizione. Alla cittadinanza dimostrare che sente la grandiosità e l'importanza dell'avvenimento e vi partecipa col più ardente entusiasmo.

La manifestazione sindacale per il 21 Aprile

Secondo le disposizioni pervenute dalla Confederazione Nazionale dei sindacati fascisti, alla celebrazione del Natale di Roma, che si svolgerà il 21 aprile, sarà dato un carattere di speciale solennità. I Sindacati della nostra Provincia parteciperanno in massa alla festa del lavoro, seguendo il programma che verrà stabilito dalla Segreteria generale dell'Ufficio Provinciale. Speciali facilitazioni saranno concesse d'accordo con le Autorità, agli organizzati, che dovranno affluire a Torino dalle città o dai paesi vicini. Vi sarà, nella mattinata, una grande manifestazione di forze sindacali, che si espliderà in un corteo, nel mancato e gagliardetti, attraverso alle principali vie della città. A tale manifestazione parteciperanno, oltre ai dirigenti sindacali, le maggiori Autorità locali, la rappresentanza del Governo, del Partito e dei Comuni della Provincia. In ossequio agli accordi, che sono stati presi a Roma, tra la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e la Direzione del Partito, a Torino parlerà agli organizzati, sulla Carta del Lavoro, il prof. Riccardo Del Giudice, segretario generale dell'Ufficio Provinciale della C. N. S. F. Il discorso sarà tenuto in una delle maggiori piazze, dove si ammasseranno gli intervenuti al corteo.

Alla celebrazione del 21 aprile potranno intervenire, oltre ai lavoratori tesserati, anche coloro che non avessero ancora avuto il tempo di formire della tessera sindacale del 1927.

Nel pomeriggio, la Festa del Lavoro avrà un corollario simpatico: l'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato Pescatori, che si svolgerà al Valentino, con una pittoresca sfilata di barche pescherecce sul Po. Alla sera, il Sindacato organizzerà una fiaccolata, alla quale parteciperanno le barche da pesca illuminate fantasticamente.

Due balli benefici

Il Club Alpino e la Croce Rossa

Come già è stato annunciato, il ballo organizzato dal Club Alpino Accademico Italiano pro Rivacchi, fissi d'alta montagna, avrà luogo all'Albergo d'Europa la sera di mercoledì, 20 aprile.

Interverranno alla festa il Duca degli Abruzzi, socio onorario del C. A. I., la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova, il Principe e la Principessa Konrad di Baviera ed il Duca di Pistoia; inoltre il Prefetto, il Podestà, i Comandanti d'Armata e di Divisione, ecc.

I biglietti d'ingresso, strettamente personali, si possono avere dalle Dame Patronesse od alla sede del Club Alpino, dove debbono ritirarli esclusivamente i soci del C.A.I. e del C.A.A.I.

— Il Comitato torinese della Croce Rossa Italiana ha stabilito di dare, anche quest'anno il tradizionale ballo di beneficenza il 21 Aprile, ricorrenza del Natale di Roma, e avrà luogo negli splendidi locali del Circolo Militare, gentilmente concessi.

Il Principe di Piemonte presenzierà la benefica festa.

Le prenotazioni dei biglietti si accettano presso la sede del Comitato, piazza Vittorio Veneto, n. 9, e presso il Circolo Militare, via Ascenale, n. 26.

Provveditorato agli studi. — Le istruzioni per l'iscrizione degli insegnanti negli albi di quelli all'Albo professionale sono visibili al Provveditorato e presso ogni Istituto. Domande e documenti devono essere presentati entro il 30 corrente.

Bruneri-Canella

Coloro, i quali s'attendevano di conoscere la conclusione della vicenda di Collegno prima di Pasqua, dovranno rimunerarvi. L'inchiesta dell'Autorità Giudiziaria non è ancora terminata, poichè i magistrati — come già si disse — intendono che nessuna prova e nessun indizio siano trascurati. Abbiamo accennato giorni fa ad un premio di trentamila lire che la famiglia Canella ha destinato alla persona che rintraccierà il tipografo Mario Bruneri. Ora apprendiamo che il notaio nobile De Besi, di Verona, ha telegrafato per avvertire che il comm. Francesco Canella, suocero dello scomparso prof. Giulio Canella, ha depositato la somma alla sede di Genova del « Credito Italiano ». Le trentamila lire saranno assegnate a colui che, nel termine di novanta giorni da oggi, ritroverà il ricercato Mario Bruneri e ne proverà inoppugnabilmente l'identità. Questo deposito sarà ritirato a mezzo del notaio nobile De Besi, di Verona, al quale dovranno essere inviate tutte le informazioni.

Come si vede, la famiglia Canella non ha perduto ancora la speranza che il ricoverato di Collegno non sia il Bruneri, e mentre i magistrati continuano le indagini, cerca per conto proprio una traccia di colui che è convinta non abbia nulla a che vedere con l'uomo che essa considera il vero Giulio Canella.

L'avv. Italo Mario Sacco, residente a Cuneo, fu in relazione d'amicizia col prof. Giulio Canella, e con questi aveva combinato di pubblicare quella tal rivista per la quale aveva avuto ragioni di dissenso con Padre Gemelli. Egli fu fra i primi a recarsi a Collegno per vedere lo « sconosciuto », quando ancora non era avvenuto l'incontro fra costui e la signora Giulia; anzi, ebbe occasione di assistervi, ed avendo in questi giorni letto i resoconti riguardanti i confronti fra il ricoverato e il conte Dalla Torre e padre Gemelli, ci manda questa lettera:

« E' stato rilevato con sorpresa, diffidente verso lo sconosciuto di Collegno il fatto che nell'incontro di lui con il conte Dalla Torre e con il professor padre Gemelli, egli non abbia dato segno alcuno di ricordare un episodio ch'ebbe, nella vita intellettuale del prof. Giulio Canella, importanza grande, e della partecipazione che questi prese ad un Congresso « Pro schola », tenuto a Genova la fine del novembre 1914. Mi pare utile ricordare che il giorno 28 febbraio (prima che avvenisse l'incontro del ricoverato con la signora Canella), mentre tentavo di sollecitare nella memoria dello sconosciuto qualche ricordo che riveisasse in lui l'antico e compianto amico mio Canella, posi fra le sue mani una lettera confidenzialissima diretta da Giulio Canella nel 1915: in essa è narrato il contrasto con padre Gemelli e si allude al disegno che era allora comune a Canella ed a me, di pubblicare una rivista; di più, feci vedere allo sconosciuto numeri della *Settimana Sociale*, che lo allora redigevo, nei quali era pubblicata la relazione ed il commento al Congresso di Genova.

« Lo sconosciuto mi restituì la lettera, senza dar segno, per essa, di interessamento alcuno; invece, nel vedere la « rivista », ebbe uno slancio spontaneo per ricercare altri scritti del prof. Canella sul medesimo argomento, che erano stati portati quel giorno a Collegno. Ciò avendo letto soltanto il sommario degli studi pubblicati sulla mia rivista.

« Non traggo deduzioni fuori di questo: Se si trattasse di un simulatore io gli avrei fornito, con la lettera del prof. Canella e con i numeri del periodico, gli elementi migliori per simulare di fronte a padre Gemelli od al conte Dalla Torre quelle « rispondenze » di cui parla; egli stesso avrebbe potuto rilevare l'importanza di quegli scritti e m'avrebbe pregato di lasciarglieli, ciò che non avvenne.

« Aggiungo che io non avevo riconosciuto nell'ignoto il prof. Giulio Canella, e che, pur ignorando, come gli altri convenuti a Collegno, il precedente giudiziario che lo riguardava, ero più inclinato a diffidenza che a suggestione. Però, dopo aver assistito alla indifferenza dello sconosciuto innanzi a persone e per fatti che nella vita del prof. Canella avevano avuto parte non piccola, ed alla sua commozione quando invece vide la signora Canella, non esitai ad ammettere la grande probabilità che si trattasse veramente del mio amico comparso. Di queste mie impressioni parlai ampiamente con il prof. Ponzo, del Manicomio, che in quel giorno si trovava presente al riconoscimento ».

10.000 lire

per il « concorso di bellezza infantile»

All'Associazione dei Mutilati che ha la sua sede in via S. Domenico 22, all'E.N.I.F. in Piazza Castello, presso la Compagnia Vagoni-letto in via Roma e presso l'Ufficio Merci in via Roma si seguitano ad affluire le iscrizioni per il Concorso di bellezza infantile indetto dall'Associazione fra Mutilati ed Invalidi di guerra. Oltre ai ricchissimi premi (150 circa) dei quali il concorso è già dotato, il direttore dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni Agenzia Speciale Città, cav. Straminoni, ha inviato un dono eccezionale di 10.000 lire accompagnandolo con le seguenti spontanee parole: « Per il concorso di bellezza infantile per i primi tre bimbi classificati tra i più belli, nati (tra i figli di questa nuova magnifica Terra, offro un polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in prestito del Littorio per capitali corrispondenti rispettivamente a Lire 5.000-3000-2000 pagabili fra dieci anni ai rispettivi titolari. Ho scelto questa forma di premio, perchè i tre campioni della giovanissima generazione più strettamente e spiritualmente possano essere legati allo sforzo che suggerì il Magnifico Duce mentre la generazione attuale ha ripreso a compiere nella certezza di maggiori fortune di questa Grande ed amata Patria nostra, coll'augurio più vivo che i bimbi premiati per la loro bellezza diventi possano essere per la loro virtù e stasi d'onore alla loro terra. Invio a Lei, Signor Presidente il mio più fervido saluto ».

Soldati ed ufficiali in visita al podere Bonafous

Per cura delle autorità militari del Presidio, che tanto s'interessano per l'istruzione agraria dei soldati, un buon numero di soldati stessi, accompagnati dai loro ufficiali, si sono recati a visitare il podere dell'Istituto Bonafous. Erano a ricevarli il comm. Zavattaro, presidente della Commissione di propaganda granaria e membro del Consiglio dell'Istituto; il direttore cav. Bezzola, il dott. Vezzani direttore dell'Istituto Zootecnico per il Piemonte, ed il dottor Calibano della Cattedra ambulante di agricoltura, che nel decorso inverno tenne ai soldati un completo corso agrario. Si dimostrò ai soldati come si deve tenere un pollaio razionale, un porcile moderno ed una buona stalla, affinchè riescano veramente redditizie senza andare incontro ad eccessive spese. Fu poi visitato il silos annesso e si fece rilevare ai soldati il grande vantaggio che da esso deriva pel risparmio del mangime. Riparmio che rende possibile l'allevamento di un maggior numero di animali colla stessa superficie prativa. Infine furono visitati i campi di grano, ove si esperimentano le qualità scelte, capaci di dare una produzione granaria migliore e più abbondante. Ufficiali e soldati dimostrarono il maggiore interessamento alle spiegazioni loro fornite.

Il « benefico elmetto »

Anche la Scuola « Leone Fontana » è stata dotata del « benefico elmetto » in occasione dell'inaugurazione della nuova bandiera, donata con sottoscrizione per iniziativa della signora Carlotta Martina. Già il cav. Massarani e le benemerite signore Basilio e Cognata avevano donato il gagliardetto al « Balilla » ed alle « Piccole Italiane ». Fatto eloquentemente il direttore della Scuola, cav. uff. Francesco Fenoglio, quindi la signora Lorini spiegò il significato del « benefico elmetto », destinato a dotare un bimbo povero. Dopo alcune parole del capitano di vigilanza e del tenente Boria, la scolaresca cantò con gli inni della Patria.

La partenza del Principe

S. A. R. il Principe di Piemonte è partito ieri mattina col diretto delle 8.30 per San Rossore. Alla stazione ad ossequiare il Principe erano il Prefetto gen. marchese De Vita, il vice-podestà conte Buffa di Perrero, il gen. d'armata Pelliti di Roreto e il comandante il Corpo d'Armata gen. Tiscornia.

— Col diretto delle 9.30 è giunto ieri da Roma il maresciallo d'Italia generale Giardino. Ad attenderlo alla stazione si trovava il generale d'Armata Pelliti di Roreto.

Il Podestà ricevuto da Mussolini

Ci telefonano da Roma che il Capo del Governo ha ricevuto ieri il Podestà di Torino, ammiraglio Di Sambuy, col quale si è intrattenuto a colloquio su questioni interessanti l'amministrazione della nostra città.

Gli universitari fascisti a Gorizia

L'annunciata gita patriottica degli studenti universitari fascisti, già stabilita per i giorni 29-30 corrente, è stata rinviata ad epoca da destinarsi.

Conferenze

Le due prime conferenze-lezioni del maestro Filippo Brusa al « Dopolavoro ferroviario » hanno richiamato un uditorio assai numeroso che ha seguito con vivo interesse tanto il conferenziere quanto le illustrazioni al pianoforte della prof.ssa Lina Pangella Porta. Gli scopi di coltura che il D. L. F. si propone, anche nel campo musicale, hanno così avuto soddisfacente rispondenza in queste sedute, intese non a scopo diversivo, ma a far conoscere gli elementi tecnici ed espressivi di un'arte che la maggioranza ancora considera come semplice svago. La terza lezione, anzichè lunedì venturo, come fu annunciato, avrà luogo il lunedì successivo 25 corr. alle ore 21.

Il prezzo del pane

Il Podestà, con decreto in data di ieri, ha determinato che a partire dal 16 corrente, i prezzi del pane e della farina di grano, tipo 82 % (vendita a minuto), sono fissati come segue:

Pane in forme di peso non superiore a 90 grammi, e filoncini fino a 120 grammi, L. 2,40 il Kg.

Pane in forme di peso da oltre 90 fino a 280 grammi, L. 2,30 il Kg.

Grissini stirati L. 5 il Kg.

Farina di grano abburattata all'82 % (vendita al minuto), L. 2,50.

Le sette fidanzate d'un uomo ammogliato

In possesso di tutti i numeri che contrassegnano l'imbroglione di razza, il messinese Liborio Dragotto — elegantissimo, sedicente capitano di cavalleria in congedo — riuscì a fare nella nostra città una vasta strage di cuori e di borse. I cuori femminili, si sa, sono facili a conquistarsi e ad ingannarsi: Liborio Dragotto si dedicò intensamente a questo... lavoro sentimentale, e nello spazio di un anno circa li conquise i cuori di sette oneste fanciulle, a ognuna delle quali promise, colle nozze, la felicità più smagliante.

Scempio di cuori e di borse

Senonchè Liborio Dragotto era già ammogliato e padre anche di una bambina, e le sette fanciulle che, ognuna all'insaputa dall'altra, andavano di salire le scale del Municipio col brillante ex-ufficiale, furono, tutte, ignominiosamente ingannate. Liborio Dragotto fece scempio dei loro cuori, ma fece scempio anche della loro borsa. Un tempo il tipo ideale dell'innamorato diceva alla sua Mamma: « Una capanna ed il tuo cuore »: Liborio, più pratico e più farabutto, si propose di conquistare un cuore ed una borsa, o meglio, più cuori e più borse... Le donne hanno delle debolezze che gli uomini non conoscono, e quello che era il proposito di questo truffatore mascherato da Don Giovanni potè essere realizzato ampiamente.

I lettori ricorderanno certo le sue imprese, che vennero riferite già ampiamente su queste colonne. Esattamente un anno dopo il suo arrivo a Torino, egli dovette fuggire precipitosamente. Questo deposito sarà ritirato a mezzo del notaio nobile De Besi, di Verona, al quale dovranno essere inviate tutte le informazioni.

Come si vede, la famiglia Canella non ha perduto ancora la speranza che il ricoverato di Collegno non sia il Bruneri, e mentre i magistrati continuano le indagini, cerca per conto proprio una traccia di colui che è convinta non abbia nulla a che vedere con l'uomo che essa considera il vero Giulio Canella.

L'avv. Italo Mario Sacco, residente a Cuneo, fu in relazione d'amicizia col prof. Giulio Canella, e con questi aveva combinato di pubblicare quella tal rivista per la quale aveva avuto ragioni di dissenso con Padre Gemelli. Egli fu fra i primi a recarsi a Collegno per vedere lo « sconosciuto », quando ancora non era avvenuto l'incontro fra costui e la signora Giulia; anzi, ebbe occasione di assistervi, ed avendo in questi giorni letto i resoconti riguardanti i confronti fra il ricoverato e il conte Dalla Torre e padre Gemelli, ci manda questa lettera:

« E' stato rilevato con sorpresa, diffidente verso lo sconosciuto di Collegno il fatto che nell'incontro di lui con il conte Dalla Torre e con il professor padre Gemelli, egli non abbia dato segno alcuno di ricordare un episodio ch'ebbe, nella vita intellettuale del prof. Giulio Canella, importanza grande, e della partecipazione che questi prese ad un Congresso « Pro schola », tenuto a Genova la fine del novembre 1914. Mi pare utile ricordare che il giorno 28 febbraio (prima che avvenisse l'incontro del ricoverato con la signora Canella), mentre tentavo di sollecitare nella memoria dello sconosciuto qualche ricordo che riveisasse in lui l'antico e compianto amico mio Canella, posi fra le sue mani una lettera confidenzialissima diretta da Giulio Canella nel 1915: in essa è narrato il contrasto con padre Gemelli e si allude al disegno che era allora comune a Canella ed a me, di pubblicare una rivista; di più, feci vedere allo sconosciuto numeri della *Settimana Sociale*, che io allora redigevo, nei quali era pubblicata la relazione ed il commento al Congresso di Genova.

« Lo sconosciuto mi restituì la lettera, senza dar segno, per essa, di interessamento alcuno; invece, nel vedere la « rivista », ebbe uno slancio spontaneo per ricercare altri scritti del prof. Canella sul medesimo argomento, che erano stati portati quel giorno a Collegno. Ciò avendo letto soltanto il sommario degli studi pubblicati sulla mia rivista.

« Non traggo deduzioni fuori di questo: Se si trattasse di un simulatore io gli avrei fornito, con la lettera del prof. Canella e con i numeri del periodico, gli elementi migliori per simulare di fronte a padre Gemelli od al conte Dalla Torre quelle « rispondenze » di cui parla; egli stesso avrebbe potuto rilevare l'importanza di quegli scritti e m'avrebbe pregato di lasciarglieli, ciò che non avvenne.

« Aggiungo che io non avevo riconosciuto nell'ignoto il prof. Giulio Canella, e che, pur ignorando, come gli altri convenuti a Collegno, il precedente giudiziario che lo riguardava, ero più inclinato a diffidenza che a suggestione. Però, dopo aver assistito alla indifferenza dello sconosciuto innanzi a persone e per fatti che nella vita del prof. Canella avevano avuto parte non piccola, ed alla sua commozione quando invece vide la signora Canella, non esitai ad ammettere la grande probabilità che si trattasse veramente del mio amico comparso. Di queste mie impressioni parlai ampiamente con il prof. Ponzo, del Manicomio, che in quel giorno si trovava presente al riconoscimento ».

Una delle vittime indispetta

Ieri in Tribunale egli non è naturalmente comparso: i magistrati non gli avevano usato la cortesia di rivocargli l'ordine di cattura ed egli ha ritenuto prudente tenersi lontano. Convennero invece dinanzi ai giudici tutte le altre sue vittime, quelle che egli aveva ferito nel cuore e nel portafogli. La fidanzata N. 2, la signorina Jane, non è stata anzi neppure in grado di presentarsi e si è fatta rappresentare dalla sorella, una signorina distinta ed elegante, che soffriva il disagio della situazione, ma che ci è risolta infine a dare ai giudici tutti quei chiarimenti che le si chiedevano. La signorina Lucy inviò, per scusarsi, un certificato medico, da cui appariva che il processo l'aveva colta mentre era travagliata da disturbi influenzali: un'indisposizione fisica e... spirituale, di cui il Tribunale fece dare atto in verbale. Il processo, data l'assenza del protagonista, è stato quindi, per così dire, freddo, calmo e senza battaglia. Se il Barbablèu fosse stato presente, la battaglia che si sarebbe ingaggiata tra le sue vittime e lui non avrebbe rivestito soltanto i caratteri di un comune dibattito giudiziario. Gli spettatori avrebbero assistito, forse, a qualcosa di più...

La presentazione dell'imputato, eloquente e lusinghiera, è stata fatta dal Presidente, cav. Antonelli, con la lettura del certificato penale, che era allegato agli atti: Liborio Dragotto ha esordito alcuni anni fa, con delle assoluzioni per non provata reità dall'accusa di truffa. Poi, nel 1921, sono cominciate a piovergli addosso le condanne, sempre per truffa: una prima a 5 mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale di Genova, nel 1922; poi altre rispettivamente a 4 mesi, 15 giorni, 2 mesi, 2 mesi ed un anno, inflittegli a Genova, Napoli, Reggio Calabria, ecc. Come si vede, anche per l'addetto Liborio Dragotto non è stato totalmente fortunato nelle sue avventure.

Espletata questa formalità preliminare, è stata subito interrogata la madre della fidanzata N. 1, signorina Elda, che si è costituita Parte civile, a mezzo dell'avv. Renzo D'Aragona; non per rivendicare il futuro genero reclamante l'azione giudiziaria, ma per recuperare, attraverso la decisione dei giudici, le somme ed i preziosi che aveva avuto la bontà di affidare a quel furbo soggetto.

I «gratissi prestiti»

Presidente: — In che modo e quando sua figlia ha conosciuto il Dragotto?

— Nell'agosto 1925, all'Istituto dove è impiegata. Ero molto malaticcia quel giovane riuscì poi a farsi accettare in casa. Lo credevamo una persona per bene.

Pres.: — Ma frequentava con assiduità la loro casa?

— Veniva in qualunque ora: molte volte si trattenevа anche a pranzo.

Pres.: — E quando cominciò a chiedere denari? Loro hanno presentato una distinta da cui appare che le rimesse di denaro furono numerose e cospicue: la prima rimessa è del 25 settembre 1925 per 1200 lire; al 10 ottobre gli consegnarono altre 500 lire; al 15 ottobre 3000 lire, al 7 novembre 1900 lire, ecc. Infine gli consegnarono una pelliccia: come era l'accordo per questa consegna?

— Dopo pochi giorni che lo conoscevamo cominciò a chiedere dei denari: diceva di trovarsi in momentanee difficoltà perchè non erano arrivate a compimento, come sperava, le pratiche per entrare in possesso di un'eredità di 100.000 lire. Gli diedi denari e gioielli in varie riprese e poi una pelliccia di petit-gris che egli avrebbe dovuto vendere. Il ricavato della vendita avrebbe dovuto rimetterlo ed invece se lo trattenne.

Pres.: — Ma non chiese informazioni sul suo conto? Il Dragotto si era sposato a Napoli il 24 gennaio 1924. L'atto di matrimonio non fu trascritto all'anagrafe di Torino, ma sua moglie si presentò allo Stato Civile a denunciare questa circostanza.

La signora spiega che la figliola scrisse al sindaco di S. Stefano di Camastra (Messina) per chiedere informazioni sul fidanzato e che il sindaco rispose che il Dragotto era celibe. Così lo dipinsero anche altre informazioni richiestе a Genova: sulle risposte si diceva che Liborio non apparteneva a famiglia ricca ma molto distinta. Che fosse sposato la signora lo seppe solo molto più tardi: quando Liborio si era dato alla fuga.

Pres.: — E non seppero neppure che si fosse fidanzato anche con altre signorine?

— Lo apprendemmo dopo la fuga. Del resto mia figlia non si era proprio fidanzata con lui: l'aveva mal potuto vedere...

Conosciuta in calze e graveite...

Pres.: — Che non le potesse vedere mi sembra un po' troppo!

— Non glielo importava di lui.

Pres.: — E perchè?

— Le sembrava che erano storte.

Pres.: — E non cercarono di spiegarsi questo fatto? Si trattava di un capitano.

Una voce: — Era automobilista (Risa).

— Si diceva che fosse stato promosso per merito di guerra e che provenisse dalla truppa. La cosa era quindi spiegabile.

Pres.: — In che generi doveva di commerciare?

— In calze, cravatte...

Pres.: — In totale cosa hanno potuto ricuperare?

— Solo la pelliccia di petit-gris: ma abbiamo dovuto sborsare 3000 lire per liberarla dal pegno.

Il presidente legge a questo punto un biglietto rimesso dal Dragotto alla signora: è del 4 ottobre e dice: « Dichiaro di avere ricevuto dalla signora... lire 3700 quale graziosa (sic) prestito, che mi impegno di restituire entro il 31 dicembre ». Nella causa gli spunti comici di questo tipo sono molti: nel memoriale mandato al Tribunale a nel quale il Dragotto cerca di scolparsi, lanciando insinuazioni e fango sulle sue vittime, egli accenna a speculazioni borsistiche in cui si sarebbe impegnato con la madre della fidanzata ed il cui esito disastroso sarebbe stato la sostanza la causa determinante della sua fuga. Questa circostanza è ricordata alla signora, la quale però smentisce che il Dragotto sia stato fatto partecipe della piccola speculazione che alla effettuava pel tramite di una banca gestita da suoi parenti.

«Ho bisogno di parlarle»

Ed è intesa la signorina Elda, piccola formosetta, non più giovane. Il Dragotto si presentò un giorno all'istituto presso cui la signorina è addetta come contabile e offrì in vendita della carta. Qualche mese dopo mentre passava dinanzi al « dehors » di un caffè si vide venire incontro il giovane che essa quasi non riconobbe. Dopo d'allora non le lasciò più un istante di pace: era ad attenderla sotto il portone di casa, ed usciva sempre in queste parole: « Ho bisogno di parlarle ». Quello che le doveva dire si concludeva sempre con una proposta di fidanzamento. La signorina più che esitante, era contraria. Il Dragotto si presentò allora alla madre della signorina e dopo d'allora fu ammesso a frequentare la casa.

Pres.: — Come vestiva?

— Sempre molto elegante ed era sempre profumatissimo.

Pres.: — Frequentava gli ambienti mondani, sembra, i tabarins.

— Credo, ma io non ci andavo. Mi recai due sole volte a ballare con lui, ma accompagnata dal babbo e dalla mamma.

Pres.: — Lei conosce le informazioni che il Dragotto ha fatto a suo carico?

— Non le conosco ma le posso immaginare.

Pres.: — Dica ad esempio che la richieste di danaro sarebbero giustificate dalla necessità di curare lei da una malattia.

— Non sono mai stata ammalata io, e poi d'altra parte mi avrebbe provveduto la mia famiglia.

Pres.: — Lei fu col Dragotto a Milano?

— Sì, nell'ottobre 1925.

Pres.: — E quanto si fermarono?

— Partimmo il mattino e rientrammo la sera. A mezzogiorno pranzammo al Ristorante della stazione.

Presidente: — Chi pagò il viaggio?

— Lui.

Avv. D'Aragona: — Fu la sola volta e coi denari della signorina.

La sorella della fidanzata n. 2, narra che assieme alla sorella conobbe il Dragotto in un ballo alla Cucina Malatti. Poveri, dove fu loro presentato dai famigliari della fidanzata n. 1. Dopo l'incontro prese a far la corte alla signorina Luca, accompagnandola, e insistendo per farsi ammettere in casa.

Presidente: — Il fidanzamento quando avvenne

— Ufficialmente non avvenne mai.

Presidente: — Era però in aria. Richiesero informazioni sul Dragotto?

— La richiese mio padre: si seppe che conviveva con una donna. E per questo mio padre lo cacciò fuori. Mi egli tornò alla carica. Siccome assicurava che avrebbe troncato quel legame, si tornò ad accettare il suo impegno di fidanzamento.

La signorina narra poi in quali circostanza sua sorella consegnò al Liborio dapprima degli anelli, poi 7 bracciali, spilli, orologi ed altri preziosi, all'insaputa del padre. Dragotto disse che avrebbe restituito tutto entro pochi giorni, ma invece non restituì mai nulla. Prima di fuggire si fece dare ancora un binoccolo che valeva qualche migliaia di lire. Aggiunge che nell'estate 1926 il Dragotto andò in Riviera, dove si trovava la sorella e stette là alcuni giorni.

Presidente: — Con lui?

— No, all'albergo. Noi si era presso una famiglia.

L'epilogo: 3 anni e 6 mesi

Alla signorina segue il padre il quale narra di aver visto il truffatore solo poche volte e ricorda di averlo invitato ad andarsene quando si scoprì che aveva una relazione. Dopo la assicurazioni fatte dal Dragotto, lo riammise in casa ed il teste così giustifica questa sua tolleranza di allora:

— Oggidì i giovani che non hanno relazioni sono ben pochi.

La signorina Maria Giuliani, titolare dell'agenzia di prestiti su pegni di via Barbaroux, 26, che chiude la sfilata dei testi, riferisce che il Dragotto frequentava con molta assiduità la sua agenzia. Una volta si presentò per dare in pegno delle argenterie: non volle fare l'operazione, ma il giovane tanto insistette che suo marito, pur non volendo fare la polizza, accettò gli oggetti e consegnò al Dragotto 350 lire. Costui assicurò che avrebbe restituito la somma il giorno dopo ma così non fu. Quando si presentò, alla vigilia della sua fuga, per pignorare altra roba, tenne un contegno insolente dicendo che fra pochi giorni tutti avrebbero dovuto fargli tanto di cappello, perchè sarebbe diventato ricco.

Il suo stato di servizio come truffatore fu arricchita infatti a quell'epoca di una nuova e pericolosa procedura. Dopo le arringhe dell'avv. Rango D'Aragona, per la Parte Civile e dell'avvocato Travisani per la difesa, il Tribunale ha liquidato con una condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione nonchè a 2000 lire di multa ed 1 anno di vigilanza della P. S., il conte del Bavbablèu che aveva fatto strage di cuori e di portafogli.

La sentenza nel processo per il dissesto della «Credito e Commercio»

(*Tribunale Penale di Torino*)

Si è concluso ieri il processo per il dissesto della Banca di Credito e Commercio che, iniziatosi il 18 marzo scorso, si era protratto per una lunga serie di udienze. Il P. M. comm. Di Majo, concludendo la sua requisitoria, chiese la condanna del rag. Decio Cornacchia a 8 anni e 8 mesi di reclusione e 94.501 lire di multa; dell'avv. Giuseppe Valleroi a 5 anni e 20 giorni di reclusione; di Carolina Morzone Valleroi, per il reato previsto dall'art. 895 n. 1 c. p. a 10 mesi di detenzione, di Angiolino Verduri a un anno e 3 mesi di reclusione, di Federico Rigamonti a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 3500 lire di multa. Richiese invece l'assoluzione per amnistia dei sindaci della banca Ballia, Domenico Borgiali, Mammolo Demattieis, Ettore Mascero e Guido Senso, che erano accusati del reato previsto dall'art. 241 del Codice di Commercio.

In difesa degli accusati — dopo l'arringa di P. C. dell'avv. Farinelli nell'interesse della massa fallimentare — parlarono gli avv. Fiasconaro, Risso, Sola, on. Bertone, Quaglia, Nasi, Testa e Cavaglià. Il Tribunale assolse i sindaci Borgialli, Demattieis, Mascero e Senso, per amnistia; la signora Carolina Morzone Valleroi per insufficienza di prove, Angiolino Verduri dall'accusa di complicità in bancarotta e di truffa.

Condannò il rag. Decio Cornacchia, direttore della banca, per bancarotta, truffa ed emissione di assegni a vuoto, a 3 anni e 10 mesi di reclusione e 40.000 lire di pena pecuniaria; l'avv. Giuseppe Valleroi, amministratore delegato dell'istituto, per bancarotta ed altri reati, a 2 anni e 10 mesi di reclusione; Federico Rigamonti, per truffa, a 1 anno e 9 mesi di reclusione col beneficio del condono.

Pres. conte Pinelli; P. M. comm. Di Majo.

Il medico e la «medium» assolti

In Tribunale è stato riesaminato il caso del dott. Giovanni Imberti e della « medium sanitaria » Anna Maria Sasso, che sollevò grande interesse e diede motivo ad un singolare dibattito in Pretura nel settembre scorso. Come si ricorderà, il dott. Imberti e la Sasso dall'autorità di P. S. erano stati denunciati per contravvenzione alla legge sanitaria e per truffa avendo aperto in via Tiziano uno speciale gabinetto medico dove gli ammalati giungevano numerosi ed erano per lo maggior parte invitati a « sottoporsi all'imposizione » della mano da parte della Sasso che si diceva una specie di taumaturga. Il pretore condannò il dott. Imberti e la Sasso ad un mese di reclusione, 300 lire di multa e 500 lire di ammenda. Contro la sentenza entrambi ricorsero in appello, assistiti dagli avv. Farinelli e Nasi. Il Tribunale assolse il dott. Imberti e la Sasso, colla più lata formula dalle due imputazioni e cioè per non costituire reato i fatti loro addebitati.

L'Ufficio informazioni d'Aeronautica

Presso l'Ufficio di propaganda aeronautica della Federazione provinciale del P. N. F., si è costituito un ufficio informazioni d'aeronautica. A questo ufficio possono scrivere tutte quelle persone che intendono avere schiarimenti circa i corsi di pilotaggio, corsi meccanici e motoristi d'aeroplano e altre informazioni d'aeronautica. L'indirizzo dell'ufficio è il seguente: Federazione provinciale torinese Partito nazionale Fascista, Ufficio Propaganda Aeronautica, via Bogino, 6, Torino. Dal giorno 22 corrente l'ufficio rimane aperto al pubblico con questo orario: dalle ore 11 alle 12 e dalle ore 18 alle 19 dei giorni feriali. La Federazione provinciale viene così a colmare un'altra lacuna che esisteva, molte essendo le persone che desideravano avere informazioni sugli arruolamenti nell'Arma dell'Aeronautica, sul mezzo di avere delle nozioni sull'aviazione, sul come si doveva fare per avere le indicazioni necessarie. L'ufficio è stato inoltre costituito perchè, con l'inizio della attività di propaganda aeronautica, giornalmente giungono alla Federazione domande di persone che vogliono essere iscritte ai corsi di volgarizzazione, che vogliono volare, che vogliono anche a fare parte attiva della famiglia aviatoria nazionale.

Seguendo la Cronaca

RIVELLA
SERVIZIO SPECIALIZZATO
CUSTODIA PELLICCIE

Compito molto delicato è quello della custodia delle pellicce durante la calda stagione.

La Casa Rivella Bartolomeo (fondata nel 1870) dà tutte le garanzie, così per la conservazione che per la sicurezza, in un locale apposito, costruito sui più recenti modelli delle grandi Case di New York. Un personale specializzato provvede alla custodia e tutte le precauzioni sono prese contro il pericolo d'incendio e contro i furti.

Portate a custodire le vostre pellicce da Rivella, corso Regina Margherita 98. Nuovo numero del telefono: 21-902.

LE UOVA DI PASQUA
Nuove, Originali, Convenienti
per il tradizionale regalo, rappresentano una spesa stagionale non indifferente. Si economizza in modo notevole recandosi ad acquistarle presso i rinomati *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi angolo piazza Castello), che anche quest'anno si sono assicurati tutte le novità, comprese quella di « gran marca ». Ricchissimo assortimento di uova pasquali artistiche in porcellana finissima, metallo, stoffa, ecc., ecc.

Vasta scelta di oggettini originali e nuovissimi, graziose sorprese, da mettere nelle uova pasquali.

La più vasta collezione di giocattoli e di articoli per regalo.

PRIMAVERA
Sole, finestre, tendine
Ecco il periodo tradizionale dei rinnovamento di tende e

ULTIME NOTIZIE

Il controllo del disarmo a Ginevra

L'Italia recisamente contraria

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Ginevra, 13, notte.

La Commissione preparatoria della Conferenza internazionale del disarmo ha iniziato oggi i suoi lavori in tono un po' malinconico, approvando una proposta romena che chiede la pubblicità dei dati relativi all'aviazione civile e una dell'onorevole De Brouckère tendente a limitare i pericoli che può celare l'aviazione civile.

Ma improvvisamente la discussione ha avuto come un sussulto e si è fatta vivace, appassionata. Nell'esame dell'ultimo capitolo del prospetto sinottico del progetto inglese con quello francese, e in particolare della disposizioni che debbono disciplinare l'applicazione della futura convenzione e il controllo eventuale a cui essa può dar luogo (controllo di cui il progetto inglese non fa parola) il delegato degli Stati Uniti ha in sostanza detto: « Il mio Paese non ha aderito alla Società delle Nazioni. Se il controllo deve essere esercitato da un ente che emana dalla Società delle Nazioni, non lo posso accettare. Del resto, non posso accettare il controllo anche perchè le convenzioni debbono essere concluse presupponendo la buona fede dei contraenti ». L'on. Paul Boncour ha constatato che la Commissione affronta la grave questione dell'applicazione della convenzione e del controllo che può esserne la conseguenza, ignorando ancora se potrà concludersi una convenzione. Il delegato francese si sforza peraltro di trovare una formula che permetta di organizzare il controllo per gli Stati membri della Società delle Nazioni, affidandosi alla buona fede degli Stati che di essa non fanno parte ma che daranno la loro adesione al patto internazionale che si sta elaborando.

Nel pomeriggio la discussione diventa ancora più appassionata e, in certi momenti, quasi drammatica. Tralasciamo le dichiarazioni di tutte le piccole Potenze (che, per ragioni ovvie, sono tutte più o meno apertamente favorevoli alla proposta francese) e veniamo al nodo della vertenza. Il gen. De Marinis, esponendo il punto di vista del Governo italiano, osserva che il controllo o è inefficace, o è pericoloso. Come è già stato constatato in seno della Commissione temporanea mista, il controllo: o è fatto senza l'intervento della nazione che lo deve subire, e allora si offende il principio di sovranità degli Stati; o è fatto col concorso della nazione inquisita, e allora il controllo è necessariamente colpito da « suspicione ». Perciò, l'Italia non può aderire a nessuna forma di controllo. A questo punto il delegato belga De Brouckère chiede il rinvio della discussione a domani, perchè gli sembra che le molte idee che sono state ventilate dalle varie delegazioni siano suscettibili di una comune disciplina, almeno per quanto concerne il metodo della discussione. Ma il delegato francese, che appare abbastanza nervoso, dice che prima la discussione delle idee generali gli sembra opera vana e che meglio varrebbe rispondere ad un certo numero di domande precise, che egli formula così: Si accetta la regola delle informazioni reciproche in materia militare? Si accetta l'istituzione di un organismo permanente per accentrare queste informazioni? Si accetta che questo organismo non abbia soltanto il compito di archiviarle? In caso di applicazione dell'art. 8 del patto (relativo alla domanda di una Nazione per poter aumentare i suoi armamenti) avrà il Consiglio della Società delle Nazioni il diritto di verificare se le ragioni invocate rispondano o verità?

Lord Cecil si mostra sorpreso per il tono del discorso di Paul Boncour. Gli sembra che il metodo dell'*ultimatum* non sia il migliore. Il suo Governo ha già fatto concessioni numerose e importanti e gli sembra che la discussione punto per punto della materia che la Commissione deve ancora esaminare sia quella che meglio d'ogni altra può condurre al risultato favorevole nel quale egli ha fiducia. Il delegato belga De Brouckère crede necessario tentare l'esperimento della discussione che potrà far constatare i punti sui quali l'accordo è possibile e mettere in piena luce quelli a proposito dei quali persistono le divergenze. La peggiore soluzione, egli dice, sarebbe quella di una soluzione oscura. Il generale De Marinis non perdurà nella discussione una nota pessimista, ma una nota realistica. D'accordo, in linea di principio, con lord Robert Cecil, egli deve constatare che esistono divergenze profonde. L'on. De Brouckère ha detto che ognuno deve assumere le proprie responsabilità. Il delegato italiano è pronto ad assumere le sue, e ritiene che il pubblico ha realmente il diritto di sapere esattamente come stanno le cose: non gli sembra un buon metodo quello di nascondere sotto parole melate un dissidio effettivo: quando l'accordo non c'è, bisogna dirlo. Il delegato italiano giudica che convenga limitare l'azione della Commissione e constatare che essa si trova in presenza di due idee divergenti e contrastanti: l'idea di coloro che credono il controllo possibile, utile, necessario, efficace, e l'idea di coloro che pensano il contrario. Paul Boncour e Lord Robert Cecil si scambiano ancora alcune... gentilezze diplomatiche e poi tutto è rinviato a domani per udire quali nuove proposte, in linea di metodo, potrà fare il delegato belga.

Spiegazioni di Baldwin

sull'atteggiamento inglese

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 13, notte.

L'on. Clynes, facente funzione di leader dell'opposizione alla Camera, in assenza di MacDonald, interrogava oggi il Primo Ministro per sapere se potesse fare qualche dichiarazione sui negoziati pel disarmo. Baldwin ha risposto: « Mi sembra poco vantaggioso fare delle dichiarazioni in questo stadio dei lavori, tanto più che resoconti abbastanza diffusi sono già apparsi sui giornali. Posso per altro assicurare l'on. Clynes che il rappresentante britannico si tiene in costante comunicazione col Governo di Londra e che i suggerimenti da lui fatti hanno naturalmente avuto per noi un grandissimo peso. In verità si può dire che le concessioni avvenute sui punti importanti sono state in grandissima parte fatte dall'Inghilterra ».

L'Italia e la politica balcanica

Quali sarebbero le istruzioni al ministro jugoslavo a Roma

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Belgrado, 13, notte.

Il Governo avrebbe trasmesso al ministro di Jugoslavia a Roma, Ranic, le seguenti istruzioni: « Il Governo jugoslavo si dichiarerà disposto a ratificare la Convenzione di Nettuno a patto che l'Italia dichiari, in via diplomatica, che il Patto di Tirana non significa in nessun modo la garanzia della sovranità e della indipendenza dell'Albania ».

Per quanto riguarda l'Ungheria, si afferma che il Governo jugoslavo entrerà in trattative con il Governo di Budapest allo scopo di permettere il transito sul territorio jugoslavo accioccchè l'Ungheria possa liberamente servirsi del porto di Fiume in base agli accordi raggiunti testè fra Bathlen e Mussolini. Il Governo jugoslavo ha piena fiducia che l'Ungheria non intraprenderà nessun passo che possa turbare i buoni rapporti esistenti tra i due Paesi.

Dichiarazioni di Peric

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 13, notte.

Il ministro degli Esteri jugoslavo Peric, in una intervista accordata alla *Germania* e nella quale ha esposto la situazione balcanica, si è occupato in particolare delle relazioni con l'Italia, ed a questo proposito ha detto:

« Noi vogliamo vivere in buone e amichevoli relazioni anzitutto con i nostri vicini. Abbiamo cominciato in primissimo luogo a spianare la via ad un pacifico avvenire con il vicino Regno d'Italia. La nostra situazione nell'Adriatico, le questioni portuarie, e tutta una serie di interessi economici e commerciali ci hanno indotto a concludere con l'Italia, dal 1920 in qua, numerose convenzioni che culminarono nel patto di amicizia del 1926. Ultimamente il patto italo-albanese ha prodotto un certo malumore nell'opinione del nostro paese. Quanto agli avvenimenti nella giovanissima repubblica albanese non possiamo qui fare a meno di provare un certo stupore perchè, rispetto allo Stato albanese, ci siamo sempre attenuti al principio del non intervento ed alla massima: « I Balcani, ai popoli balcanici ». La dichiarazione reciproca di essere pronti a risolvere definitivamente il conflitto per mezzo di conversazioni dirette assicura che per tale questione è aperta la via ad una soluzione pacifica. I contatti in proposito tra i due Governi sono già stati stabiliti e consideriamo oggi con tranquillità l'ulteriore svolgimento degli eventi, convinti che le trattative circa tale questione condurranno ad un risultato soddisfacente ».

LA ROMANIA

dopo il patto italo-ungherese

Dichiarazioni di Mitilineu

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Bucarest, 13, notte.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, il ministro degli Esteri Mitilineu ha risposto ad una interpellanza del deputato Davila circa il patto italo-ungherese. A nome del Governo, il ministro ha dato lettura di una dichiarazione in cui egli, nella sua qualità di ministro degli Esteri, protesta contro le critiche mosse ad una nazione amica e al suo Duce, proprio quando il riconoscimento da parte dell'Italia della annessione della Bessarabia ha provocato cordiali manifestazioni di gratitudine e di fratellanza del popolo rumeno verso l'Italia.

« La Romania — ha esclamato il ministro — non ha mai cambiato le linee direttive della sua politica estera, che è quella della pace e del mantenimento dello *statu quo*. La Romania è fedele ai suoi alleati, e nel Consiglio della Società delle nazioni rappresenta gli interessi suoi e quelli degli altri due Stati appartenenti alla Piccola Intesa. La Romania non permetterà che la posizione di questi tre Stati venga modificata in alcun modo. Il riconoscimento, da parte dell'Italia, dell'annessione della Bessarabia, garantisce il mantenimento dello *statu quo* e l'integrità del territorio romano. Il nostro Paese ha per mèta la collaborazione con l'Europa centrale e orientale e questa collaborazione deve basarsi sullo spirito del patto di Locarno ».

La maggioranza coronò di applausi il discorso del ministro Mitilineu. Il deputato Davila replicò, a nome del partito nazionale dei contadini, affermando che la situazione internazionale della Romania è lungi dall'essere chiarita. Il patto italo-ungherese è un elemento di inquietudine per la Romania e l'opinione pubblica reclama giustizia. La situazione del Paese con minore ottimismo di quanto non facesse precedentemente. « E' la prima volta — terminò l'on. Davila — che una nazione vincitrice, di cui sono note le tendenze imperialiste, conclude un'alleanza con uno Stato vinto. Le basi di una tale alleanza si ispirano ad un'azione comune contro la situazione attuale così come fu creata dai trattati di pace. La Locarno del sud-est dell'Europa deve prendere la via di Parigi e non quella di Roma ».

I pagamenti romeni all'Italia

Roma, 13, notte.

La *Radio Nazionale* ha da Bucarest che il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera il progetto di legge in merito all'accordo concluso fra l'Italia e la Romania per la regolazione dei debiti di guerra romeni. Conformemente a questo accordo il debito di guerra romeno verso l'Italia sarà pagato in 62 anni in annualità, che andranno aumentando ogni dieci anni. Il pagamento del debito sarà così distribuito: 2.250.000 lire italiane per il periodo 1927-36; 4.000.000 per il periodo 1937-1946; 5.500.000 per il periodo 1947-1956; 6.000.000 per il periodo 1957-1966; 6.500.000 per il periodo 1967-76. Oltre queste somme lo Stato romeno si impegna a pagare il valore delle torpediniere Nibbio e Sparviero cedute alla Romania; nonchè il debito di lire italiane 37.[illegible].000 contratto dalla Romania con la Banca Italiana di Sconto.

Venizelos ritorna in Grecia

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Nizza, 13, notte.

Venizelos è partito stamane per recarsi in Grecia, di dove era assente da parecchi anni.

Un ciclone nel Texas e nell'Arkansas

Centinaia di morti

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 13, notte.

Cablogrammi dal Texas annunciano che un ciclone ha distrutto metà delle case di Rockysprings, sotto le rovine delle quali si troverebbero un centinaio di morti. I cadaveri di una sessantina di vittime sono stati estratti dalle macerie. Altre cinquanta persone sono più o meno gravemente ferite. La città di Kenyville — pure nel Texas — è stata anch'essa devastata dallo stesso ciclone e vi sarebbero una cinquantina di morti. Treni di soccorso con medici ed infermieri sono stati inviati di urgenza sui luoghi della catastrofe.

Port Smith nell'Arkansas è stata devastata dal ciclone. Un centinaio di case sono crollate e sono già stati estratti senti morti. Anche altre località avrebbero subito gravi danni; a Sant'Antonio i morti sono 126.

Uragano e pioggia rossa in Spagna

20 marinai annegati

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Madrid, 13, notte.

L'Alto Commissario del Marocco annunzia che la tempesta che infuria nello Stretto di Gibilterra ha causato gravi danni alle merci ed al materiale sbarcato nella Baia di Alhucemas, e destinato alle prossime operazioni militari. Venti marinai, portati via dalle onde, sono morti.

Questo violento uragano ha provocato una ondata di freddo su tutta la Spagna. A Malaga e nella regione circostante si è constatato un curioso fenomeno: una specie di pioggia rossa, fatta di acqua e di fango, che ha causato, in questa Settimana di Passione, grande emozione nella popolazione.

Un cadavere galleggiante

legato con dei fili telefonici

Parigi, 13, notte.

Il cadavere dell'esattore della Banca Popolare di Nogent, scomparso il 23 febbraio u. s., è stato estratto oggi dalla Senna a Percy. Stamane tre marinai che si trovavano a bordo di due chiatte, scorsero un voluminoso pacco che galleggiava fra le due imbarcazioni. Con un uncino sollevarono il pacco, ma la stoffa in cui questo era avvolto si strappò ed apparve una mano scheletrita. Il pacco venne allora deposto sulla banchina mentre si avvertiva la polizia. Aperto in presenza del commissario, si scorse un cadavere ripiegato su se stesso e legato con dei fili telefonici. La testa era avvolta in un pezzo di tela bianca. Quando venne scoperta, si vide che il volto recava numerose contusioni. L'identificazione fu rapida, poichè il cadavere portava l'uniforme blu con le iniziali della Banca in cui l'esattore era impiegato. La salma fu trasportata all'istituto medico-legale, dove venne riconosciuta formalmente dalla vedova e dal fratello del disgraziato. Avvertita del rinvenimento l'autorità giudiziaria inviò immediatamente degli agenti a operare una perquisizione nelle case dei due ultimi clienti visitati dall'esattore, che erano già stati arrestati. I risultati hanno permesso di accumulare sul conto di costoro, certi Duquenne e Nourric, nuove gravi prove. Infatti, in una cantina i poliziotti scoprirono dei fili telefonici identici a quelli con cui il pacco era legato; e in un giardinetto trovarono inoltre una camicia dello stesso tessuto di quello che avvolgeva la testa dell'assassinato.

Comunisti inviti al fascista in Francia

Metz, 13, notte.

Parecchi comunisti italiani di Rossalange si erano recati sotto le finestre dell'abitazione del loro compatriota Giuseppe Vaccaro per fare una dimostrazione contro il fascismo. Ad una gragnuola di pietre la famiglia del Vaccaro rispose lanciando delle bottiglie. Infine il Vaccaro fece fuoco per due volte colla rivoltella. I comunisti non furono colpiti, ma un passante, certo Falesti, riceverte due proiettili nelle gambe. Il suo stato è abbastanza grave.

La celebrazione del Natale di Roma

è riservata alle organizzazioni sindacali

Roma, 13, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Fascista comunica:

« In esecuzione alle deliberazioni del Gran Consiglio, secondo le quali è stato stabilito che il 23 marzo sia la Festa della Giovinezza, il 21 aprile la Festa del Lavoro, e il 28 ottobre la grande esaltazione della Rivoluzione, il segretario generale del Partito ha disposto che la celebrazione del Natale di Roma sia riservata alle organizzazioni sindacali. Il Partito, pertanto, parteciperà con sue rappresentanze alle cerimonie sindacali ed esalterà l'anniversario con le opere compiute. La giornata avrà la sua più alta consacrazione con la promulgazione della Carta del Lavoro, documento fondamentale della Rivoluzione e dello spirito fascista ».

Brunati sostituito da Buronzo alla presidenza della Federazione Artigiani

Roma, 13, notte.

In seguito alle modificazioni preannunziate nell'ordinamento della Confederazione fascista autonoma delle comunità artigiane, il dottor Giuseppe Brunati, per lasciare al Governo piena libertà di riorganizzare l'importante ente sindacale, ha rassegnato le dimissioni da presidente della Federazione stessa. A sostituirlo verrà chiamato il deputato fascista piemontese on. Buronzo.

L'insediamento del Podestà a Moncalieri

Stamane con una cerimonia intima, svoltasi in un'aula del Municipio, il commissario prefettizio cav. dott. G. A. Avanzati, ha fatto la presentazione del personale del Comune al podestà testè nominato, commendatore dottor Virgilio Abbona. Il dott. Avanzati ha pronunciato un elevato discorso, al quale il podestà ha risposto vivamente commosso. A tutti del personale ha infine parlato il segretario capo, avv. Emilio Remonda.

Lusignani nella camera mortuaria piantonata dagli agenti

Reggio Emilia, 13, notte.

I dottori Gazzotti e Bertolani hanno eseguito oggi, all'ospedale, l'autopsia del conte Luigi Lusignani, che, come è stato riferito ieri, si è avvelenato in carcere ed è morto dopo una lunga agonia, all'ospedale. L'operazione è durata tre ore. I due sanitari hanno chiesto 10 giorni per presentare le conclusioni in ordine all'avvelenamento. Per quanto tutte le circostanze raccolte dall'Autorità giudiziaria e tutti i particolari confermino che la morte fu causata da avvelenamento, non si potrà dire una parola definitiva al riguardo prima del responso dei periti.

Le disposizioni prese per la salma sono state mantenute anche nella giornata d'oggi. La salma è sempre piantonata e nessuno, neppure i parenti, può penetrare nella camera mortuaria. Soltanto ai figli e agli stretti congiunti è stato concesso di visitarla e coprirla di fiori. Nulla si sa di preciso circa il trasferimento a Parma, pare tuttavia che il trasporto avverrà in forma privatissima.

Si uccide sotto il treno

per raggiungere la madre morta

Brescia, 13, notte.

I passeggeri del treno elettrico proveniente dalla Valle Trompia sono stati spettatori questa sera di un drammatico suicidio. Mentre il treno stava per entrare in stazione, a Brescia, in piazza Roma un uomo di età matura fu visto gettarsi sotto una vettura di manovratore, investendolo dall'urto dei viaggiatori, ferma momentaneamente il treno e lo disgraziato fu tolto dai binari e trasportato all'ospedale, ma tre ore dopo egli cessava di vivere, avendo riportato la frattura dell'emitorace destro, ferita alle braccia e alla testa. Venne identificato per certo Battista Manenti, di 57 anni. Due mesi or sono egli aveva perduto la madre e da allora, per il grande dolore, si era dato al vino iniziando una vita sregolata. Da qualche giorno, poi, era in preda a crisi di disperazione e di pianto, durante le quali chiamava a gran voce la madre. Stamane i vicini di casa lo udirono esclamare che quest'oggi sarebbe andato a raggiungere la cara perduta; e purtroppo lo eseguì con la tenuta fede al fatale proposito.

Ucciso a percosse

Milano, 13, notte.

Di un gravissimo fatto locale dovette alla bestiale violenza di un pregiudicato marocco, sta sconfinando il cav. Giardelli, commissario della sezione di Palazzo Reale. Da quindici anni abitava in due camerette al secondo piano della casa di via Campo Lodigiano 16 il marocchino sessantenne Alessandro Danti fu Francesco, da Cremona. Egli era vedovo e, quantunque avesse figli accasati a Milano, viveva solo nelle due camerette della vecchia casa. Lavorava di notte ad un mulino in riparo S. Cristoforo. Per aumentare un po' la sua risorsa, il Danti da due mesi aveva subaffittato una camera al coniugi Francesco Zacchetti, di anni 29, di Lodi, e Clotilde Todeschini, di anni 26, da [illegible]. Ma ultimamente il Danti si aveva stiracchi. Lo Zacchetti, affranto di notte il povero vecchio steso a terra in una pozza di sangue, in cui lo aveva ridotto la sua bestiale con una sragnuola di percosse, lasciandolo privo di sensi al suolo. Ricoverato all'ospedale in grave stato il Danti decedeva quattro giorni dopo per frattura interna. Il brutale omicida è latitante. E' stata invece trattenuta sua moglie, ma sembra che non abbia partecipato al tragico fatto.

Il fratricida tra fratelli a Pellone

Assolto per

Biella, 13, notte.

Larga eco ai commenti aveva suscitato un grave ferimento avvenuto la sera del 26 novembre dell'anno scorso a Pollone, sia per le condizioni del ferito che fecero per alcuni giorni temere una catastrofe, sia per il mistero da cui nel primo tempo era rimasto avvolto il fatto. Giuseppe Fiorina di Giovanni, agricoltore, aveva riportato diverse lesioni di coltello all'addome non si sapeva da chi. Ma la istruttoria di [illegible] ferito Domenico Fiorina confessò. Dopo l'arringa dell'avv. Gatti il Tribunale ha mandato oggi assolto l'imputato per insufficienza di prove. Pres.: cav. Mola; P. M.: Sacerdote. Difesa: avv. Gatti.

BOLLETTINO METEORICO

13 aprile 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	17	7	sereno	
Milano	18	8	coperto	
Firenze	17	5	sereno	
Palermo	21	—	»	
Napoli	18	10	coperto	calmo
Taranto	17	13	»	»
Palermo	25	11	»	legg. m.
Catania	20	11	sereno	calmo
Cagliari	23	13	»	legg. m.
Trieste	16	10	»	calmo
Trento	17	5	»	»
Fiume	15	9	coperto	calmo

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 20 Minima + 6

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 22 + 13

Temp. min. notte dal 12 al 13 + 6

Previsione del tempo per domani

Roma, 13 notte.

Situazione occidentale stazionaria a 774 con centrale ma la debole depressione 766 apparsa stamane sul Marocco [illegible] verso il Mediterraneo, provocherà vento della pressione sul bacino tirreno più particolarmente sulle isole, prossimo un peggioramento del Meridionale con annuvolamenti e pioggia, mentre sull'Italia [illegible] il cielo si manterrà vario [illegible] nuvolati con forze compresa sulla penisola che però [illegible] fra greco e levante sulle ri[illegible] coste. Temperatura lievemente [illegible] sono giunti [illegible] tipo di corr[illegible]

Un tra[illegible]

L'Agenzia [illegible] da Atene ch[illegible] sud-est [illegible] passo di [illegible] per il pa[illegible] la loro vita.

Una falsa « medaglia d'oro »

condannata a 3 anni e 7 mesi

Firenze, 13, notte.

Le vicende della falsa medaglia d'oro Ugo Moreno svoltesi l'anno scorso a Cortaldo e delle quali si occupò la stampa di tutta Italia allorchè la sua truffa fu scoperta, hanno avuto oggi l'epilogo al nostro Tribunale penale colla condanna dell'audace mistificatore.

Come si ricorderà il Moreno, nativo di Camerino, fece la sua comparsa a Cortaldo nei primi mesi del 1925 in occasione di una cerimonia patriottica. Le ragioni della sua presenza erano originate dal fatto che egli si era, in quell'epoca, unito in matrimonio con una ragazza del paese. In quell'occasione, oltre a vario mostrine e decorazioni di [illegible], il Moreno aveva appuntato al petto una medaglia d'oro al valor militare concessagli dal Ministero della Marina. Si seppe subito dalla sua bocca che egli era rimasto ferito combattendo sul Basso Piave, dove si era comportato da valoroso, compiendo gesta tali da meritarsi la massima onorificenza al valore. Così in breve egli fu circondato dalle generale stima e ammirazione. Dopo qualche giorno di permanenza a Cortaldo egli ripartì per Torino, ma non si scordò della indimenticabili accoglienze avute e dopo qualche mese tornò nuovamente nella cittadina e questa volta per stabilirvisi definitivamente.

Intanto dati i pretesi appoggi che il Moreno vantava a Roma qualcuno lo pregò di interessarsi di questa o quella cosa ed il Moreno aderì promettendo a tutti il suo appoggio. Così si arrivò al noto affare della vendita di una grossa tenuta nel Grossetano. Un cartolaio, tale Canzio Borghini, si era reso intermediario della vendita di una tenuta fra il Ministero e il possidente genovese Parodi. La tenuta apparteneva all'ex-impero austro-ungarico e come tale era stata confiscata e poi messa in vendita. Il Moreno fu amichi dal Borghini a sollecitare le pratiche necessarie a Roma presso il Ministero e gli furono promesse, in caso di conclusione dell'affare, 100.000 lire. Per questo affare il Moreno fece vari viaggi a Roma dicendo sempre che l'affare marciava a gonfie vele. Ma la falsa medaglia d'oro non vendeva che fumo.

Alla fine il trucco fu scoperto, in seguito a un telegramma dell'on. Barnaba, presidente del gruppo medaglie d'oro, e il Moreno fu arrestato.

Il Moreno è comparso quindi oggi davanti alla III Sezione del Tribunale Penale. Egli appare assai abbattuto. Nel suo interrogatorio l'imputato narra come nell'anno 1915 viaggiasse come ufficiale della Marina mercantile, in qualità di capitano marittimo di lungo corso, sul piroscafo « America ». In quell'epoca il piroscafo, che faceva rotta nel Mediterraneo Orientale, fu silurato. Il Moreno, benchè gravemente ferito alle gambe, fu raccolto e trasportato ad Alessandria d'Egitto, dove rimase ricoverato qualche tempo in un ospedale di quella città. Continuando il suo racconto, l'imputato afferma che, guarito dalle ferite, s'imbarcò nuovamente sul piroscafo « Siracusa ». Disgrazia volle che anche questa volta fosse silurato e 3 miglia marittime da Catania. La fortuna però gli fu propizia, perchè riuscì a porsi in salvo. Il ferito si arruolò come semplice marinaio nella Regia Marina; fece parte di una compagnia di sbarco e partecipò a molte azioni di guerra, durante un combattimento fu ferito al costato e ritenuto morto.

E l'imputato afferma:

— Per le azioni valorose mi fu decretata la medaglia d'oro « ad memoriam ».

Da questo fatto il Moreno ha concluso di aver diritto a fregiarsi della massima onorificenza al valore, dichiarando anche di aver iniziato le pratiche al Ministero per ottenere il brevetto regolare della medaglia. Passato poi all'esame delle imputazioni minori, respinge recisamente le varie accuse mossegli, negando di aver falsificato la tessera e di essersi occupato delle varie raccomandazioni ottenendone ricompensa. Per quel che riguarda le truffe l'imputato ha asserito doversi trattare di debito non ritenuto e di non avere ricorso a mezzi nè ad artifici per trasformare l'imputazione di debito in quella di truffa.

Il processo si svolge quindi rapidamente. Dopo la requisitoria e la arringhe, il Presidente legge la sentenza, colla quale ritiene colpevole il Moreno dei reati ascrittigli e lo condanna a 3 anni, mesi 7 di reclusione, 1690 lire di multa e 100 lire di ammenda, spese e danni verso le parti lese. Lo ha assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di millantato credito per l'affare della vendita della tenuta grossetana.

Un padrino eccezionale

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Budapest, 13, notte.

Il maniscalco Giovanni Molnar ha pregato il reggente Horthy di voler essere il padrino del ventiduesimo bambino natogli. Il reggente ha accettato.

Il processo di Parma

Colpe e passioni dei protagonisti

analizzati dal P. G. e dalla Difesa

Parma, 13, notte.

Stamane si è ripreso alla nostra Corte d'Assise il processo per l'uccisione del dottor Ubaldo Brandini. La signorina Jolanda Cavatore non era presente nell'aula. Il P. G., comm. Colucci, ha pronunciato la requisitoria ed ha cominciato escludendo la semi-infermità di mente per la signorina Jolanda e per l'imputato Giovanni Cavatore.

Il magistrato si è soffermato quindi ad esaminare la figura dell'imputato, e si è posto il quesito se il dott. Brandini abbia meritato la morte per ciò che aveva fatto. Da tutti gli elementi che balzano dal processo è evidente che l'uccisa fu un buono, un probo, un uomo retto ed onesto. La figura che rappresenta il nucleo della tragedia è la Jolanda Cavatore; e il P. G. la descrive donna evoluta, bella, che ama agosse volte mettere al vaglio gli uomini per scoprire i loro sentimenti. Alfa quindi la storia degli amori della Jolanda e parla dell'aborto della giovane signorina che avvenne in casa della levatrice Reboli.

« La Jolanda Cavatore — prosegue l'oratore — cadde senza resistere. Nel processo, durante l'istruttoria, alla menti. Disse che vi fu lotta. Poi, interrogata più tardi, disse che cadde quasi senza violenza ».

Il P. G. si domanda la ragione di tutte queste incongruenze: passa in una rapida analisi le ragioni del fatto ed esamina la responsabilità dei genitori della ragazza, in quanto concentrone che ella si impiegasse presso un uomo maturo ma non troppo, sebbene tante voci corressero sulla sua dubbia moralità. Il magistrato conclude affermando la responsabilità del Giovanni Cavatore, al quale debbono venire concesse però le attenuanti della Jolanda Cavatore per la quale emerge che alla ricorse all'aborto per salvare il proprio onore, della dolorosa Agostinucci e della levatrice Reboli, concedendo alla prima la diminuente in quanto ella fu complice.

L'avv. Tantolini parlando in difesa della dottoressa Agostinucci, sostiene, attraverso un minuto particolareggiato delle testimonianze, che la Cavatore entrò già in istato abortivo nella casa della Reboli. D'altra parte, rilevando l'abilità professionale dell'Agostinucci, dice che è strano che la dottoressa, qualora avesse avuto intenzione di procurare l'aborto, anzichè intervenire direttamente e sicuramente abbia affidato la Cavatore alle pratiche incerte di [illegible] levatrice. L'oratore si diffonde in particolari di carattere fisiologico a sostegno della propria tesi e, richiamando alcuni particolari di precedenti azioni della signorina, conclude per l'innocenza della dottoressa Agostinucci e chiede un verdetto di completa assoluzione.

In difesa della Jolanda Cavatore parla quindi l'avv. De Giorgi. Il difensore si domanda come mai, dopo otto mesi di tormentata istruttoria, si è presentata l'ipotesi di un ricatto della Parte Civile al dottor Brandini. L'oratore conferma la difesa dell'avv. Ligabue ed esclude che dal quadro fatto, la signorina sia falsa. Accenna rapidamente alla madre dell'imputato, il quale a quanto pare ha una lunga crisi di pianto; sostiene che la signorina è una vittima dei desideri del dottor Brandini e perciò chiede l'assoluzione della ragazza.

Dopo l'arringa dell'avv. De Giorgi prende la parola l'avv. Pangrazi in difesa della levatrice Reboli; ma l'udienza è tolta poco dopo e rinviata a domani.

L'impresario del bagno di champagne è partito per la prigione

New York, 13, notte.

Earl Carroll, il celebre impresario americano che aveva organizzato in casa sua uno spettacolo con relativo bagno di *champagne* dall'attrice rossa Joyce Hawley, e che fu condannato per falso giuramento ad un anno di prigione, ha lasciato oggi New York, con alcuni altri condannati, a destinazione di Atlanta, dove sconterà la pena. Numerosi amici andarono a salutarlo ed egli promise di creare a New York una produzione che farà la delizia degli americani. Miss Joyce Hawley, la famosa bagnante, ha manifestato l'intenzione di recarsi dal presidente Coolidge per chiedere la liberazione di Earl Carroll.

La condanna di un truffatore

che si spacciava per il [illegible]

Davanti [illegible] della vici[illegible] scossa in [illegible] Achille Be[illegible] rolo, che a[illegible] del passare[illegible] no, ora per [illegible] res « Balair[illegible] serio di picco[illegible] mento di un [illegible] ciante in ogge[illegible] è stato condan[illegible] cinque anni [illegible] cinquecento lire [illegible]

Un padrino eccezionale

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Budapest, 13, notte.

Il manovale Giovanni Molnar ha pregato il reggente Horthy di voler essere il padrino del ventiduesimo bambino natogli. Il reggente ha accettato.

CRONACA

Il « Parco delle uova »

L'idea di mettere nel Parco Michelotti diecimila uova può sembrare strana, e se si pensa che queste uova saranno a disposizione del pubblico, si può crederla addirittura una favola. L'idea invece, partita dal generale Operti della Milizia, cav. Dionigi Chiappo, è stata fatta propria dal Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità, il quale, in accordo col Sindacato fascista di pollicoltura e col Comitato di propaganda agricola, ha deciso che la « festa delle uova » — così essa verrà chiamata — si svolga nel giorno di Pasqua. Il podestà, ammiratore di Sansbury, ha concesso l'uso del parco, che per l'occasione parderà il suo nome abituale per assumere quello di « Parco delle uova », ed ha manifestato il suo compiacimento per la originale iniziativa.

La festa si inizierà alle ore 14 e riuscirà senz'altro interessante. Il pubblico ammesso nel parco potrà darsi alla ricerca delle uova, collocate... non è facile dire in quali punti della vasta e pittoresca spianata, e... bazza a chi potrà trovarle: tossero pur decine od anche centinaia, resteranno in proprietà di chi le avrà trovate.

Il Comitato ha stabilito che la ricerca sia rallegrata da un scelto concerto, che verrà eseguito dalla banda di Borgo Po; verrà poi preso il film della curiosa manifestazione per proiettarlo nei cinematografi cittadini. Alle ore 18 tutti i ricercatori dovranno presentarsi al Comitato con la uova trovate, ed a coloro che ne avranno trovato il maggior numero saranno assegnati i seguenti premi: 1.o premio: paniere contenente 100 uova fresche; 2.o premio: paniere contenente 75 uova fresche; 3.o premio: paniere contenente 50 uova fresche; 4.o premio: paniere contenente 25 uova fresche.

La vendita dei biglietti d'ingresso (lire 2 per gli adulti e lire 1 per i bambini) si inizierà alla 13,30 in piazza Gran Madre di Dio, in corso Quale (ingresso al teatro estivo) e al ponte Regina Margherita. La festa avrà naturalmente scopo benefico.

La settima estrazione

del Prestito «Città di Torino»

I numeri della settima estrazione del Prestito « Città di Torino » 1916 sono i seguenti:

Titoli ventuari: 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2709, 2710, 2717, 2718, 2719, 2720, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2931, 2932, 2933, 2934, 3453, 3454, 3455, 3731, 3737, 3733, 3734, 3735, 4321, 4322, 4323, 4324, 4325, 4326, 4327, 4328, 4729, 4730, 4731, 4732, 4733, 4734, 4735, 4736, 4737, 4738, quintupli: 1666-70, 5671-75, 5771-75, 6646-50, 7061-65, 7186-90, 7741-45, 8636-40, 8724-28, 8856-60, 8931-35, 9150-54, 10911-15, 10941-45, 10951-55, 11216-20, 11431-35, 11081-85, 12071-75, 14761-65, 14906-10, 15231-35, 15316-20, 16681-85, 16771-75, 16791-95, 17041-45, 17101-05, 18768-72, 18848-52, 19871-75, 19886-90, 19906-10.

SPORT

Prime informazioni sulla composizione della squadra calcistica «azzurra»

Alessandria, 13 notte.

Dal commissario unico per la formazione della nazionale, cav. Rangone, apprendiamo che difficilmente Cevenini e Bernardini prenderanno parte alle gare internazionali di calcio (Portogallo e Francia) per le loro poco buone condizioni di salute, mentre il bolognese Della Valle e il padovano Fasani saranno fortunatamente assenti per indeclinabili impegni professionali. Pure assai problematica appare la partecipazione di De Pra, di Perin e di Mannozzi. Turina il cav. Rangone non si scosterà molto dalla formazione della nazionale A che incontrò la Svizzera. Anche la formazione della squadra subirà qualche modificazione. Essa si imperniarà principalmente su elementi bolognesi attualmente in perfetta forma.

Venerdì sul campo del Torino si svolgeranno le gare di allenamento. Dopo tali prove e con gli elementi che saranno disponibili, il commissario procederà alla formazione delle due « équipes ».

Due records mondiali automobilistici

Parigi, 13, notte.

L'automobilista Marchand, pilotando una vettura di otto litri di cilindrata, ha battuto all'Autodromo di Linas Montlhery i *records* del mondo dei 100 chilometri e delle cento miglia, aggiudicandosi i primi in 29'13" 8/100, alla media di 205 Km. e 268 m. (vecchio record battuto da Eldrige in 29'22" 17/100), e le seconde in 36'40" 41/100, alla media di Km. [illegible] (vecchio *record* di Eldrige in 47'10" 51/100.

Il campionato del cavallo d'arma

Roma, 13, notte.

Il 15 ed il 22 aprile avranno luogo a Tor di Quinto le consuete gare indette dal Ministero della Guerra di campionato del cavallo d'arme per ufficiali. La prova riveste quest'anno particolare importanza perchè organizzata sulla base dei programmi che informeranno le gare olimpioniche di Amsterdam della primavera del 1928. Il campionato è dotato di vistosi premi tra cui, ambitissimi, quello del Re e la coppa Capr

APPENDICE DELLA STAMPA (29)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Dolcemente, senza avvedersene, egli non pensò più che a lei. Ella era vicina a lui, nella camera accanto; ma era ancor più vicina nel suo pensiero e nella sua anima. Solo, nella serenità della casa addormentata, accanto a quel chiarore, che, prima di giungere sino a lui, illuminava la fanciulla, egli osò — per la prima volta — interrogare il suo cuore. Interrogazione commossa forse anche inquieta... Rapimento e stupore... Nel suo cuore egli scorgeva un viso di donna. Un dolce e pal viso, sciupato dalla paura...

Non comprese subito tutta la verità, non pensò ancora: « Io l'amo ». No... Egli fu, soltanto, felice immensamente felice, di quella visione, che fioriva nel suo cuore, felice sino all'oblio del pericolo dell'avvenire... Non supposo ancora che quella felicità era l'amore...

Durante il resto della notte, egli ebbe l'impressione di non essere più solo: è quell'impressione era molto dolce.

Ricordava, anche, quel bacio posato sulla sua mano, quel bacio disperato... Poi, dopo il sogno, la realtà lo risvegliò brutalmente. Già dalle fessure delle imposte filtravano i primi chiarori del giorno, di un nuovo giorno. Come sarebbero trascorse le ore? Egli pensò:

— La salverò... Allontanerò da lei la minaccia di ogni pericolo... Anch'io sarò salvo.

Confusamente, leggeva il suo avvenire a quello della ragazza...

Chiuse gli occhi, era estenuato. Il sonno lo prese senza che egli se ne avvedesse. Quando si risvegliò, il sole luminoso di novembre illuminava la finestra. Si alzò e vide allora che la porta che univa le due camere era chiusa. Cercò di aprirla, ma non vi riuscì. « Ha chiuso a chiave », pensò.

Fu felice, stranamente felice, del gesto che ella aveva compiuto. Buss leggermente contro il battente, la porta fu aperta.

Vide la ragazza. Era vestita, ma conservava ancora le ciabatte, era molto pallida, un po' vacillante. Tuttavia ella gli sorrise.

Dumaine entrò nella camera; sul letto le coperte e i lenzuoli erano ordinati con cura. Le imposte erano chiuse. La fanciulla si sedette accanto alla finestra. Egli la guardò. Essa respirava sognare, in silenzio, con la fronte appoggiata ai vetri.

Infine parlò:

— Voi siete restato accanto a me per difendermi e ignorate di me ogni cosa, anche il mio nome... Io non posso dirvi altro che il mio nome. Se qualcuno merita di conoscere il mio passato, questo certo proprio voi... Ma ciò non è possibile...

Parlava a bassa voce. Proseguì.

— Al chiamo Susanna Coudrier. Perdonatemi se non aggiungo altro. La vostra devozione, il vostro sacrificio, forse, meritavano una maggiore confidenza... Ma io non posso dirvi nulla. Vi giuro che debbo tacere.

La sua era divenuta un po' più forte. Ella riprese:

— Sì, vorrei non nascondervi nulla. E tuttavia...

Egli aveva ascoltato, senza cessare di guardarla. Forse Dumaine ascoltava con maggiore attenzione l'armonia di quella voce immobile. Il suo capo stanco rimaneva appoggiato ai vetri della finestra e i suoi capelli neri rendevano ancora più pallido il candore del volto.

Dumaine domandò:

— Si sentite sufficientemente forte per andare a piedi?

— Andarcene? — chiese la fanciulla.

— Partire! Ma avete dimenticato ciò che vi ho detto? Nella notte del 10 all'11 novembre io devo trovarmi là un luogo vicino a...

Ella interruppe la sua frase e aggiunse con voce improvvisamente ardente, concitata:

— Voi non potete comprendere quali siano i motivi che mi obbligano a fare ciò che io ho deciso di fare in quella notte... Sono dei motivi così alti, così grandi, che a dischio della mia vita andrò là, dove debbo andare... Le mie parole sono oscure... Ma sono sincere, appassionatamente sincere... Per voi, che incerto che siano, io non le avrei dette ad altro uomo che a voi...

Ella chiuse in seguito, con un accento più calmo, quasi freddo:

— Credete che la locanda sia sorvegliata, che noi siamo spiati?

— Sì.

— Pensate all'inseguimento dell'altra notte?

— Sì.

— Io anche. E allora se è vero che una sorveglianza si esercita attorno alla locanda, a che scopo partire? A che scopo rischiare un nuovo inseguimento che potrebbe portarci molto lontano dal luogo dove si debbo andare, nove andrò... un inseguimento che potrebbe forse terminare con la morte...

La calma, che aveva reso più lenta la voce di Susanna Coudrier, cessò bruscamente. La ragazza riprese con voce ostile:

— Io resterò in questa casa sino al 10, cioè sino a dopodomani. Qui, in questa camera, quando io penso a voi, che mi difendete, a questa porta, a queste finestre chiuse, a questa rivoltella, mi sembra di non essere affatto minacciata... Ma, dopodomani, alle nove di sera, io me ne andrò.

Egli la interruppe:

— Se noi, ora, siamo spiati, e credo che lo siamo, la sorveglianza continuerà anche domani.

— Lo so.

— Voi sarete ostacolata nei vostri propositi.

— Ah! — disse ella giungendo le mani — non parlate così... Non fatemi disperare ancora... Ciò che voi mi dite l'ho già pensato... Voglio dimenticarlo... Non voglio vedere ostacoli... Voglio partire da questa casa e voglio giungere alla mia prestabilita...

— Io vi accompagnerò — rispose egli semplicemente.

Ma negli occhi di Susanna egli lesse un rifiuto quasi violento, prima ancora che ella parlasse.

— No — disse la fanciulla, accompagnando il suo diniego con un movimento del capo.

— Voi non volete che io vi accompagni?

— No — ripeté ella.

Poi, addolcendo la durezza delle sue risposte, aggiunse:

— Non dovete accompagnarmi... Io debbo essere sola, debbo essere da sola. Sono dispiacente di parlarvi così, di circondarmi di mistero. Io non posso (e giunse ancora le sue mani sul petto, in un atteggiamento adorabile) indicarvi altro...

Egli mormorò dolcemente:

— Non accompagnarvi...

— No — ripeté ella per la terza volta, ma così piano che la sua voce era quasi una carezza...

— Allora io non vi rivedrò più...

Ella domandò supita:

— Non mi rivedrete più? Perchè?

Poi aggiunse:

— Appena potrò, ritornerò, io ritornerò qui, alla locanda...

Egli ebbe un lampo di felicità nello sguardo.

— Voi tornerete — disse. — Voi pensate di ritornare... Se voi sapete ingannare la sorveglianza, per uscire, dovrete accettare al ritorno di sfidare ancora il pericolo...

— Sì — rispose ella.

— Io non voglio... Non voglio... Preferirei, piuttosto, di non rivedervi più. Voi, tuttavia, non potete sapere quale pena mi diano tali parole: non rivedervi più! Non voglio che voi siate esposta, per due volte, allo stesso pericolo... Ascoltatemi... Permettetemi di lasciare in casa con voi... Non respingetemi... Io vi accompagnerò sino al momento in cui voi mi ordinerete di lasciarvi... Lontano da questa casa, lontano da questo agguato... io vi attenderò e voi potrete raggiungermi, senza essere minacciata... Volete?

— Sì — disse ella.

Susanna sorrise a Dumaine; per la prima volta il suo sorriso era libero da ogni inquietudine, chiaro, limpido. Poi, lentamente, la preoccupazione turbò ancora il suo volto adorabile, il suo sguardo. Ella aggiunse:

— Mi giurate che obbedirete, quando io vi comanderò di lasciarmi?

— Sì.

— Mi giurate che non sentirete il seguirmi?

— Sì.

— ...di non seguirmi, neanche per avvertirmi di un pericolo mortale?

Egli esitò. Susanna riprese:

— Se voi non mi giurate ciò, io me ne andrò sola.

— Ve lo giuro — disse egli.

— Sulla tomba di vostra madre, come l'altra volta?

La voce di Susanna divenne molto dolce nel dire: « vostra madre ».

Egli affermò:

— Sulla tomba di mia madre, ve lo giuro.

Ella sorrise ancora... Il suo sorriso era pari a una luce...

Le ore di quella giornata dell'8 novembre furono per Dumaine delle ore serene e dolci. Egli le trascorse, sino a sera, accanto alla fanciulla. Anche i lunghi silenzi, tra una parola e l'altra, gli sembravano desiderabili. Dumaine sognava. Talvolta, sorgevano dei dubbi, delle incertezze che oscuravano quella serenità per breve tempo:

« Perchè si nasconde? Che cosa mi vuole nascondere? ». Ma egli cacciava quelle domande dalla sua mente. E guardava il viso di Susanna, i suoi occhi, i suoi begli occhi che portavano il segno della morte. E mormorava fra sè: « Ella è bella... Ella è pura... ».

(Continua).

BORSE

Borse Italiane

Torino, 13. — Il mercato odierno dall'apertura in avanti si è trascinato con scarsi affari ed a prezzi cedenti per quasi tutta la quota. In chiusura e dopo, su richieste specialmente di altre piazze, si è notato maggiore animazione e prezzi migliori sulla Banca Italia, Viscosa e Fiat. Scarso movimento sulle Ministeriali a 318 e Sip a 149,50. Cambi più deboli.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

Rendita 3,50 % (cont. 81,10; 81,40; 64,25 d.). Consolidato 5 % (cont. 79,80-79,85; 79,85 d.). Credita 79,90; 80,075-79,90; 79,90). Buoni Tesoro novenn. (cont. 81,00)); Banca Italia 2080-2090, 2077; Banca Comm. 1210-1214, 1215; Cred. Ital. 781 n.; Banco Roma 115,50 d.; Banca Naz. Cred. 518. Consorzio Mob. 615 n.; Mediterranee 489-500, 495; Meridionali 677-680, 677; Robattino 318 n.; Cosulich 170 n.; Nav. A. I. 300 n.; Ital. Gas 286,50-289, 286,50; Seige 186-185, 185,50; Elettr. A. I. 249-250, 250, 249 150-148, 149,75; Terni 420-421, 418 n.; Savigliano 720, Bauchiero 29,50 n.; Ilva 185 n.; Fiat 436-435,50, 437,75; Id. nuove 294 n.; Amiata 350-355, 355 n.; Montecatini 210-213, 210; Idroelettriche 392-396, 390; Bemi 500; Valli Lanzo 190; Viscosa 222-218,50, 221,50; Chatillon 137-136, 136,50; Schiapparelli n.; Pirelloni 317,50; Florio 156,50; Mira Lanza 99, 99,50 n.; Cementi 178 n. — Cambi: Parigi 70,50 n.; Svizzera 390,75; Londra 90,35-90,75, 90,75; New York 20,38 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrat. Ieri (n.) Banca Italia 1275; Banca Comm. 179; Banca Naz. Cred. 160; Mediterranee 125; Meridionali 250; Ital. Gas 1475; Alpe 175; Elettr. A. I. 300; Sip 1875; Terni 225; Savigliano 25; Fiat 3675; Amiata 650; Montecatini 1250; Idroelettriche 450; Valli Lanzo 90; Viscosa 1475; Chatillon 1375; Pirelloni 250; Florio 150; Mira Lanza 50.

Milano, 13. — Mercato inerte per tutta la Borsa. Dopo il listino venivano attivamente ricercati pari titoli sui quali il pubblico ha operato in premi in questi giorni. Si rivelava pertanto il tono generale, che in realtà durante tutta la seduta è stato discreto per il continuato controllo della quota. Gli affari tuttavia permangono scarsi. Dopo Borsa si riscatta anche il denaro. Nei premi per maggio che viene lungamente servito. Avremmo scambi numerosi per quantità non eccessive, tuttavia. Prezzi fatti per fine maggio: Bastogi 700-09; 710-25, Comit 1238-30; 1250-25; Fiat 479-14; 475-17; Unes 1504; Montecatini 211-10. Banca Italia 2150-60; titoli di Stato invariati e in buona tendenza. Cauto in ulteriore reazione sensibilistica, malgrado da giorni si affermi che il movimento di rivalutazione sia giunto al termine del primo tempo.

Rendita 3,50 % fin. 84; Consolidato 5 % fin. 79,85; Banca Italia 2080; Banca Comm. 1210; Credito Ital. 786, Banco Roma 115,75; Banca Naz. Cred. 518; Credito Mariti. 500; Consorzio M. P. 617, Mediterranee 460; Meridionali 675; Robattino 315; Lib. Triestina 395; Cosulich 170; Cost. Veneto 132; Assicuraz. 90; Ilva 193; Metalli Ital. 195,50; Elba 48,50; Montecatini 210,50; Breda 125; Fiat 477; Isotta 190; Off. Meccaniche 80; Bergamo 49; Gratoli Ital. 143; Ind. zuccheri 500; Raffineria L. I. 345; Eridania 705; Gulinelli 124; Riseria Ital. 130; Fondi Rustici 218; Beni Stabili Roma 187; Grandi Alberghi 100; Esport. Italo Amer. 394; Pirelli 643; Cem. Spalato 218; Cotoni. Cantoni 3450; id. Turati 670; id. Veneziano 187; Caicami Seta 765; Tessuti Da Angeli 701; Lanificio Targetti 380; id. Rossi 9450; Chatillon 137,50; Lanificio Cmanp. Naz. 478; Manifattura Cotoni Meridi. 3510; id. Rossari Varzi 730; id. Tosi 595; Snia 523; Bemacosmi 144,50; Adriatica Elettr 360,50; Elettr. Bresciana 217; Id. Negri 225; Edison 661; Ligure Toscc Emilr 448; Vizzola 625; Marconi 30,50; Terni 415; Esers. Elettr. 105. — Cambi: Francia 72,70-3; Svizzera 391,25; Londra 90,60-75; New York 20,31-5; Olanda 8,15; Belgio 28,85; Spagna 356; Praga 60,35; Budapest 3,55.

Genova, 13. — Dopo un ardito rialzo, il mercato riprende gradatamente per chiudere migliore in buone condizioni. Titoli di Stato migliori Banca Italia 2075-76; Comit 1212-15 Beneficiata nelle Mercantili in ottimo collegamento 553-62. Mittel ricercate a 405. Speculativi alberti, Terni migliori, 415-16; Viscosa 945; Fiat invariata 477-80. Cambi in sensibile regresso.

Rendita 3,50 % fin 84. Consolidato 5 % fin 79,80; cont. 79,90; Obbligazioni Venezie 81,40; Banca Italia 2078; Banca Comm. 1214; Credito Ital. 780; Banco Roma 114,50; Credito Mariti. 501; Banca Nazionale di Credito 520; Consorzio Mobiliare Finanz. 629; Beni Stabili 501; Aedes 8; Meridionali 677; Mediterranee 490; Robattino 316; Lloyd Sabaudo 977; Alta Italia 905; Eridania 711; Raffineria Lig. Lombarda 585; Industria zuccheri 445; Gulinelli 126; Distillerie Ital. Ansaldo 93; Ilva 192,50; Elba 47,75; Ferriere Volsri 290; Metalli 195; Mazzi 60; Dalmine 77; Montecatini 211; Monte Amiata 354; Molini Alta Italia 348; Seniceria 725; Silos 695; Fiat 440; Idra 25; Sip 150,50; Esers. Elettr. 101,50; Snia 231; Cotonificio Veneto 91; Cem. Spalato 990 — Cambi: Francia 71,80; Londra 88,75; New York 20,35; Svizzera 392,50; Spagna 357,75; Belgio 284.

Roma, 13. — Rend. Ital. 3,50 % cons 83,80; id. fine mese 83,80; Consolidato 5 % cont. 79,80; id. fine mese 79,70; obbligaz. Ven. 81,05; 81,15; Banca d'Italia 2078; Credito Fondiario 500; Banco Comm. Ital. 1215; Credito Ital. 780; Banco Roma 115; Banco Naz. Cred. 518; Credito Mar. 500; Consorzio Mob. Fin 622; Ferr. Meridionali 670; Robattino 316; Cosulich 201; Lib. Triestina 397; Tennie 353; Cantieri Riuniti 40,50; Snia 230; Sole de Chatillon 136,50; Varedo 68; Terni 415; Elba 47; Manifl. Ital. 145; Ilva 191; Ansaldo 93; Fiat 439; Azoto 254; Montecatini 211,25; Monti 356; Antisudorifici 100; Elettrochimica Ammiate 356; Antisudorifici 100; Elettrochimica Veneta 71; Gas 115; Romana zuccheri 110,50; Eridania 714; Pantanella 130; Bonifiche Ferraresi 393; Fondi rustici 254; Immobiliare 700; Beni Stabili 507; Imprese fondiarie 95,50; Risanamento 1004; Acqua Marcia 1820; Condotte 105; Acquedotto Sereno 470; Marconi 47,50; Cementi Spalato 277; Iacino 101; Fondiaria Vita 195; Acquedotto Palermo 255. — Cambi: Francia 70,97 %, Londra 88,87,5; New York 20,33,75.

Trieste, 13. — Rendita 3,50 % 84; Consolidato 5 % 79,50; Obbligazioni Venezie 80,85; Banca Italia 2080; Banca Comm. Ital. 1210; Credito Ital. 778; Banco Roma 114; Banca Naz. Credito Ital. 518; Banca Comm. Triestina 398; Meridionali 675; Adria 229; Cosulich 199; Libera Triestina 1,lovd 900; Premuda 540; Gerolimich 577; Martinolich 182; Tripcovich 280; Anglo. Inf. Milano 2340; Assic. Generali 640; Riunione Adriatica La serie 2140, 2.a serie 2165; Assicuratrici Ital. 930; Forze Idrauliche 55; Cantiere Nav Triestino 113; Cem. Spalato 280; id. Isonzo 160; Stab. Tecnico Triest. 375; Signoria di Costantinopoli 283. — Cambi: Francia 70,75; Londra 88,75; New York 20,31,5; Svizzera 391,25; Londra 90,60,5; Belgio 28,85; Bucarest 12,60; Berlino 283; Spagna 356; Praga 60,35; Budapest 3,55.

Roma, 13. — Media dei Cambi e Consolidati: — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 83,80; 3,50 % netto 1902) 83,80; 3 % lordo 38,20 %; 5 % netto 79,80; Obblig. Venezie 81,05. — Cambi: Francia 70,95; Svizzera 391,25; Londra 90,34,6; Olanda 4% Spagna 357,25; Belgio 283,50; Berlino 4,31; Vienna 285,25; Praga 60,35; Romania 12,60; Argentina oro 19,35; carta 8,60; New York 20,31; Canada 20,32; Belgrado 28,50; Budapest 3,54; Albania 336; Norvegia 541; Russia 101,50; Oro 359,42.

Borse estere

Parigi, 13. — Cauri: Rendita franc. 4 % 56; Redimibile franc. 3 % 71; 5 % 79,50; 4 % 1917, 66,50; 4 % 1918, 66; Prestito franc. 5 % 1920, 97,50; 4 % 91,10; Rendita Ital. 3,50 % 76,90; Sala Vienna 250.

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 125,81; Londra 106,61; New York 20,50,50; Belgio 284,75; Spagna 441; Svizzera 391,25; Danimarca 550,75; Olanda 1067; Svezia 553,75; Romania 15,65; Germania 4,90,25.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 86,45; New York 4,85 23/32; Montreal 4,85,25; Amsterdam 12,14,25; Francia 124,62; Belgio 34,50,50; Germania 20,62; Svizzera 96,01,50; Spagna 23,55; Portogallo 4755; Copenaghen 18,30,50; Stoccolma 18,12,75; Oslo 18,83; Helsingfors 1,93,85; Praga 166; Budapest 87,84,50; Belgrado 500; Sofia 672; Bucarest 730; Atene 387; Costantinopoli 844; Austria 34,50; Varsavia 43,00; Buenos Aires 47 9/16; Rio Janeiro 1 21/32; Alessandria 97,48; Hong Kong 24 13/16; Shanghai 30 5/8; Montreal 4,85 3/4; Messico 20,5/8; Montevideo 50 1/2; Valparaiso 20 3/8.

Buenos Aires, 13. — Cambio su Londra a 9,36.

Berlino, 13. — Cambi: Italia (oro) Francia 16,56,5; Svizzera 80,15; Vienna 58,8 Ungheria 7,36,5; Londra 20,41,5; Amsterdam 168,9; New York 4,19; Praga 12,49,5.

Vienna, 12. — Cambi: Italia 94,69,5; New York 409,50; Parigi 27,81; Germania 4,27; Bulgaria 3,31; Serbia 12,45,50; Berlino 586,75; Svizzera 198,5; Amsterdam 235,50; Praga 17,10; Budapest 23,75; Varsavia 79,50; Londra 84,45,50; Belgio 56,60.

Ginevra, 13. — Cambi: Italia 25,48,75; Francia 20,26,25; Inghilterra 25,06,75; New York 5,15,50 e 5,16; Belgio 22,30; Spagna 91,35; Olanda 207,97,50; Germania 122,62,75; Austria 72,11,25; Svezia 139,27,50; Norvegia 133,50; Danimarca 138,87; Rumania 2,75; Cecoslovacchia 15,06; Ungheria 90,40,50; Serbia 9,22,75.

New York, 13. — Apertura cambi: Roma 4,02,50; Londra 4,85,5-8; Parigi 3,91 5/8; Bruxelles 13,96,50; Madrid 17,01,75; Berna 19,36; Amsterdam 40; Stoccolma 26,75; Oslo 23,80; Copenaghen 26,67,50; Praga 2,96,25; Berlino 23,80.

SETZ, — Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura. Organizzo colli 2, kg vuoto 11; Grezzia 3, kg 300,50; Seta artificiale 1, kg 0,95; Lana 12, kg 3662,27. Totale 21, kg 4661,82. — Operazioni d'assaggio. Greggia 8; Lavorata 19. — Operazioni di parga 9.

An. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Organzini 1, kg 182,67; assaggio 1.

BOMBONIERE PASQUALI "UNICA,,

eleganti in raso e nastri di seta

Uova di cioccolato fondente "2000!,,

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'ordine commerciale

ACQUISTO quadro Buller, Kg. 350, non commerciale per trasmissione, piccola dinamo con quadro. Occasione vendesi Motorcycletta sessantina. 37045

A LIRE 80 liquidansi scarpe, stoffine e cuoio. Indirizzo: Pomaretto, Bocino, 15.

ALLOGGIARE montanaro Pino Agudio, passa Re, 1536, Cornareglia 302 12-25, venuto su Torelonare 42-550. 15022

BREVETTO dispositivo importante macchine-utensili cedesi. Cortese offerte Ufficio Pubblicità Italiana, Torino. 37172

CALDAIA vapore verticale, autoclavi, serbatoi ferro, occasione, acquisto, Calleri, via Cagliari, 30. 37311

COMPERANSI piccola ruota ferro a cavallo e minore. Scrivere Borello, Monte Varchi. 37040

CERCASI ombrelli liquidasi decisamente. Portaregalo, Via Nocino, 11. 37170

IMPASTATRICI Brevetti, modello 1927, eliminatori, macinazione pronta, Pellizzi, Borgosoli, 3.

IMPRESA con attrezzatura assume lavori di costruzioni e riparazioni anche solo mano d'opera. Scrivere cassetta 196 U. Unione Pubblicità Italiana Torino. 37267

INDUSTRIALE, economizzate facendo riparare vostre cinghie macchine utensili, motori, Varenino, 37. 37263

LAMIERE tubi utensili forgia incudini ed ogni utensile pellegrin, Machiavelli 5.

MACCHINE lavorazione legno pelle, piallatrici, toupies, mortasatrici, macchine universali, scorniciatrici, affilatrici speciali, macchine per lamalegno, macchine per segature, prese per compensati a freddo, ecc. Costruzione primaria, brevetti, propri. Prezzi concorrenza. Cavaliri e Pierro, Pisa. 3766

MIRROM, stock residuo magazzino, occasione, cedo. Scrivere Cassetta 90 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37254

OFFICINA attrezzata cinque frezatrici, per ni private, cerolver, dilaniatori frizione, liquido prezzi disastrosi. Rivolgersi via Goito 2, 37

OFFICINA meccanica, funzionante, ottimo macchinario, circostanze attrezzature per qualsiasi lavorazione e costruzione, mq. 200, ufficio, magazzino, cortile, locanza centrale, luogo buona locazione, vendesi. Schiavenza via via Giacomo Cristina, 101. 36691

PANIFICI. Forni vapore lavori, funzionano da Piero Milano Manzi 1728 Gruppo IV. Pellizzi, Brescia, 2, Torino. 13417

TORNI, rettifiche, frezatrici, trapanino assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, trentino. 37038

Offerte d'impiego

Minimo Lire 15

ABILISSIME disegnatrici cercansi. Presentarsi Prato, via 20 Maggio, 6. 36422

BELLONI S.A. piazza Castello, cerca subito abili lavoranti aiutanti cerniale, jupponiste buona retribuzione. 15019

CAPPELLERIA inglese, piazza Carlo Felice 9, cerca ragazzi 15-18 anni. 37040

CERCANSI abili calzolai, lavoro anche a domicilio. Brustore, via Chiusella, 5. 37242

CERCANSI abilissimi calzolai rettilineo. Principe Eugenio, 4. 15024

CERCASI abile verniciatore per sorrentini e cilindri inversazioni in serie. Offerti via Cirioni 20. 15000

CERCASI abile lavorante ajour biancheria. Jacopo Sorelle, via Cumiana, 15. 36501

CERCASI ragazza apprendista negozio biancheria La Moda, Corso Vittorio Emanuele 34.

CERCASI ragazza quindici, vendemia, servizio lattaia. Preferibile parente. Presentarsi Corso via Arsiali, 18, Carignano. 36647

CERCASI signorina pomeridiana giornaliera Manifattura cravatte Fenoglio, Galliari 12.

CERENIAMO stiratrice. Presentarsi stabilito Lodi, corso Savona 30. 37267

CLIENTIENE stabilmente quarantenne automunito senza prole cercasi villa pianura, massimo prezzo coerente. Scrivere cassetta 196 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37266

IMPORTANTE cartellonista cerca signorina perfetta conoscenza stabilimento perfetta conoscenza inglese. Scrivere indicando pregi ed esigenze, referenze e prezzo alla Cassetta 61 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36626

SERCO subito, aiutanti modiste. Lodi, Venti Settembre, 31. 37267

IMPRESA costruzioni cerca ingegnere pratica, intelligente dattilografia, serissima, fidanza ed referenze, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 196 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2261

MECCANICO per magistrino rettilineo e continuo abile cerca riparazione cercasi, disposto recarsi centro Asia. Scrivere Cassetta 196 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37172

BREVETTO dispositivo importante macchine-utensili cedesi. Cortese offerte Ufficio Pubblicità Italiana, Torino. 37172

CALDAIA vapore verticale, autoclavi, cerca e vende continuamente. Porporato, Via Nocino, 11. 37170

IMPASTATRICI Brevetti, modello 1927, eliminatori, macinazione pronta, Pellizzi, Borgosoli, 3.

IMPRESA con attrezzatura assume lavori di costruzioni e riparazioni anche solo mano d'opera. Scrivere cassetta 196 U. Unione Pubblicità Italiana Torino. 37267

INDUSTRIALE, economizzate facendo riparare vostre cinghie macchine utensili, motori, Varenino, 37. 37263

LAMIERE tubi utensili forgia incudini ed ogni utensile pellegrin, Machiavelli 5.

MACCHINE lavorazione legno pelle, piallatrici, toupies, mortasatrici, macchine universali, scorniciatrici, affilatrici speciali, macchine per lamalegno, macchine per segature, prese per compensati a freddo, ecc. Costruzione primaria, brevetti, propri. Prezzi concorrenza. Cavaliri e Pierro, Pisa. 3766

MIRROM, stock residuo magazzino, occasione, cedo. Scrivere Cassetta 90 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37254

OFFICINA attrezzata cinque frezatrici, per ni private, cerolver, dilaniatori frizione, liquido prezzi disastrosi. Rivolgersi via Goito 2, 37

OFFICINA meccanica, funzionante, ottimo macchinario, circostanze attrezzature per qualsiasi lavorazione e costruzione, mq. 200, ufficio, magazzino, cortile, locanza centrale, luogo buona locazione, vendesi. Schiavenza via via Giacomo Cristina, 101. 36691

PANIFICI. Forni vapore lavori, funzionano da Piero Milano Manzi 1728 Gruppo IV. Pellizzi, Brescia, 2, Torino. 13417

TORNI, rettifiche, frezatrici, trapanino assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, trentino. 37038

Offerte d'impiego

Minimo Lire 15

ABILISSIME disegnatrici cercansi. Presentarsi Prato, via 20 Maggio, 6. 36422

BELLONI S.A. piazza Castello, cerca subito abili lavoranti aiutanti cerniale, jupponiste buona retribuzione. 15019

CAPPELLERIA inglese, piazza Carlo Felice 9, cerca ragazzi 15-18 anni. 37040

CERCANSI abili calzolai, lavoro anche a domicilio. Brustore, via Chiusella, 5. 37242

CERCANSI abili calzolai rettilineo. Principe Eugenio, 4. 15024

CERCASI abile verniciatore per sorrentini e cilindri inversazioni in serie. Offerti via Cirioni 20. 15000

CERCASI abile lavorante ajour biancheria. Jacopo Sorelle, via Cumiana, 15. 36501

CERCASI ragazza apprendista negozio biancheria La Moda, Corso Vittorio Emanuele 34.

CERCASI ragazza quindici, vendemia, servizio lattaia. Preferibile parente. Presentarsi Corso via Arsiali, 18, Carignano. 36647

CERCASI signorina pomeridiana giornaliera Manifattura cravatte Fenoglio, Galliari 12.

CERENIAMO stiratrice. Presentarsi stabilito Lodi, corso Savona 30. 37267

CLIENTIENE stabilmente quarantenne automunito senza prole cercasi villa pianura, massimo prezzo coerente. Scrivere cassetta 196 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37266

IMPORTANTE cartellonista cerca signorina perfetta conoscenza stabilimento perfetta conoscenza inglese. Scrivere indicando pregi ed esigenze, referenze e prezzo alla Cassetta 61 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36626

CAUSA malattia orge rimettere commestibili, alloggio, prezzo mite. Fossata, 18. 15175

CEDESI subito magazzino seterie signora, prezzo globale minimo. Scrivere Cassetta 196 U. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CEDO avviatissima azienda redditizia, centralissima, lavoro biancheria. Pio Quinto, 16.

CEDO piccolo negozio Trattoria con alloggio, servibile altri generi. Alchino, via Beaumont, trenta. 15008

FERRAMENTA accetto socio d'opera praticissimo viaggio. Scrivere Cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15007

INDUSTRIA avviatissima cerca capitalista per ampliamento socio, occupazione persona fo. Scrivere Cassetta 16 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15061

LATTONIERIE articoli casalinghi, alloggio, rimettesi occasione, poco rilievo. Sidoli, Aquila 1. 37008

MACCHINE garanzia cerco 25-30 mila sviluppo commercio. Scrivere Cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37269

OCCASIONE centralissimo bar, mercerie, pasticceria, pasticceria confetteria. Portibali, Carlo Alberto 36. 15111

OFFICINA meccanica in Torino, attrezzata lavorazione utensili già lanciati in commercio, capace di 15 operai, vendesi, anche gradualmente con fabbricato. Esclusi mediatori. Scrivere per informazioni cassetta 27 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE, anche prova, rimette con alloggio. 15.000. Rivolgersi Passalacqua, 1.

PER sviluppo industria cerco piccolo capitale, garanzia. Scrivere Calandra, 6. Sapone. 36600

RILEVARE negozio vuoto centralissimo, tratto direttamente. Scrivere cassetta 151 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36575

RINCITTESI in Giaveno a condizioni vantaggiose car pasticceria gelateria con macchina Express, posizione centralissima, affitto mite, lunga locazione. Si cede forzatamente solocchio per cui altri impegni. Non si risponde per posta. Trattasi personalmente. Rivolgersi signor Carbonero Giovanni, via Ludovico Peccihiotti N. 15, al sabato, domenica e giorni. 36501

URGE rimettere avviatissima latteria, gelateria, cafe, adiacenze Futura apertura; esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36530

Vile Casa, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

ACQUISTEREBBESI contanti palazzina signorilissima adiacenze Borgo Crimea, centrale 10-30 camere. Fiatis, Lagrange, 16.

ACQUISTO casetta costruzione antecedente guerra, discretamente. Scrivere Cassetta 187 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37245

A Casella quattro camere, libera, giardino, 55.000 Scal. Pio Quinto, 3. 36616

AL Pilone Vittoria, casetta due camere, ampio sotterraneo, giardino, terrazzo fabbricabile, vendo. Alfieri, corso Spezia, 29. 37265

SARDIGNA Francia vendesi casa dieci camere, grandissimo frutteto, occasionalissima. Bersano San Tommaso, 26. 37015

CASA nuova costruzione, signorile, 125 ambienti, pochissimi nove, serissimi mediatori, vendo. Portineria Galileo Ferraris 135.

CASA signorile moderissima, termosifoni, 906 ambienti reddito 105.000, 1.250.000. Gilette, Lagrange, 16. 13145

CASETTA 4 camere, sito commerciale, adatto negozio, libera, 54.000. Basilico, Pio 5.

COMMERCIANTI industriali, Barriera San Paolo, vicinanze nuova stazione, 1re vendesi metro quadrato, vendonsi terreni adatti magazzini, laboratori. Ristoranta 5. Quintino via San Quintino. 37093

COSTRUTTORI accogliete occasione, vendesi terreni grandi, piccoli lotti, stradale Sicchelino, pagamenti vecchia fabbricati. Faletti, Nizza, 11. 37070

PALAZZINA bellissima, Bordighera, vendo prezzo costo, pagamento rateale. Escluso mediatori. Scrivere Sibona, Canneto Lungo 91, Genova. 36611

PALAZZINA nuova, ben costruita, otto camere, terrazzo, giardino, bella posizione in città, divisibile due alloggi, vendesi 110.000 contrata Demaria, Cirié. 15127

PALAZZINA San Salvario, dodici ambienti garage, adiacenze industriale, vendesi condizione convenientissima. Saletti, Nizza, 55. 37031

PALAZZINA signorile, giardino, 30 camere, 180.000. Clinica, Gazzia, Lagrange, 16.

SANREMO. Podere redditizio casa civile, rustica, posizione splendida vendo. Rasoo, casella 4, Sanremo. 36459

TERRENO angolare via A. Peyron, G. Cellino, vendesi anche lotti. Scrivere Cassetta 196 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENARIA Reale vendesi cascina centrale, 15 camere, tre cantine, cortile chiuso, tettoia, 60.000. Mola, trattoria, Venaria.

VENDESI grande villa signorile, inappellabile posizione Chiavari, comforts moderni, giardino, frutteto cintato, adatto anche pensione. Con senza mobilio. Scrivere cassetta 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15066

VENDESI ridente località Langhe villa ammobiliata con cappella rustico giardini prato, base 140.000. Scrivere cassetta 193 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 36626

VENDESI villa Cumiana, giardino, orto, prato, cinque cinque. Rivolg. Grassis, Vaisalice, 8. 30

VENDO casa nuova costruzione, quattro camere, entrata, giardino, cambio con terreno. Chiesa Salute, 91. 37021

Domando od offerto di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi centralissimi, nuovi quattro vani. Referenze, cauzione. 8 via Cignaroli.

A. Alloggetto Porta Nuova quattro vani, vendesi urgentemente 22.000, libero giugno. Ital, Montevecchio, uno. 68577

A. Alloggi liberi tre, sei camere, vendonsi, 17, corso Sommeiller. 37142

AFFITTANSI appartamenti 4, 5, 8 camere, comodità, riscaldamento, tramvai. Via Alessandria, nove. 36739

AFFITTANSI locali uso stabilimento circa 250 metri quadrati, liberi subito. Scrivere cassetta 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68579

AFFITTANSI quattro ambienti con terrazzino balcone, c